

Leditoriale**L'arte del comando
che la sinistra ignora****MARIO SECHI**

Che succede? Mentre sono al pezzo, Giorgia Meloni sta svolgendo in Parlamento le sue dichiarazioni prima del Consiglio europeo, nell'agenda di Bruxelles c'è la guerra in Medio Oriente, intrecciata con il conflitto in Ucraina, le ondate migratorie e il rischio di una gelata dell'economia. Il premier ha ripreso il filo della sua strategia di politica estera e ha ribadito: «Ho fatto un anno di governo, ce ne sono altri quattro e poi alla fine chiederò agli italiani cosa ne pensano».

Meloni in Parlamento ha risposto punto su punto all'opposizione che ha fatto quello che sa fare al meglio, si è spaccata facendo un gran rumore di piatti rotti in casa. Incapaci di presentarsi uniti perfino di fronte all'orrore dei tagliagole di Hamas, hanno già dimenticato i morti israeliani, i mozzatori di teste di bambini, gli stupratori e rapitori di donne. Il nuovo mantra è quello umanitario, il sistema del *mainstream media* è tutto filo-palestinese, nelle piazze l'antisemitismo è diventato normale, tollerato dai cattivi maestri di oggi che somigliano tanto a quelli di ieri, che volete farci, vogliono la morte degli ebrei, la loro cacciata da Roma, suavia, in fondo "sono ragazzi".

Meloni ha replicato con risolutezza a chi ha cercato di dipingerla come una donna sull'orlo di una crisi di nervi, in ripiegamento e chiusa nel bunker («Meloni blindata», *Repubblica*), ha riservato agli avversari l'ironia e il sarcasmo, «vi vedo nervosi», intercalava in aula, sottolineando il vuoto e la paura di un'opposizione che vede lo spettro dei cinque anni senza potere, senza posti da distribuire, senza soldi da spendere, l'unica cosa che la sinistra (...)

segue a pagina 12

A un anno dalla contestazione**Vi spiego perché
torno alla Sapienza****DANIELE CAPEZZONE**

Mai cedere alle prepotenze. Esattamente un anno fa, il 25 ottobre 2022, una conferenza dei giovani di Azione Universitaria alla quale ero invitato presso l'università La Sapienza di Roma fu accompagnata da manifestazioni violente dei collettivi di sinistra, accorsi nientemeno che per tentare di impedire l'ingresso in facoltà del "fascista Capezzone". Non essendo riusciti a picchiarmi grazie al provvidenziale (...)

segue a pagina 12

«Retrosceca inventati, stimo il premier»**Marina Berlusconi chiude il caso Giambruno****SALVATORE DAMA**

Il caso è chiuso. Probabilmente sì. Dopo il chiarimento politico tra Giorgia Meloni e Forza Italia, adesso arriva anche la voce della famiglia Berlusconi. Quella della primogenita Marina. Che ci tiene a smentire ogni incomprensione con la presidente del Consiglio. Aggiungendo attestati di stima e parole al

miele. La numero uno di Fininvest e Mondadori ritiene Meloni una leader «capace», «concreta», «coerente». Che sta facendo bene sia in politica estera che in campo economico.

Il perché di queste precisazioni? Dobbiamo fare un passo indietro. Alla scorsa settimana. Quando *Striscia la Notizia* diffonde (...)

segue a pagina 15

L'ATTORE SCARICATO**Faida tra Dem:
il Teatro toscano
silura Accorsi****TOMMASO MONTESANO**
a pagina 17**Dalle cinque stelle alla mezza luna
Il mullah Dibbah****Il video di Di Battista contro Israele spopola in Medio Oriente
Ora l'ex grillino è diventato l'idolo di tutti i fanatici del pianeta
Meloni in Parlamento stende l'opposizione su Gaza**

FAUSTO CARIOTI e FRANCESCO SPECCHIA alle pagine 2-3



Il video di Alessandro Di Battista sottotitolato in arabo che sta facendo il giro del mondo

I RAPPORTI DIFFICILI CON IL SULTANO**Il doppio gioco di Erdogan
«Hamas? Sono liberatori»**

PIETRO SENALDI a pagina 4

GLI AYATOLLAH GUIDERANNO LA COMMISSIONE**Nazioni Unite da barzelletta
Sui diritti civili decide l'Iran**

GIOVANNI SALLUSTI a pagina 5

Il Campidoglio arcobaleno**Il Pd porta all'asilo la follia gender**

La circolare di Gualtieri: «Decostruire gli stereotipi di genere tra i bambini»

LUCIA ESPOSITO

«Ciao Marcello, lei è Carlotta ma può essere anche Carlo e tu potresti trasformarti in Martina». «Matteo, perché giochi con le macchine? E tu, Benedetta, che ci fai con la Barbie?». Scene da una scuola materna romana, la scuola sognata dall'amministrazione Gualtieri dove l'obiettivo è «de-costruire l'identità di genere ed educare alle emozioni e alle relazioni». De-costruire vuol dire cancellare (...)

segue a pagina 19

CHIARA PELLEGRINI
a pagina 19

L'Arsenal, sezione femminile. La società si è scusata per le troppe giocatrici bianche

Troppe bianche, l'Arsenal si scusa

HOARA BORSELLI a pagina 12

Antonio Tajani**«Sui visti falsi
per i clandestini
linea durissima»**

Il vicepremier Antonio Tajani

FABIO RUBINI

Giro di vite sulle procedure per il rilascio dei visti d'ingresso, tolleranza zero verso i furbetti e più risorse alle nostre sedi diplomatiche. Sono i tre capisaldi dell'offensiva lanciata dal vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, verso questo fenomeno che *Libero* aveva raccontato già nei mesi scorsi con un'inchiesta nata dalle denunce dell'onorevole Andrea Di Giuseppe, che a seguito delle minacce ricevute è finito sotto scorta. Fin da subito la Farnesina guidata da Tajani si è schierata al fianco dei diplomatici «che lavorano con scrupolo». Per questo abbiamo chiesto al vicepremier di fare con noi (...)

segue a pagina 9

Meloni al contrattacco

Schiaffoni di Giorgia a Pd e Cinquestelle

«Vi vedo nervosi, governo altri 4 anni»

La premier in Aula stende gli avversari che tentano di interromperla: «So che vi dispiace, ma la democrazia funziona così, saranno gli italiani a giudicare» Poi sferza chi equipara Hamas e Israele: «I primi sparano in testa ai bambini»

FAUSTO CARIOTI

«Forse vale la pena di offrire qualche elemento in più su alcune cose che non ho ovviamente condiviso». Sono le sei di sera quando Giorgia Meloni prende la parola a Montecitorio per rispondere all'opposizione, tenendo in mano il mazzetto di fogli con gli appunti presi nelle ore precedenti, mentre gli altri parlavano. Non è la Meloni sorridente dei giorni migliori. Ci sono individui che quando sono stanchi e provati diventano più arrendevoli. La presidente del consiglio non appartiene a quella categoria, in lei l'effetto è opposto: squadra le parole col piccone e le fa piovere sugli spalti della sinistra. Se qualcuno sperava che le vicende familiari l'avessero distratta o indebolita, si è dovuto ricredere.

L'argomento della discussione è il Consiglio europeo in programma oggi e domani a Bruxelles. Lì si parlerà della guerra scatenata da Hamas contro Israele, dell'impatto che il conflitto avrà sui flussi migratori diretti verso l'Europa e del rischio terrorismo. Oltre che dell'Ucraina e della revisione delle regole economiche della Ue. Le emergenze più importanti, sulle quali la sinistra si è spaccata, presentando cinque diverse risoluzioni al Senato e sei alla Camera. Al contrario del destra-centro, che fuori dal parlamento si divide su Giuliano Amato e Striscia la notizia, ma in aula resta una falange.

Il pd Vincenzo Amendola, scuola riformista, che poco prima aveva detto che ciò che sta accadendo in Israele rappresenta «un tornante della Storia» e che presto tutti dovranno prendere «scelte drammatiche», è l'unico ad uscire indenne: «Ho condiviso molte cose che ha detto», gli dice la premier. Anche lei è consapevole che quella guerra può diventare «una slavina» e che «nessuno ha la pretesa di avere tutte le risposte in tasca». La voce del realismo.

Non va altrettanto bene al «collega Bonelli», leader dei rossoverdi. Il quale nella sua risoluzione, assieme ad Hamas, condanna Israele per i



«trasferimenti forzati di popolazione» e chiede al governo di lavorare per il «cessate il fuoco». La premier gli ricorda che i trasferimenti dei palestinesi sono dovuti al fatto che «la Striscia di Gaza è un lembo di terra dove vivono circa 2 milioni di persone e dove i miliziani di

Hamas si nascondono sotto terra», e dunque evacuare i civili è l'unico modo per rispondere al terrorismo «senza danni collaterali». A lui e ai tanti secondo cui il governo dovrebbe spingere per una tregua immediata, spiega che «quando si dice cessate il fuoco si dice

anche che Hamas rimane lì, si dice anche che domani può accadere di nuovo, si dice che potrebbero esserci altri civili innocenti che muoiono. Significa anche dire che, in fondo, Israele non ha così tanto diritto di difendersi».

La presidente del consiglio



In alto, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in Aula durante il suo intervento in vista del Consiglio europeo. A sinistra, il leader del M5S, Giuseppe Conte. Il dibattito parlamentare, soprattutto a Montecitorio, è stato aspro, tra le contestazioni delle opposizioni (LaP)

inizia a scaldarsi quando risponde alla solita argomentazione, ripetuta pure ieri da sinistra: l'equivalenza morale tra Hamas e Israele. «C'è una differenza, colleghi, tra entrare in casa di qualcuno, guardare un neonato e tagliargli la testa, e chiedere alle persone di eva-

cuare perché non si vogliono coinvolgere i civili. Vi prego: non ditemi che le due cose sono uguali», scandisce tra gli applausi della maggioranza.

Al «collega Soumahoro» e a coloro che insistono con le «fallimentari politiche delle porte aperte» rammenta che il

Altro che «modello Foggia»

La sinistra in Parlamento si spacca in sei parti

Le opposizioni si dividono ancora: Pd, M5S, Iv, Azione, Più Europa e Avs presentano un testo ciascuno

ANTONIO RAPISARDA

■ Doveva ripartire dalla «bandierina» piantata a Foggia ma il nuovo campo largo (o «giusto», a seconda che a pronunciarlo siano Schlein o Conte: i due litigano pure su questo), in meno di 24 ore, è già riesplso. E non proprio su quisquillie quanto su un fronte - quello delle crisi internazionali - che dimostra una volta per tutte come le opposizioni, agli occhi di tutti gli osservatori, marciano divise per colpire...divise. Lo dicono i «numeri» registrati ieri in Senato e alla Camera alla vigilia dell'importante Consiglio europeo che avrà al centro due questioni delicatissime come quelle mediorientale ed ucraina. Davanti a questo la maggioranza, compatta come da copione, si è presentata con un'unica risoluzione. E il «campo largo»? Si è frantumato in cinque-sei parti: ogni partito (Avs, Pd, M5S, Iv, Azione; e anche +Europa a Montecitorio) se l'è cavata, diciamo così, con la propria. La conclusione politi-

ca era scontata: a passare, sia al Senato che alla Camera, è stato il documento di FdI, Lega, FI e Noi moderati. Boccia sostanzialmente (tranne parti della proposta di Iv e Azione) quelli delle minoranze che comunque - e questo è un dato significativo da sottolineare - si sono dette d'accordo con i primi due punti della risoluzione di maggioranza: lì dove si è chiesto di «condannare con la massima fermezza i deprecabili attacchi terroristici contro Israele commessi da Hamas» e di «promuovere e sostenere gli aiuti umanitari dell'Ue e degli Stati membri alla popolazione civile della Striscia di Gaza».

La domanda a questo punto è consequenziale: se si è d'accordo sui fondamentali (condanna di Hamas, diritto di Israele ad esistere e a difendersi e rilancio della proposta dei due popoli, due Stati), perché i giallo-rossi e tutti gli altri non sono riusciti a trovare - almeno fra loro - un fantomatico «modello Foggia» pure sulla questione israelo-palestinese? Semplice: tutta col-

pa del derby per la leadership della coalizione che si giocherà alle prossime Europee. Con un macigno che grava sull'ottimismo di Schlein a poche ore dal premio di consolazione ottenuto a Foggia: l'allineamento con l'agenda dei partner Nato. Lì dove la necessità di distinguersi dal Pd, per il leader dei M5S, è un modo per parlare e intercettare l'anima pacifista e anti-occidentale che alberga a sinistra. Sono voti.

A dimostrarlo è stato Giuseppe Conte. L'attacco, come prevedibile, non è avvenuto sulla questione Israele-Palestina quanto sul conflitto in Ucraina. «Dopo 20 mesi di guerra», ha alzato i toni, «vuole andare a Bruxelles per assecondare questa strategia di guerra fallimentare? Un negoziato richiede più coraggio che gli armamenti ed è l'unica strada per costruire una soluzione duratura». La domanda del capogrilino è ufficialmente rivolta alla Meloni: ma il vero oggetto della stoccata è Elly. Proprio la segretaria Pd, il 4 ottobre scorso, aveva ribadito infatti che la

posizione favorevole dei dem sull'invio alle armi «non era cambiata». Un nervo da tempo scoperto per la segretaria «pacifista» che infatti, intervenendo poco dopo Conte, ha cercato di tenere ancora una volta tutto insieme «per creare le condizioni al fine di giungere ad una pace giusta e duratura». Tutto questo alla vigilia della manifestazione di domani indetta dalla rete Pace e disarmo. Se è scontata, qui, la presenza dei rosso-verdi di Bonelli e Fratoianni, la vera «sfida» interna a sinistra è stata lanciata da Conte che ha ufficializzato l'adesione del M5S invitando tutti a unirsi sotto l'arcobaleno della pace. Il punto vero della kermesse saranno i toni che si alzeranno: sulla Palestina (e Hamas) ma anche sul destino dell'Ucraina. Che farà Elly? Lascerà la «leadership» della piazza pacifista all'alleato o lo asseconderà? A due giorni dal «contentino» ottenuto a Foggia, la realtà è che il campo largo continua ad essere innaffiato di lacrime amare.



Grillini con la kefiah

Il mullah "Dibbah" diventa la superstar delle televisioni arabe

Il video di Di Battista che litiga in tv per la Palestina fa il boom di condivisioni sui media islamici. Adesso è il nuovo idolo degli estremisti di tutto il mondo



Alessandro Di Battista, ex deputato dei Cinquestelle, durante il suo intervento dell'altra sera a DiMartedì su La7 (LaPresse)

centrosinistra, al governo per anni, «è stato costretto ad annullare le quote di immigrazione legale, perché erano tutte coperte da chi entrava illegalmente. E io non credo che sia giusto».

I GOVERNI DEL PASSATO

Ed è a questo punto, quando l'interrompono mentre spiega che l'unico modo per salvare la libera circolazione delle persone in Europa è fermare l'immigrazione illegale di massa, che la premier tira fuori ciò che forse avrebbe voluto dire sin dall'inizio: «Vi vedo nervosi, non capisco perché. Vi sto dicendo qual è la strategia che il governo porta avanti, dopodiché è un anno che governo, ne farò altri quattro e alla fine di questi cinque anni chiederò agli italiani che cosa ne pensano. So che ad alcuni non piace, ma la democrazia funziona così».

Ne ha anche per i governi che sono venuti prima del suo, che nulla avevano fatto e detto, in sede Ue, sulla difesa dei confini esterni e la necessità di fermare gli arrivi irregolari: «Mi sono tragicamente resa conto, quando sono arrivata al Consiglio europeo, che l'Italia questo tema non lo aveva mai posto. Si era limitata a porre il problema di redistribuire gli immigrati. Eppure, assicura, «alla prova dei fatti, su proposte di buon senso, a trovare una convergenza» con gli altri Paesi («non ci è voluto tantissimo»). È il segno che confida di tornare domani dal Consiglio europeo con qualche risultato in tasca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IPOCRISIA

Il "cessate il fuoco" vuol dire che Hamas resta lì

IMMAGINE

Conte rincorse Merkel al bar, fu un disastro per l'Italia

IMMIGRAZIONE

Prima di me questo tema non era mai stato posto



FRANCESCO SPECCHIA

■ Niente di nuovo sul fronte occipitale. Delle molte facce di Alessandro Di Battista il prima luminoso di una rivoluzione popolare che tarda sempre ad accendersi, s'è detto di tutto.

Come s'è sempre parlato del suo affabulante eloquio che nel 2016, in pieno stragismo islamista, gli fece affermare «Sto con l'Isis, vanno capiti»: una stronzata potente per chiunque altro ma una frase discutibile seppur «estratta da un complicato contesto» se pronunciata da lui. Quindi non può stupire che Dibba, a DiMartedì, nel salotto di Giovanni Floris, abbia rispolverato il suo armamentario anti-Israele e pro-Hamas paragonando il primo ai nazisti («Israele quando si fermerà? Quando assassinerà 33 palestinesi per ogni vittima israeliana? Una rappresaglia come le Fosse Ardeatine al contrario?»); e il secondo, stupratore di donne e decapitatore di infanti, gruppo terrorista riconosciuto dalla comunità internazionale, a una specie di Robin Hood.

AI TEMPI DELL'ISIS

Se i mostri dell'Isis in fondo avevano le loro ragioni, figuriamoci quelli di Hamas, bravissimi nell'innestare la loro ansia di genocidio nella vischiosità della questione ebraico-palestinese.

Insomma era scontato che il Mullah Dibba, in questo frangente, si mostrasse in modalità antisemita - inviperito, paonazzo, vena pulsante al

collo, astio tra i denti - e in un atteggiamento meno affabile di quanto lo si vedeva, per dire, in versione falegname, pizzaiolo, cacciatore di granchi con famiglia in Guatemala, reportagista per *Il Fatto Quotidiano*, autista d'utilitaria con Di Maio alla volta delle scampagnate coi gilet gialli. Invitare il Dibba a commentare la Striscia di Gaza, era come invitare Giovanardi a un simposio abortista, o Alessandro Orsini ad un convegno di patrioti ucraini. Sai che c'è la bomba sotto il tavolo ma non sai quando esploderà. E ci sta. Però, mai avremmo immaginato lo scatto successivo: l'islamizzazione dell'intervento di Ale, l'ariete del profeta.

Perché è questa la notizia: la prolusione ad uso di telecamera del Dibba è stata griffata da titolo rosso e giallo, sottotitolata in arabo e trasmessa in tutto il mondo islamico tv e web. Laddove si sottolineava-

no proprio le parole che Hamas voleva sentire: «Vergognatevi! Perché state in silenzio su Gaza?». E il commento, rimpallato in tutti i social era scontato: «Finalmente un politico italiano che dice la verità»; anche se Dibba, «politico italiano» non lo è più da mo'. E anche se nello spot filo-Hamas viene tagliata la parte in cui Dibba, onestamente, condanna l'attacco terrorista. La sostanza è che la rabbia dell'ex CinqueStelle ha fatto il giro del mondo; su un account TikTok da 210mila followers, i «like» sono diventati 972mila in poche ore. Dibba, in tutto ciò, è stato bravo. Nella santa guerriglia di Allah gli si intesterebbe perizia di «Taqiyya», intesa come arte della dissimulazione, del «rovesciamento delle responsabilità» nello spostare il discorso dal punto principale. E il punto principale era sempre l'eccidio dei civili israeliani del 7 ottobre. Che qui s'è

trasformato nell'accusa al governo di «americanismo», con annessa citazione nostalgica -fantastico- di quando c'erano «Aldo Moro, Andreotti e Berlinguer al cui funerale venne Arafat». Il succo del discorso s'è mutato, perfino, nell'attacco a Netanyahu (la cui politica non è esente da colpe) e nello scarico delle stesse colpe sulle spalle di Israele. Dibba, in video, era una maschera di livore. E, ad ascoltare le invocazioni del Mullah, gli altri ospiti erano basiti. Italo Bocchino, in gioventù tutt'altro che filoisraeliano, gli ricordava le elementari regole democratiche contro il furore ideologico; David Parenzo insisteva sulla necessità di «chiamare un'ambulanza». Hamas, Hezbollah, i compagni d'ira e d'Iran probabilmente ancora applaudono. Per i giovani gretini che sfilavano a Roma al grido «Lasciateci uccidere Israele» probabilmente Dibba è al livello di Fedez e Sfera Ebbasta.

BACINO D'UTENZA

Dibba, dal suo punto di vista, ha ragione. Non si sa ancora come campi e che mestiere faccia di preciso, né chi rappresenti; eppure, dimostra di attingere ad un bacino di pubblico finanche internazionale che i suoi ex amici M5S se lo sognano. Vincenzo De Luca lo definisce uno «che si è trovato in un ruolo nazionale senza saper fare la "O" col bicchiere». Eppure il bicchiere del Dibba sta dissetando la parte anticicidale del mondo. Che dentro ci sia odio o verità, in fondo non è molto importante...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IL CONSIGLIO EUROPEO

Von der Leyen chiede di potenziare la missione navale Irini sui migranti

■ La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, in vista del Consiglio europeo in programma oggi e domani, scrive una lettera ai 27 Stati chiedendo un giro di vite sull'immigrazione illegale: «Per rafforzare il controllo delle frontiere esterne, gli Stati membri potrebbero prendere in considerazione il rafforzamento dei compiti dell'operazione Irini (la missione navale Ue, ndr), dando maggiore priorità alla lotta al traffico e alla tratta di esseri umani nel Mediterraneo con una maggiore sorveglianza aerea». Secondo la von der Leyen, «dovremmo lavorare per sostenere i Paesi partner nel rafforzamento delle frontiere, anche ai punti di ingresso dei migranti alle frontiere terrestri».

Il sultano annulla la missione in Israele Erdogan fa il doppio gioco anche quando loda Hamas

Il presidente turco definisce i tagliagole «combattenti per la libertà». Salvini: «Parole disgustose». Ma il vero nemico di Ankara in Medio Oriente resta Teheran, non Tel Aviv

PIETRO SENALDI

■ Recep Erdogan annulla la sua missione in Israele e dichiara che «Hamas non è un gruppo terrorista e lotta per la libertà». Matteo Salvini risponde definendo «disgustose» le parole del sultano di Istanbul e chiedendo al ministro degli Esteri, Antonio Tajani, protestare formalmente e convocare l'ambasciatore turco. Il leader della Lega ha ragione a manifestare tutta la propria indignazione. Giustificare Hamas significa condannare Israele, come ha orribilmente fatto martedì il segretario dell'Onu. Antonio Guterres, parlando di «56 anni di soffocante occupazione» dei territori palestinesi da parte di Tel Aviv, non solo ha mentito, ma ha di fatto dato copertura morale alla mattanza nei kibbutz del 7 ottobre.

SEGNALE DI DEBOLEZZA

Sono parole che il mondo arabo interpreta come un segnale di debolezza dell'Occidente, una presa di distanza collettiva da Israele. Il loro effetto è rendere più probabile l'estensione del conflitto, almeno

DANIELE DELL'ORCO

■ Il vertice che si è svolto in una non meglio precisata località del Libano tra il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, quello di Hamas, Saleh al-Aroui, e quello della Jihad Islamica, Ziad al-Nakhleh, ha mostrato al mondo il livello di crescita raggiunto nei decenni dal cosiddetto «Asse della Resistenza».

Si tratta di una formazione di milizie supportate a vario titolo dall'Iran nata negli ultimi vent'anni per opporsi ai vari interventi degli Stati Uniti nella regione mediorientale, ma soprattutto ad unire le forze nella lotta contro lo Stato di Israele.

ATTACCHI TERRORISTICI

Fanno parte di questo asse almeno una quindicina di gruppi sparsi tra Libano, Siria, Iraq, Yemen, Palestina, Afghanistan e Pakistan. L'incontro delle scorse tra questi tre attori dell'Asse, già ora direttamente coinvolti nella guerra esplosa dopo gli attacchi terroristici nel sud di Israele del 7 ottobre.

Insieme, i tre leader sostengono di aver discusso i prossimi passi da intraprendere in questa «fase delicata» per il Medio Oriente, con l'obiettivo finale, secondo la dichiarazione diffusa dai media statali libanesi, di ottenere «una vera vittoria per la resistenza a Gaza e in Palestina» e fermare la

su base macro-regionale, e pertanto la politica italiana avrebbe dovuto condannarle, esattamente come ha fatto Salvini con quelle di Erdogan.

Diplomazia e politica però non procedono sempre a braccetto e lo stesso vale per i rispettivi linguaggi. Secondo non pochi analisti Guterres sarebbe piuttosto vicino all'amministrazione Biden. I medesimi studiosi spiegano che la carezza dell'Onu ai terroristi di Hamas, per quanto esteticamente inaccettabile, avrebbe avuto lo scopo di placare le piazze occidentali filo-palestinesi, affamate di sangue ebraico e dalle quali si

teme scaturiscano azioni criminali in Europa o in Usa, nonché di mandare un segnale a Israele a non eccedere nella reazione al massacro di inizio mese. Purtroppo l'effetto principale è stato invece galvanizzare le piazze arabe e scatenare una rivalità a chi è, tra le potenze della zona, il vero padrino della causa palestinese.

Erdogan, che è leader di un Paese della Nato ed è storicamente in discreti rapporti con Tel Aviv, ha vomitato le sue «parole disgustose» dopo quelle, ancora più inquietanti, della guida spirituale dell'Iran. Ali Khomeini ha espresso sostegno «ai fratelli di Hamas che com-

Recep Tayyip Erdogan dodicesimo presidente della Turchia. In precedenza ha ricoperto la carica di Primo ministro dal 2003 al 2014 e di sindaco di Istanbul dal 1994 al 1998 (Afp)

battono per la loro madrepatria», minacciando un intervento dei guerriglieri di Hezbollah dal Libano nel caso l'esercito di Davide entri a Gaza, accusando gli americani di essere «complici dei criminali ebrei» e rimarcando come «il regime sionista sia prossimo al collasso».

Il sultano turco ha parlato per sovrapporsi a Teheran nelle speranze dei palestinesi e nei rapporti di forza in

Medio Oriente e sta cercando di recuperare il terreno perso nei confronti del Qatar sulla via della mediazione per la liberazione degli ostaggi e il riequilibrio politico dell'area. Non gli sta riuscendo il colpo diplomatico realizzato nel conflitto russo-ucraino, dove è apparso a lungo come il solo mediatore possibile, ma ha marciato un punto.

Agli occhi di Israele, meglio un brigante (Erdogan)

che un brigante e mezzo (Teheran). Se si allarga di poco il quadro bellico, si scopre infatti che Ankara e Tel Aviv sono impegnate insieme nel sostenere l'Azerbaijan nell'azione contro l'Armenia per la conquista del Nagorno-Karabakh.

ESIGENZE DIPLOMATICHE

Il tutto in chiave anti-iraniana, con grande scorno del regime degli inturbantati, sotto il quale vivono 25 milioni di atzeri, popolo di origine turca che in Iran conta il doppio degli appartenenti alla comunità rispetto che in patria. Per questa, e per molte altre ragioni, è opportuno che la Nato e l'Occidente producano ogni sforzo possibile per tenere Erdogan, con tutte le sue ambiguità e ruvidezze indigeribili, dalla loro parte. Salvo il diritto-dovere di dargli del criminale tutte le volte che esigenze diplomatiche lo richiedono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Hassan Nasrallah Eletto all'unanimità dai membri del Consiglio Consultivo Segretario Generale di Hezbollah

2 Hamas Saleh al-Aroui uno dei leader di Hamas. Comandante, fondatore della sua ala militare: le Brigate Izz ad-Din al-Qassam

3 Ziyad al-Nakhleh è stato il leader della Jihad islamica palestinese eletto segretario generale del PIJ il 28 settembre 2018

4 Ruhollah Khomeyni è stato un politico e imam iraniano, considerato il Grande ayatollah

5 L'ayatollah Ali Khamenei, attuale guida spirituale dell'Iran

WITHUB

La foto di Beirut

Il summit dei terroristi islamici

Il capo di Hezbollah si è incontrato martedì con i dirigenti di Hamas e del Jihad Un vertice per studiare una strategia comune contro Gerusalemme e l'Occidente

«perfida e brutale aggressione di Israele contro il nostro popolo oppresso e saldo a Gaza e in Cisgiordania».

È almeno il quarto vertice tenuto nel solo 2023, l'ultimo dei quali, ad inizio settembre, si è svolto nelle stesse ore in cui in Libano si era recato in visita anche il ministro degli Esteri iraniano Hossein Amir-Abdollahian.

Hezbollah, Jihad Islamica e Hamas, così come altri componenti dell'asse, fanno da tempo parte di una «sala operativa congiunta» con la Forza Quds, il braccio operativo estero delle Guardie Rivoluzionarie iraniane. Teheran coordina addestramento, sviluppo tecnologico, fornitu-



VERO OBIETTIVO
Hezbollah, Hamas e Jihad islamica sanno che la vittoria è il cessate il fuoco

ra di armi e suggerimenti per far fare un salto di qualità nell'utilizzo dei social media e dei canali di informazione, e allo stesso tempo ha la possibilità di agire attraverso milizie «proxy» per destabilizzare alla bisogna la regione in base ai propri interessi senza dover coinvolgere direttamente le proprie formazioni.

Di particolare interesse il fatto che Nasrallah in questi venti giorni non ha ancora mai parlato pubblicamente, sebbene l'intensità degli scontri lungo il confine tra Libano e Israele sia in aumento costante e alti funzionari israeliani e americani abbiano apertamente messo in guardia Hezbollah circa conseguenze «inimmagi-

nabili» in caso di ingresso in guerra contro Israele. Per ora, gli scambi tra israeliani e libanesi rimangono limitati a una manciata di città di confine e alle rispettive postazioni militari (con decine di morti), ma nel vertice in Libano sono state discusse tutte le eventualità future sul campo, compresa quella meno traumatica: il raggiungimento di un accordo per evitare la guerra totale.

OPERAZIONE DI TERRA

L'operazione di terra a Gaza per Israele sarà molto complessa e molto costosa in termini di vite umane, ma è soprattutto per i proxy dell'Iran che una ulteriore escalation comporterebbe più costi che benefici.

Il piano dell'Asse della Resistenza ad oggi è cementificare il sentimento antisionista sia tra gli islamici sciiti che sunniti (obiettivo già raggiunto) e parallelamente convogliare con le pubbliche relazioni la rabbia per ciò che sta accadendo ai civili di Gaza in un aumento della pressione diplomatica sul governo Netanyahu per trovare soluzioni alternative alla riduzione in macerie della Striscia. A parole Hezbollah, Hamas e Jihad Islamica bluffano dicendo che non vedono l'ora di ingaggiare una lotta senza quartiere contro gli israeliani. Ma, nei fatti, sanno che la vera vittoria per loro si chiama «cessate il fuoco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Russia mette il veto alla risoluzione Usa su Gaza

Farsa Onu: Iran garante dei diritti

L'annuale Forum del Consiglio sarà presieduto dal regime di Teheran, che uccide e perseguita chi non si adegua alla sharia

GIOVANNI SALLUSTI

■ Due fotografie. La è prima di ieri, a Beirut, e vede ritratti Hasan Nasrallah (leader di Hezbollah), Saleh Aruri (vicecapo di Hamas) e Ziad Nakhale (capo della Jihad islamica). I tre galantuomini si sono ritrovati per fare il punto sullo sport novecentesco che hanno prepotentemente reintrodotta nel nuovo millennio, la caccia all'ebreo. Nelle immagini dell'incontro, mostrate dalla tivù al Manar, spiccano alle pareti due gigantografie: quella dell'ayatollah Khomeini, fondatore del totalitarismo islamista iraniano, e quella del suo successore, Ali Khamenei. Secondo il comunicato diffuso, "l'Asse della Resistenza" (cioè del Terrore che sgozza bambini nelle culle) è letteralmente "guidato dall'Iran".

POGROM MEDIORIENTALI

La seconda fotografia di questa pazzotica contemporaneità verrà scattata tra una settimana al Palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra. Nei giorni 2 e 3 novembre è in agenda l'annuale Social Forum del Consiglio dei diritti umani dell'Onu. L'edizione 2023 si concentrerà "sul contributo della scienza, della tecnologia e dell'innovazione alla promozione dei diritti umani". A presiedere il Forum sarà... la Repubblica islamica dell'Iran. La stessa ostentata come refe-

rente, anzi come "guida", dagli odierni organizzatori di pogrom mediorientali.

E dunque no, le frasi di Guterres non erano un caso, un equivoco lessicale, un tormentone montato dagli scribacchini reazionari. Il socialista portoghese, blaterando che «gli attacchi di Hamas non vengono dal nulla», ha solo esplicitato la posizione del caravanserraglio globale di cui è provvisoriamente a capo: Israele e i suoi nemici sono sullo stesso piano. Anzi, i secondi stanno un po' più sopra, visto che mentre lo Stato ebraico negli ultimi otto anni si è visto comminare 140 risoluzioni di condanna (più del

doppio di quelle adottate contro tutti gli altri Paesi), l'Iran teocratico viene giudicato degno di presiedere la due giorni Onu sui diritti umani. Una nomina che Hadi Ghaemi, direttore del Centro per i diritti umani in Iran (ong indipendente con sede a New York), ha definito «scandalosa» e rivelatrice di «una scioccante cecità etica».

Temiamo che Ghaemi sia ancora ottimista: ci vedono benissimo, i papaveri delle Nazioni Unite, è il loro focus valoriale ad essere strabico. Ci vedono benissimo, perché non si possono non vedere le flagranti, quotidiane, orripilanti violazioni dei diritti umani

che vanno in scena nell'antica Persia ridotta a inferno coranico. I dissidenti, coloro che vorrebbero farla finita con la sharia, o che semplicemente non la praticano, arrestati, condannati senza alcuna parvenza di giusto processo, torturati sistematicamente, sepolti vivi nelle carceri del regime. Le donne che non indossano lo hijab percosse a morte dall'orwelliana Polizia morale.

L'ultima è di questi giorni, lo straziante caso della sedicenne Armita Garawand, massacrata nella metropolitana di Teheran e dichiarata "cerebralmente morta" (secondo le autorità a causa di

un "calo di pressione", evidentemente Guterres e soci si fanno andare bene questa farsa tragica). Le proteste per l'analogo caso, un anno fa, di Masha Amin affrontate sparando sulla folla inerme e giustiziando alcuni giovani con l'accusa di "Moharebeh", parola farsi che significa "guerra contro Dio" (bilancio finale: più di 600 morti, di cui circa 80 minorenni).

L'omosessualità perseguita come reato e non di rado punita con l'impiccagione. La discriminazione violenta delle minoranze etniche (Curdi, Arabi, Baluchi, Azeri, Turkmene). La discriminazione violenta delle minoranze religiose

(cristiani, baha'i, dervisci, ovviamente ebrei e paradossalmente anche i musulmani sunniti domestici, mentre i musulmani sunniti forestieri come Hamas tornano utili quali tentacoli della piovra terrorista). La negazione di qualsiasi libertà d'espressione, di stampa, di critica. Ivi compreso, ed è davvero l'acme del surrealismo se si pensa che gli ayatollah presidieranno il Forum su tecnologia e diritti umani, la libertà in rete. Il regime ha più volte sospeso l'accesso a internet quando la contestazione prendeva vigore, per dedicarsi alla repressione selvaggia e renderla non testimoniabile. Facebook, X, Instagram, Whatsapp e YouTube sono costantemente filtrati e periodicamente bloccati.

STATO CANAGLIA

Ecco, quello che precede è un parziale campionario dello stato dei "diritti umani" sotto la Repubblica islamica. Lo stato delle Nazioni Unite, invece, è sotto gli occhi di tutti: è peggio che comatoso, è oggettivamente complice. L'Onu è ormai una pomposa dépendance dei peggiori Stati canaglia (a serata inoltrata è arrivata la notizia che la Russia ha messo il veto alla risoluzione americana su Gaza). Ne tragga quantomeno le conseguenze definitive, e trasferisca la sua sede da New York a Teheran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Israel Defense Forces
@IDF

These fuel tanks are inside Gaza.
They contain more than 500,000 liters of fuel.
Ask Hamas if you can have some.



Il tweet postato dall'esercito israeliano in risposta alla richiesta di benzina dell'UNRWA, l'agenzia dell'Onu per la Palestina: «Queste cisterne si trovano dentro Gaza. Contengono più di 500mila litri di carburante. Chiedete ad Hamas se ne potete avere un po'»

Guerra di propaganda

«Benzina finita»: balla palestinese

Per l'agenzia delle Nazioni Unite manca carburante per i generatori degli ospedali di Gaza Israele risponde mostrando in rete le foto aeree delle cisterne piene di combustibile

CARLO NICOLATO

■ Gaza sta finendo la benzina, l'UNRWA - l'agenzia dell'Onu per la Palestina - sostiene che già oggi non ce ne sarà più a sufficienza per alimentare i generatori che fanno funzionare le attrezzature salvavita negli ospedali e mantengono in funzione gli impianti di desalinizzazione dell'acqua. Serve la benzina anche per far funzionare la flotta di veicoli dell'agenzia stessa, compresi i camion autorizzati ad entrare nella Striscia attraverso il confine egiziano con aiuti alimentari e medici. «Molto probabilmente finiremo il carburante disponibile per le operazioni umanitarie tra stasera e domani» (cioè ieri, ndr), ha dichiarato un portavoce dell'UNRWA. «Per noi questo significa che dovremo fare scelte molto difficili fin da ora su ciò a cui dare priorità».

USATA PER I TUNNEL

L'elettricità a Gaza proviene da due fonti: 120 MegaWatt da Israele, canale che come è noto è stata bloccata il 9 ottobre scorso, e altri 70 MegaWatt dalla centrale elettrica di Gaza, che ha esaurito il carburante l'11 ottobre e successivamente è stata spenta. Secondo Israele, però, di benzina a Gaza ce n'è in abbondanza, solo che è

tutta nelle mani di Hamas. L'Idf sostiene che i terroristi stiano utilizzando grandi quantità di carburante per il sistema di ventilazione dei loro tunnel, e lo stanno utilizzando direttamente anche per i loro attacchi, che si tratti di mobilitazione o di attacchi missilistici. «Non possiamo lasciare che il carburante passi attraverso Israele per finire nelle mani di queste persone, questi macellai» ha rimarcato il colonnello Peter Lerner, portavoce dell'esercito.

I serbatoi sarebbero sparsi in tutta l'area della Striscia e una serie in particolare - vicino al valico di Rafah, al confine con l'Egitto -

contiene qualcosa come 350.000 litri di diesel e 500.000 litri di benzina. Abbastanza per far funzionare tutti i 35 ospedali di Gaza, compresi i 6 che l'Oms sostiene siano già stati chiusi. Di questi serbatoi l'Idf ha pubblicato sul suo account di X dettagliate fotografie aeree. «Questa menzogna dimostra quanto il portavoce dell'esercito israeliano sia di mentalità ristretta e incapace di fare affermazioni credibili», ha risposto Hamas in un comunicato.

Il portavoce della Sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby, ha invece descritto le preoccupazioni di Israele come legittime, ma ha anche aggiunto che in un modo o nell'altro «il carburante deve poter arrivare alla popolazione di Gaza».

me, ma ha anche aggiunto che in un modo o nell'altro «il carburante deve poter arrivare alla popolazione di Gaza».

FIUME DI SOLDI

D'altromde, l'UNRWA vanta un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti, specie con l'ultima amministrazione democratica, e l'intervento di Kirby fa supporre che sia stata una pressione specifica in proposito. Buona parte del budget di 1,6 miliardi di dollari (secondo gli ultimi dati disponibili relativi al 2022) arriva proprio da Washington, che è con 343 milioni il

maggior contributore dell'agenzia. Seguono la Germania (202 milioni), l'Unione Europea (114 milioni) e la Svezia (60 milioni). Questi stati insieme forniscono il 61% dei fondi, mentre il 44% arriva dall'Unione Europea e i singoli Stati che la compongono.

Da notare che invece gli Stati islamici sono molto restii ad aiutare i palestinesi attraverso l'Onu: nel 2022 la ricca Arabia Saudita ha donato 27 milioni, la Turchia 25 milioni. Poco più dell'Italia che all'UNRWA ha inviato 18 milioni.

ISTRUZIONE

L'agenzia delle Nazioni Unite conta qualcosa come 13.000 dipendenti nella sola Gaza, di questi 125, tra medici ed infermieri, lavorano a turni nei centri sanitari, mentre centinaia di altri si occupano dell'istruzione dei giovani. Un rapporto delle ong UN Watch e IMPACT - SE (Institute for Monitoring Peace and Cultural Tolerance in School Education) del marzo scorso accusa 133 educatori dell'UNRWA e altri 82 operatori affiliati di promuovere attraverso il loro insegnamento l'odio per Israele. Ma questo è un altro discorso.

O forse è lo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista → DROR EYDAR

MAURIZIO STEFANINI

■ Ambasciatore israeliano in Italia dal 2019 al 2022, Dror Eydar, che ha poi raccontato questa esperienza in un libro, *All'Arco di Tito*, in questi giorni è di nuovo in Italia, per contribuire a spiegare la posizione del suo Paese. In tv si è fatto notare in particolare per le sue dichiarazioni durissime sulla presa di posizione del segretario dell'Onu António Guterres di sostanziale equidistanza tra Stato ebraico e Hamas.

Israele ha con l'Onu un rapporto storicamente complesso. Nacque con un voto dell'Onu, che però poi definì il sionismo una forma di razzismo, salvo fare in seguito marcia indietro. C'è anche la particolarità che con l'Unrwa ha un'agenzia specifica per i rifugiati palestinesi distinta dall'Acnur, agenzia per tutti gli altri rifugiati.

«Sì. L'Onu ha due organizzazioni per i profughi: una per tutti i profughi del mondo e un'altra per i soli palestinesi. I profughi del mondo non possono trasmettere il titolo di profughi ai discendenti, ma i palestinesi sì, e sono arrivati alla quinta e sesta generazione.

Perché?

«A proposito della comparsa tra Hamas e Isis, nel 2014 quando ci fu il genocidio degli yazidi e il mondo non li aiutava a sufficienza ricordo su Internet una donna con un cartello che si lamentava: "Il nostro problema è che i nostri nemici non sono ebrei". Avrebbero avuto i palestinesi tutti questi appoggi se i loro nemici non fossero stati gli ebrei?»

E la posizione di Guterres?

«Lo abbiamo visto negli anni '30, quando i capi delle democrazie occidentali sapevano delle dichiarazioni di Hitler, ma non ci volevano credere. Tutta la realtà gridava che c'era una grande minaccia su di noi, ma il mondo in quel momento, più di 80 anni fa, non voleva ascoltare. Oggi si rischia la stessa cosa. Hamas non è una entità normale. È un'associazione che esce dall'abisso di un passato antico. Quello che è successo il 7 ottobre è un evento biblico. Neanche Dante nell'*Inferno* avrebbe potuto immaginare atrocità del genere. Il mondo di oggi non parla più questa lingua. Il mondo parla la lingua del logos, non la lingua del mito. Un discorso razionale è quello di Aristotele e David Hume, secondo cui ogni fenomeno ha la sua causa, e se vedessimo la causa di un problema potremmo risolverlo. Ma in questa regione sopravvivono discorsi non razionali, e istituzioni come la vendetta del sangue, violentare i prigionieri di guerra,



«L'orrore dei kibbutz arriverà in Occidente se non ci aiuterete»

Per l'ex ambasciatore di Gerusalemme in Italia la volontà di Hamas di sterminare gli ebrei è la stessa di Hitler. Ma rispetto alla Seconda Guerra Mondiale ora c'è uno Stato che lotta per la sua indipendenza

la lapidazione, il capofamiglia che può vendere la moglie e i figli come sua proprietà. Parliamo di un mondo che vive oggi cose che noi ebrei vivevamo 3500 anni fa. Poi i nostri saggi con l'interpretazione intellettuale hanno cancellato queste istituzioni. Ma quando noi in Occidente parliamo razionalmente loro parlano mitologicamente. Vorrei ricordare alcune cose che loro hanno filmato. I nazisti almeno volevano nasconde-

re le loro atrocità. Questi terroristi erano orgogliosi di quello che hanno fatto. Lo hanno filmato, quindi possiamo vedere».

Si parla di filmati raccapriccianti...

«Si vede un terrorista di Hamas che urla "Allahu Akbar" mentre cerca freneticamente di decapitare un uomo morto con una pala. Si vedono un padre e due figli di 7 e 9 anni che fuggono per salvarsi la vita. In mutande, la mattina presto. In un

rifugio con l'ingresso aperto un terrorista di Hamas lancia una bomba a mano, uccidendo il padre e ferendo gravemente due figli che rientrano di corsa in casa. I due figli gridano e chiamano: padre, padre! Questo terrorista di Hamas prende con calma una bottiglia di acqua dal frigorifero della famiglia che ha ucciso, la beve, mentre i due ragazzi piangono, e poi li uccide. Altri terroristi di Hamas entrano in una casa dove si vede



L'ODIO

Fra lo Statuto di Hamas e Mein Kampf non ci sono differenze: in entrambi c'è l'odio antisemita

I TERRORISTI

I nazisti volevano nascondere i loro crimini, i terroristi li filmano per fare propaganda



una ragazzina nascosta sotto un tavolo. Dopo aver parlato un po' avanti e indietro, lei sparano e la uccidono mentre era sotto il tavolo. Aveva sette o otto anni. Si vede un soldato israeliano decapitato. Si vede un contenitore con dentro tanti corpi di bambini molto piccoli decapitati, con mani e piedi tagliate. Un terrorista che non è riuscito più a tenere il peso di questa atrocità che ha visto ha dato una testimonianza: "Siamo en-

trati in casa mentre la famiglia era seduta e mangiava. Al padre è stato cavato un occhio, alla madre è stato asportato un seno, al bambino di sette anni sono state tagliate diverse dita della mano, alla ragazza è stato amputato il piede, e poi li hanno ammazzati. Hanno poi apparecchiato un tavolo in questo inferno e hanno mangiato. Hanno squarciato con un coltello il ventre di una donna ebrea incinta mentre era ancora in vita, hanno tirato fuori il feto e lo hanno decapitato. Neanche nell'*Inferno* di Dante troviamo cose simili. E adesso Guterres dice che c'è uno sfondo per questa atrocità? Con quelle parole ha giustificato Hamas come avrebbe potuto fare con i nazisti. Perché hanno ucciso gli ebrei nelle camere a gas? Perché c'era un odio! È una degenerazione morale, che secondo me esprime la cecità di una parte importante del mondo libero occidentale. Non possiamo fare paragoni tra loro e noi. Come nemmeno tra la Germania nazista e noi o l'Isis e noi».

Quindi?

«Vorrei dire a Guterres la stessa cosa che ho detto a vari amici italiani: questa non è la guerra di Israele; questa è la guerra di tutto il mondo occidentale perché adesso ci sono varie cellule dormienti nelle strade. Anche qua a Roma e anche in tutta l'Europa. Che aspettano a vedere cosa sarà il destino di Gaza, se Israele rimarrà da sola o no. In ogni caso, non c'è altra opzione. Non ci possiamo ritirare. Adesso dobbiamo eliminare questa entità. Hamas è stata fondata nel 1987-88. Nel suo statuto è scritto: "Israele nascerà e continuerà ad esistere finché l'Islam non lo eliminerà come ha eliminato chi c'era prima di lui". E ancora «L'ultimo giorno verrà finché tutti i musulmani combatteranno contro gli ebrei e i musulmani non li uccideranno fino a quando gli ebrei si nascondano dietro una pietra o un albero e la pietra e l'albero diranno 'oh musulmano c'è un ebreo nascosto dietro di me, vieni e uccidilo'». Possiamo da queste citazioni ricavare due principi centrali: distruggere lo Stato di Israele; uccidere tutti gli ebrei dove si trovino. Come storico, conosco solo un documento simile, che era scritto in tedesco 100 anni fa: il *Mein Kampf*. Per questo la nostra guerra è la continuazione della Seconda Guerra Mondiale, con una grande differenza. Nella Seconda Guerra Mondiale eravamo solo le vittime. 80 anni dopo, grazie a Dio, abbiamo uno Stato indipendente e possiamo reagire, in quella che è per noi la nostra seconda guerra di indipendenza».

UN FEDELISSIMO DI TRUMP

Sarà Mike Johnson lo Speaker della Camera degli Stati Uniti

■ Mike Johnson è il nuovo speaker repubblicano della Camera dei rappresentanti. L'ex capogruppo del GOP, il quarto designato, ha ottenuto 220 voti, cinque in più dei 215 necessari per l'elezione. L'endorsement ufficiale è giunto da Donald Trump prima del voto in aula previsto per oggi. «Sarà uno Speaker fantastico», ha detto l'ex presidente parlando ai giornalisti fuori dal tribunale di New York dove è in corso il processo contro di lui per frode. «È un deputato straordinario, rispettato da tutti, non ho sentito un commento negativo su di lui», ha poi aggiunto. «Potrà essere qualcuno che farà cose spettacolari per i prossimi anni, è molto bravo e io sono molto contento», ha aggiunto, parlando del 51enne deputato che ha votato contro la certificazione della vittoria di Joe Biden il 6 gennaio 2021. Inoltre il repubblicano, che è un avvocato costituzionalista, aveva appoggiato una mozione a sostegno dei ricorsi legali di Trump negli Stati dove era stato sconfitto.

LA RUSSIA SI PREPARA

Putin simula un conflitto nucleare ma i missili che lancia sono veri

■ Il presidente russo Vladimir Putin ha supervisionato ieri in collegamento video un'esercitazione delle Forze di deterrenza strategica russe che si stanno addestrandolo al lancio di un attacco nucleare in risposta a un possibile attacco nucleare da parte del nemico. Secondo l'agenzia russa *Ria Novosti*, l'addestramento è stato condotto con le forze e i mezzi delle componenti terrestri, marittime e aeree delle forze di deterrenza nucleare. Queste ultime includono le Forze missilistiche strategiche, una parte delle forze della Marina, nonché una parte delle Forze aeree e spaziali. Secondo il Cremlino, durante l'addestramento hanno avuto luogo lanci di missili balistici e da crociera: un missile balistico intercontinentale è stato lanciato dal cosmodromo di Plestsk in Kamchatka; il missile balistico Sineva è stato lanciato dal Mare di Barents dall'incrociatore sottomarino strategico missilistico a propulsione nucleare Tula; gli aerei Tu-95MS hanno lanciato missili.

Netanyahu: «Tutti risponderemo per l'attacco di Hamas» Israele attende l'ok Usa per colpire

L'Iran fa passare armi anche dalle frontiere della Cisgiordania. La Francia manda una nave ospedale davanti a Gaza

MIRKO MOLteni

■ Nella serata di ieri il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato che «il destino di Hamas è segnato, stiamo bombardando e attueremo anche l'operazione terrestre, ma non vi dirò quando». Ha ammesso: «Il 7 ottobre è stato un giorno nero. Chiariremo ciò che è successo. Tutti dovranno dare spiegazioni per quell'attacco, a cominciare da me».

Il «congelamento» dell'operazione terrestre israeliana nella Striscia di Gaza, richiesto dagli Stati Uniti, sarebbe stato accettato da Netanyahu per permettere all'alleato d'oltreoceano di rinforzare ulteriormente i contingenti in Medio Oriente. Da giorni l'America invia truppe e mezzi nell'area. Il *Wall Street Journal*, basandosi su indiscrezioni trapelate da «funzionari americani e israeliani», sostiene che la stasi nelle operazioni terrestri dovrebbe permettere agli USA di completare il dispiegamento di una dozzina di batterie anti-aeree missilistiche, fra Patriot e THAAD, annunciati nei giorni scorsi.

Il Pentagono ha fatto sapere al *Washington Post* che finora si sono registrati 24 feriti fra i soldati americani stanziati nelle basi di Ain al Asad, in Iraq, e

Al Tanf, in Siria, oggetto di 13 attacchi con razzi da milizie filoiraniane. Il generale Patrick Ryder ha reso noto che gli USA invieranno in Israele due nuove batterie del sistema antimissile Iron Dome, che pur essendo di progetto e costruzione israeliana ha anche linee produttive negli States. Sempre ieri è decollato per il Medio Oriente dalla base aerea di Atlantic City, in New Jersey, uno squadrone di caccia supersonici F-16 appartenenti allo stormo 177° Fighter Wing «Jersey Devils». Gli aerei s'aggiungono ai reparti dell'US Air Force già arrivati: due squadroni di F-16, due di A-10 e uno di F-15.

ARMAMENTI IN ARRIVO

Secondo il *Financial Times*, comunque, l'attesa a invadere Gaza sarebbe dovuta, «secondo fonti informate», al fatto che «Israele deve ancora definire piani dettagliati sulla Striscia». Per il giornale inglese, «corpi militari israeliani e analisti esterni stanno sviluppando una strategia per Gaza dopo la prevista offensiva. Rimangono domande irrisolte sulla strategia di uscita di Israele e sugli obiettivi del dopoguerra. Gli Stati Uniti hanno espresso preoccupazioni. Non esiste un piano per il



Le forze speciali israeliane nel campo di addestramento di Tze'elim che replica lo scenario di Gaza (LaPresse)

«giorno dopo». Israele non ha ancora deciso e gli americani sono impazziti quando hanno capito che non c'era nessun piano». I toni di *Ft* sono perentori, ma certo, oltre a dilagare nella Striscia, l'esercito ebraico deve anche pensare a come tenere il terreno, almeno per il tempo necessario a sgominare Hamas. Per la *CNN* i

militari americani cercano di dissuadere Israele da una campagna di massa con migliaia di soldati, portando la loro esperienza nelle battaglie urbane in Iraq, specie a Fallujah nel 2004, e proponendo raid terrestri mirati abbinati agli attacchi aerei. Proprio il generale dei Marines James Glynn, inviato da Washington come

consulente per l'esercito ebraico, è portavoce di questa strategia, essendo egli stesso veterano di Fallujah. E mentre si teneva un vertice fra Hamas, Hezbollah e Jihad Islamica, nel «santuario» di Beirut, il *Wall Street Journal* riportava che «500 miliziani di Hamas» sarebbero stati addestrati in Iran «poche settimane prima

del 7 ottobre» e che Teheran sta infiltrando anche la Cisgiordania con rifornimenti d'armi e munizioni, preparatori a un attacco concentrico su Israele da vari fronti: Gaza, Libano e Cisgiordania. Nella West Bank Hamas ha aumentato la sua influenza e vi confluiscie una rete di contrabbando d'armi così descritta: «Usando droni, voli segreti e un ponte terrestre che traversa centinaia di miglia e quattro confini nazionali, l'operazione di contrabbando fa aleggiare lo spettro di una nuova conflazione».

IL NUOVO FRONTE

Già nei giorni scorsi gli israeliani avevano attaccato un'area di Jenin in cui, presso una moschea, Hamas nascondeva armi, poi ieri nuove operazioni militari israeliane in Cisgiordania, ancora a Jenin e nella vicina Wadi Burqin, hanno avvalorato questa pista.

Frattanto, il presidente francese Emmanuel Macron, incontrando il collega egiziano Abdel Fattah Al Sisi sulla crisi umanitaria di Gaza ha annunciato la partenza da Tolone di una nave militare francese carica di cibo e medicine, oltre che di aerei diretti in Egitto, da dove i carichi transiteranno da Rafah dentro la Striscia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Industry of Care

Piacere, siamo Angelini Industries.

QUELLI DELLA SALUTE,
DELLA TECNOLOGIA
INDUSTRIALE
E DEL LARGO CONSUMO.

ANGELINI INDUSTRIES È UNA REALTÀ CHE OPERA IN SETTORI DIVERSI, MA CON UN UNICO OBIETTIVO: PRENDERSI CURA DI TE, IN OGNI MOMENTO DELLA TUA VITA. CONOSCIAMOCI PER TUTTO QUELLO CHE SIAMO, NON SOLO UNA PARTE.

SALUTE • TECNOLOGIA INDUSTRIALE • LARGO CONSUMO

Angelini Industries sostiene

Fondazione
RomaExpo
2030
OFFICIAL CANCELLARY PARTNER

Roma
Italia
EXPO 2030

l'intervista → ANTONIO TAJANI

Il vice premier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, mentre interviene in Parlamento (L'Espresso)



segue dalla prima

FABIO RUBINI

(...) il punto della situazione.

Ministro, recentemente ha mandato gli ispettori in Congo per verificare la situazione del rilascio dei visti. Nei mesi scorsi analoghe iniziative sono state prese per altri Paesi. Che quadro è emerso da queste ispezioni?

«L'immagine che ne è venuta fuori è quella di un quadro profondamente deteriorato. Di una situazione preoccupante. Soprattutto in Congo».

Ha già preso provvedimenti?

«Ho immediatamente disposto il rientro immediato di due funzionari, ho ordinato la sospensione temporanea del servizio visti nazionali a Kinshasa e ho dato stringenti disposizioni a tutti gli uffici della rete al fine di rafforzare la capacità delle nostre sedi d'intercettare le richieste fraudolente di visti e prevenire fenomeni corruttivi. E non è finita qui, presto ci saranno altri provvedimenti».

Al Congo e al traffico di visti potrebbe essere legata anche la vicenda dell'ambasciatore Luca Attanasio, brutalmente assassinato in quel Paese africano assieme al carabiniere Vittorio Iacobacci. Può dirci qualche cosa in tal senso?

«Il Viminale si occupa della parte amministrativa di queste ispezioni. Con i nostri funzionari, però, facevano parte della missione anche esperti dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza. Hanno visto le carte e indagato. Noi, da parte nostra, abbiamo messo tutto a disposizione degli inquirenti che decideranno come muoversi».

Dal punto di vista ammi-

«Linea durissima sui visti falsi per i clandestini»

Il ministro degli Esteri fa il punto dopo l'ispezione in Congo: «Situazione grave, dal governo un giro di vite. Trovati fascicoli vuoti, altri semi-distrutti e documenti contraffatti. Stiamo già rafforzando il personale nelle sedi diplomatiche»

nistrativo cosa avete trovato in Congo?

«Troppi visti concessi in maniera superficiale. C'erano pratiche con fascicoli vuoti, altre con incartamenti distrutti. Altri ancora con una serie di documenti contraffatti. Sinceramente non mi aspettavo una situazione di simile gravità».

Che farà il governo per estirpare questo malcostume?

«L'obiettivo prioritario del governo è quello di contrastare ogni forma di ingresso irregolare in Italia. Vogliamo sce-

gliere noi chi entra nel nostro Paese e non lasciare la scelta a trafficanti e reti criminali. Per farlo, però, dobbiamo attuare una profonda revisione delle procedure interne e dare forza alle nostre sedi consolari».

Ministro, durante la nostra inchiesta alcuni diplomatici hanno lamentato soprattutto la carenza di personale e l'eccessivo ricorso alla figura del "contrattista". Avete intenzione di intervenire?

«Ambasciate e Consolati of-

frono un significativo contributo alla lotta contro reti di malaffare ai danni del nostro Paese. Lo dimostrano le regolari segnalazioni di frodi, che spesso vengono perpetrate grazie all'aiuto delle organizzazioni criminali presenti in Italia. Per rafforzare i controlli, però, bisogna dotare i nostri uffici delle risorse di cui hanno bisogno. Abbiamo avviato un percorso di incremento degli organici, perché serve personale qualificato».

La situazione è davvero così complessa?

«La carenza di organico in alcune sedi è davvero preoccupante. In Niger per esempio, mentre è scoppiata la guerra civile, l'ambasciatrice si stava trasferendo in Corea, il più alto in grado era un bravissimo colonnello dei carabinieri, che di fatto si è trovato a fare le veci di un ambasciatore. Ci sono altre ambasciate, soprattutto in Sud America, dove il personale è ridotto al lumicino. Ma tutto questo per fermare il malaffare non basta».

L'INCHIESTA DI LIBERO

Per un documento falso si pagano anche 15mila euro

■ La difficile situazione dei visti è stata raccontata da *Libero* in un'inchiesta iniziata a seguito dell'esposto denuncia presentato dal deputato di Fratelli d'Italia Andrea Di Giuseppe lo scorso 30 marzo. In quell'occasione il deputato eletto nella circoscrizione estera del Centro e Nord America, raccontò a *Libero* di essere stato avvicinato da alcune persone che in cambio di

una sostanziosa cifra volevano in cambio una mano per "ammorbidire" alcuni funzionari della sede consolare del Bangladesh. Di Giuseppe raccontò che per un visto si poteva pagare dai 7 ai 15 mila euro all'organizzazione criminale. Dopo quella denuncia l'inchiesta si è allargata e il deputato di Fdi è stato messo sotto scorta a seguito di alcune minacce ricevute.



LA LINEA

La posizione del governo è chiara: vogliamo scegliere noi chi entra e non le reti criminali

PROVEDIMENTI

Ho ordinato l'immediato rientro di due funzionari e sospeso il servizio visti nella sede di Kinshasa

I CONTROLLI

Dopo quelle di agosto ho ordinato nuove missioni nei Paesi più a rischio come quelli in Sud America



cupante. In Niger per esempio, mentre è scoppiata la guerra civile, l'ambasciatrice si stava trasferendo in Corea, il più alto in grado era un bravissimo colonnello dei carabinieri, che di fatto si è trovato a fare le veci di un ambasciatore. Ci sono altre ambasciate, soprattutto in Sud America, dove il personale è ridotto al lumicino. Ma tutto questo per fermare il malaffare non basta».

Si spieghi...

«Abbiamo chiuso un accordo con la Polizia di Stato per avere agenti all'interno delle nostre sedi diplomatiche più esposte, in modo da rafforzare i controlli sulle richieste di visti d'ingresso nel nostro Paese. Lo abbiamo messo nel decreto legge sull'immigrazione, che attualmente è in prima lettura alla Camera».

Quali saranno i prossimi passi?

«Dopo le ispezioni a Kinshasa e Brazzaville e quelle che avevo ordinato ad agosto in Pakistan Sri Lanka e Bangladesh, ho già previsto di inviare ulteriori ispezioni in alcune aree che hanno un contesto ambientale particolarmente delicato, quali alcuni Paesi dell'America Latina».

Quindi tolleranza zero verso i furbetti del visto, anche per tutelare quelli che hanno diritto a chiedere il permesso di entrare in Italia...

«Non dobbiamo dimenticare che i visti servono anche a facilitare il commercio e gli investimenti, oltre che a permettere scambi culturali e flussi turistici di qualità. Anche per tutelare tutto questo vogliamo rafforzare i canali legali e sicuri di migrazione dei lavoratori stranieri, a vantaggio del sistema produttivo italiano».

Ipocrisia progressista

La sinistra accusa Giorgia
Ma ha moltiplicato il debito

SANDRO IACOMETTI

È un mondo strano quello che ieri si è scagliato contro la legge di bilancio messa a punto dal governo. Da una parte c'è chi, come l'ex ministro Elsa Fornero, non trattiene la voglia, dopo aver preso schiaffoni da chiunque, compreso il giornale che ora pubblica i suoi articoli in prima pagina, di gridare ai quattro venti che aveva ragione lei, che la tagliola sulle pensioni annunciata con tanto di lacrime alla fine del 2011 era la scelta giusta, al punto che persino il centrodestra, acerrimo nemico della riforma, ha deciso di non smantellarla.

Dall'altra ci sono i quotidiani progressisti e le opposizioni che, dopo aver passato l'ultimo anno a lanciare allarmi sui disastri che avrebbero provocato alcuni punti del programma elettorale del centrodestra, ora mettono sotto accusa il governo per non aver mantenuto quelle catastrofiche promesse.

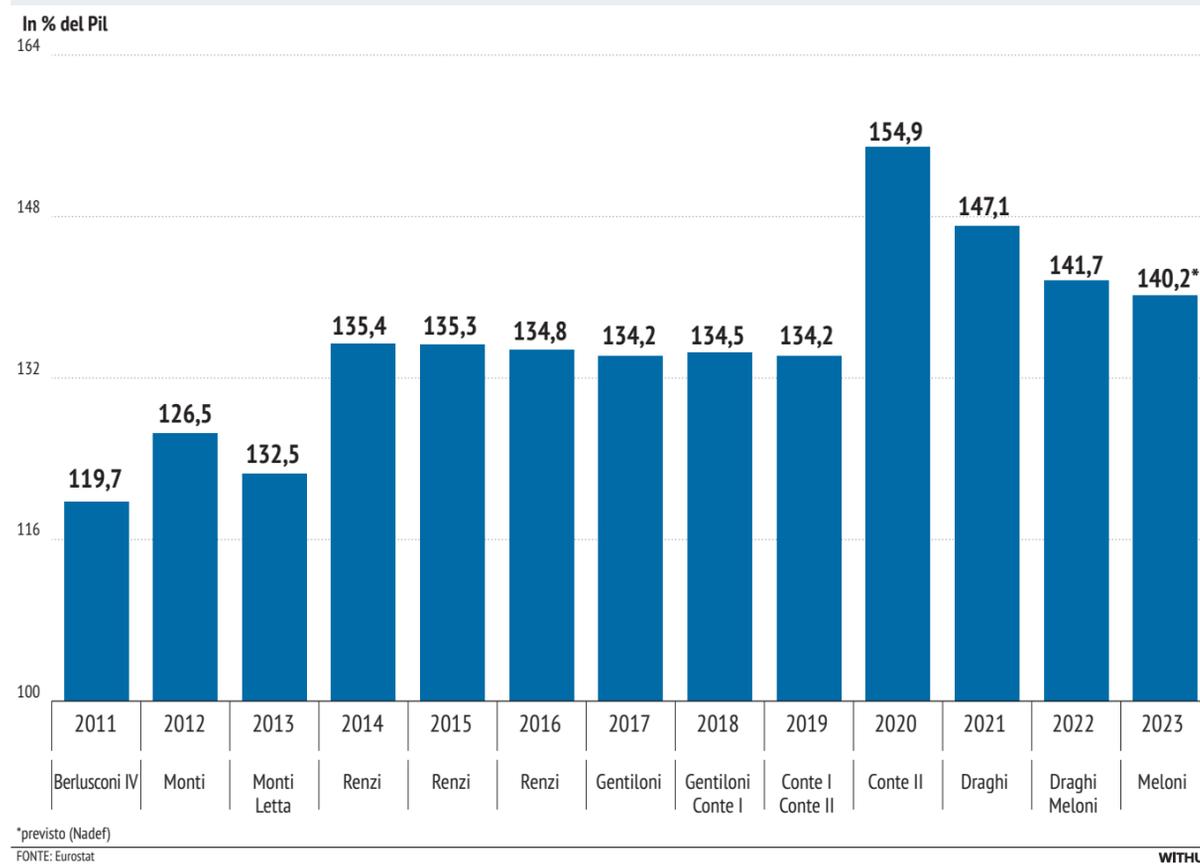
Un mondo strano, perché la prof Fornero, che ora critica la manovra per il mancato slancio verso la crescita e il rinunciato rispetto delle attese dei mercati e della Commissione europea nel 2011 ha partecipato ad un governo che non solo ha agito sotto dettatura di quell'Europa e di quei mercati che avevano fatto cadere l'esecutivo guidato da Berlusconi, varando una manovra tutta tagli e tasse, ma neanche è riuscito ad ottenere l'obiettivo. Lo spread nel 2012 ha continuato a viaggiare su livelli stratosferici, la crescita è finita sotto i piedi (pil a -2,4%) e il debito pubblico è, guarda un po', schizzato dal 119 al 126%, con ben 92 miliardi in più sul groppone del bilancio dello Stato.

IPOTECA SUL FUTURO

Già, il debito. È tutta lì la chiave per capire i numeri e lo spirito della finanziaria. Siamo stati i primi, ieri, a dire che alcune cose si potevano evitare, dal taglio della rivalutazione delle

I compagni frignano perché la manovra fa poco sulla crescita, ma si dimenticano dell'eredità che hanno lasciato. E sulle pensioni potrebbero esserci novità positive

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO DAL 2011 AL 2023



pensioni più alte (che sono quelle interamente coperte dai contributi), all'aumento delle tasse sugli affitti brevi, che va a colpire i piccoli proprietari di casa. Così come non entusiasmano neanche l'aumento delle accise sui tabacchi, quello delle imposte sugli immobili e sui conti all'estero e l'incremento della tassa di soggiorno per il Giubileo. Tutti interventi

che, per diversi motivi, un governo di centrodestra poteva risparmiarsi, anche perché non è che portino montagne di soldi nelle casse dello Stato. Detto questo, l'impossibilità di smussare la legge Fornero, anche se sembra che il dibattito nella maggioranza sul tema sia ancora aperto e non si possano escludere sorprese, non riguarda i rapporti interni alla coalizione né il rapporto con gli elettori. Riguarda l'eredità lasciata da chi oggi punta il dito.

Eh sì, perché l'ipoteca sul futuro scaturita dall'accoppiata di tecnici Monti-Fornero non si è affatto arrestata con la loro uscita dall'esecutivo. Il governo Letta nel 2013 ha portato il debito al 132% del Pil (+81 miliardi), quello Renzi lo ha fatto salire al 134% (+215 miliardi),

più o meno la stessa percentuale lasciata in eredità da Paolo Gentiloni, che però ha aggiunto altri 44 miliardi di buco. Le cose non sono andate molto meglio con il primo governo Conte (+55 miliardi), ma il grosso della montagna del rosso di bilancio, complici ovviamente la pandemia e la guerra, lo hanno prodotto i governi Conte II e Draghi. Grazie anche alla so-

spensione del patto di stabilità i due premier hanno accumulato 346 miliardi di debiti in più, portando la percentuale sul pil al 144%. Spese necessarie? Forse. Certo è che gli 859 miliardi (ottocentocinquanta-nove!) di indebitamento aggiuntivo accumulati dal 2011 ad oggi, tra l'altro con i tassi di interesse a zero e lo spread quasi sempre a livelli molto bassi, ora pesano come un macigno non solo quei giovani di cui parla sempre la Fornero, ma anche sulle opzioni che sono sul tavolo del governo.

LA TRAPPOLA

Ma pensiamo davvero che, avendone la possibilità, il governo non avrebbe scardinato la gabbia previdenziale ideata dai professori guidati da Monti? La realtà è che la riforma Fornero è una trappola: ha creato delle aspettative di decrescita della enorme spesa pensionistica (circa 300 miliardi nel 2022) nell'arco dei prossimi decenni con cui tutti i futuri governi dovranno confrontarsi. Ed ogni virgola che si tocca sulla flessibilità in uscita costerà in futuro decine di miliardi in più capaci di far sballare tutte le stime prospettiche del bilancio dello Stato. Non è un caso che quell'indicatore sia uno dei primi che le agenzie di rating e la Commissione Ue guardano nell'emettere i loro giudizi. E non è un caso che il governo abbia deciso di muoversi con grande cautela su quel terreno. Oggi qualcuno ha anche accusato l'esecutivo di voler stangare i millennial con le modifiche sulle pensioni. In realtà, per i contributivi puri la legge di bilancio elimina i vincoli esistenti per quelle di vecchiaia (oggi non basta avere 67 anni, ma serve raggiungere una certa soglia di assegno) a fronte di una stretta su quelle anticipate. Muovendosi proprio nell'ottica di una stabilità del sistema pensionistico che fino a ieri tutti ritenevano necessario tutelare.

Il Comitato sull'intelligenza artificiale

Salvini: «Amato? Anch'io perplesso»

Matteo critica la nomina dell'ex capo della Consulta: «La penso come il premier...»

MICHELE ZACCARDI

«Mettere un costituzionalista ad occuparsi di Ai lo trovo curioso, condivido la perplessità del Presidente Meloni». A intervenire sul giallo della nomina di Giuliano Amato alla testa del comitato che dovrà studiare l'impatto dell'intelligenza artificiale sull'informazione e l'editoria, è stato il vicepremier Matteo Salvini. A margine del secondo giorno dell'Assemblea nazionale di Anci, l'associazione dei comuni, in corso a Genova, il leader della Lega è dunque tornato sul caso, sottolineando l'inopportunità della scelta.

Già lunedì sera, del resto, la premier Meloni aveva fatto trapelare alle agenzie la propria «irritazione» per essere stata tenuta all'oscuro della nomina del suo predecessore a Palazzo Chigi e presidente della Corte costituzionale fino al 18 settembre del 2022. Un caso che è poi rientrato martedì mattina, quando, durante la

prima riunione della Commissione algoritmi, lo stesso Amato, in veste di presidente, ha ribadito di essere pronto a farsi da parte.

Posizione che l'ex premier aveva poco prima espresso anche al sottosegretario con delega all'Editoria, Alberto Barachini. Il quale gli aveva assicurato che il problema non riguardava la sua persona, quanto il metodo seguito per la scelta. E cioè condiderla con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, senza però comunicarla a Meloni. Da qui l'irritazione del Presidente del Consiglio. «Oggi (martedì, ndr) la commissione, grazie al chiarimento con il premier Giorgia Meloni con cui mi sono scusato personalmente per il disagio di comunicazione, ha iniziato i propri lavori» ha



L'ex premier Giuliano Amato (La Presse)

detto Barachini. Insomma, è stato tutto un malinteso. Preso da altre e tutt'altro che secondarie incombenze, come la riforma fiscale e la Legge di Bilancio, Mantovano, infatti, si è scordato di informare la premier.

Poi, sull'affaire Amato, si sono moltiplicate le speculazioni. Dietrologia che ha trovato un appiglio nella separazione, avvenuta venerdì, tra Andrea Giambro e Meloni, dopo i «fuori onda» sul giornalista trasmessi da *Striscia la Notizia*. La tesi era che la scelta di Amato da parte di Barachini, ex giornalista Mediaset, fosse legata a una ritorsione da parte di Forza Italia. Una lettura che è stata subito smentita dal leader di Fi, Antonio Tajani. «Il governo può dormire sonni tranquilli» ha dichiarato martedì il ministro degli Esteri. «Forza Ita-

lia» ha aggiunto, «è leale, seria, credibile e affidabile». Lo stesso concetto lo ha espresso ieri il titolare dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Tra Fdi e Forza Italia «non c'è nessun livello di tensione, lo dico sinceramente» ha spiegato, sempre a margine dell'assemblea Anci, l'esponente di Fi. «Ci sono una serie di interlocuzioni su temi importanti che sono di ordine politico e di ordine tecnico, ma devo dire sinceramente di no» ha concluso Pichetto Fratin, rispondendo alle domande dei cronisti su eventuali frizioni tra i due partiti della maggioranza. Tutto risolto, dunque.

Per quanto riguarda i compiti della Commissione algoritmi, il comitato guidato da Amato dovrà elaborare una relazione finale entro la prossima estate. Il rapporto sarà consegnato alla premier Meloni e al comitato dedicato al tema che è stato istituito da un altro sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alessio Butti.

In Europa la sinistra vuole imporla entro fine anno

Imprese in rivolta: no alla tassa verde

Il riciclo di plastica verrebbe soppiantato dal "riuso". Scordamaglia (Filiera Italia): «Così aumentano costi e inquinamento»

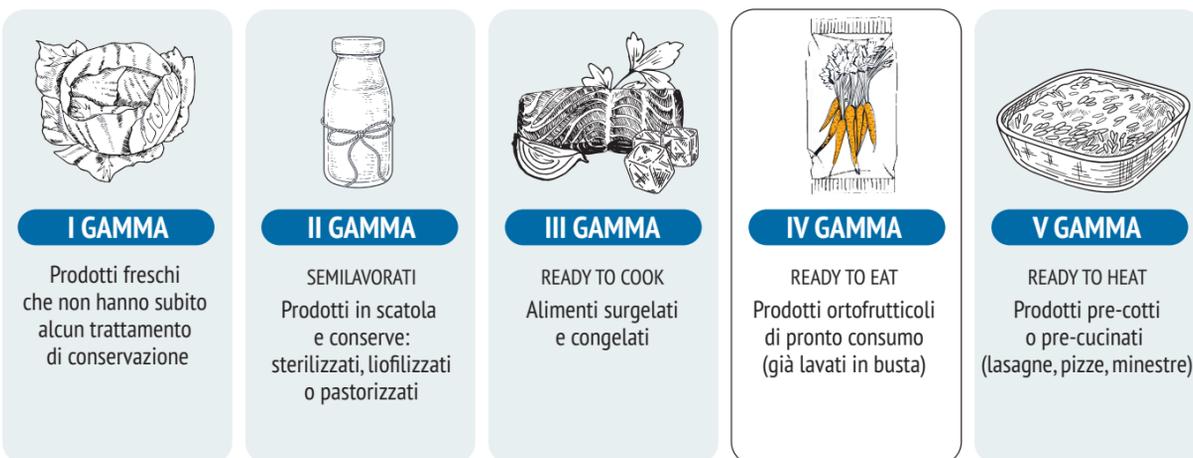
ALESSANDRO GONZATO

La sinistra accelera, vuole che i Paesi europei approvino l'euro-follia sugli imballaggi entro fine anno: ieri sono trapelate notizie molto chiare da fonti vicine alla presidenza del Consiglio Ue, che fino a dicembre sarà a guida spagnola. Poi sarà belga, e non sarà meglio. Ci arriviamo. L'euro-follia (Libero martedì è stato l'unico quotidiano a darne ampio risalto) è che ora la sinistra vuole vietarci anche l'insalata in busta, ma anche carote e fragole (niente più frutta e verdura confezionate se pesano meno di un chilo) e chi sostiene questo nuovo euro-scempio meriterebbe il lancio di pomodori, questi sfusi. La sinistra, in Commissione Ambiente dell'Unione Europea, ha votato a favore del regolamento "per la riduzione dei rifiuti da imballaggio".

MORETTI E COMPAGNI

Tra i favorevoli figurano le dem Alessandra Moretti e Mercedes Bresso, oltre alla grillina Maria Angela Danzi. L'ulteriore fatto tragicomico è che i Dem, dopo il voto, hanno provato a dire che nella sessione plenaria di fine novembre faranno valere gli interessi italiani, e sarebbe una notizia. Le bottiglie d'acqua, altro esempio dell'euro-scempio che è anche una super euro-tassa, non verrebbero più riciclate: se la sinistra non dovesse ricredersi, il riciclo verrà sostituito dal "riutilizzo". Quindi invece di gettare le bottiglie negli appositi cestini, bisognerebbe riconsegnarle al punto vendita o inserirle per il ritiro in costosissimi macchinari, secondo la logica del "vuoto a rendere", di fatto una cauzione. Solo che il prezzo della bottiglia aumenterebbe, perché il materiale dovrebbe essere più resistente e poi

IMPOSTA GREEN SU FRUTTA E VERDURA CONFEZIONATE



GIRO D'AFFARI SETTORE IMBALLAGGI (2022)

35 MILIARDI ALL'ANNO

Rispetto al 2021



Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia (LaPresse)

bisognerebbe disinfettarla e ricondizionarla, e insomma altro che risparmio per l'economia di aziende, famiglie e per l'ambiente. «Dal punto di vista ambientale», dice a Libero Luigi Scordamaglia, amministrato-

re delegato di Filiera Italia, «è un assurdo, perché la logica del riutilizzo aumenterebbe del 180% le emissioni di Co2, e del 250% i consumi d'acqua, sono dati ormai assodati: d'altronde se invece di usare piatti e posate monouso in bioplastica, pensiamo a un delivery, prendi stoviglie che devi riportare dove le hai comprate e poi queste devono essere lavate con acqua calda e detersivi, lo capisce anche un bambino l'impatto di tutto questo». Filiera Italia riunisce per la prima volta il mondo dell'agricoltura e quello dell'industria alimentare. Scordamaglia sottoli-

nea che non vuole fare polemica politica. Si dice però «sorpreso» dall'esito della votazione in Commissione Ambiente, «sono dispiaciuto, ma confido che in plenaria ci sia un ripensamento in nome dell'interesse del Paese». E aggiunge: «Con lo stop sotto al chilo di frutta e verdura in plastica, che peraltro costano meno delle altre, aumenterebbe lo spreco alimentare. La logica è completamente sbagliata e penalizza soprattutto l'Italia, che in fatto di riciclo ha addirittura anticipato le direttive Ue, e siamo arrivati a percentuali ben superiori a quelle indicate. Così rischiamo di mandare al macero anni di tecnologie, di spese, rischiamo milioni di lavoratori se consideriamo tutte le aziende coin-

volte nei prodotti di quarta gamma (frutta e verdura confezionate, ndr), e parecchie decine di milioni d'affari considerando l'indotto. Si distrugge un settore». Bruxelles però corre.

«La presidenza spagnola del Consiglio Ue», riferisce all'agenzia LaPresse una fonte diplomatica Ue, «sta puntando in modo deciso a far approvare un orientamento generale al Consiglio Ambiente, aumentando la frequenza delle riunioni e preannunciando per novembre incontri col Comitato dei rappresentanti permanenti». Martedì il centrodestra aveva chiesto un'esenzione dal "riutilizzo" per chi, come l'Italia appunto, ha un tasso di riciclo di plastica oltre l'85%. Proposta bocciata: «Sarebbe stato

logico, oltre che di buonsenso. Invece così è inaccettabile». Anche ieri è stata una raffica di reazioni.

CONFINDUSTRIA

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, al Tg2 Post ha detto che «l'Europa sta venendo meno al suo spirito, sta decidendo e scegliendo delle tecnologie in danno dell'industria italiana. Siamo il secondo Paese al mondo per il riciclo dei rifiuti industriali, pochi lo sanno. Sono miliardi di investimenti cancellati con un tratto di penna», ha aggiunto, «ma la cosa che mi preoccupa sono le migliaia di posti di lavoro a rischio».

Per Marco Bergaglio, presidente di Unionplast, «si tratta di un passo indietro verso gli aspetti più ideologici e moralizzanti della proposta iniziale: ancora una volta. Impossibile non rimanere delusi, soprattutto alla luce di alcuni emendamenti proposti sui punti critici che hanno lasciato l'illusione che si potesse fare un passo avanti verso la razionalità, verso una normativa basata su evidenze oggettive e non sulla demagogia». All'attacco anche Confcommercio: «Il regolamento sugli imballaggi contiene norme profondamente inadeguate rispetto al contesto economico e sociale del nostro Paese, non solo contrasta con le regole di protezione e conservazione degli alimenti e di tutela della salute del consumatore, ma genererebbe anche un maggior inquinamento dovuto al trasporto di ritorno degli imballaggi dopo il loro uso, nonché al lavaggio e all'asciugatura».

Sono tutti d'accordo, tranne la sinistra. Che alle prossime elezioni europee (ma non solo) rischia il lancio di ortaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la trattativa tra Fitto e gli indiani di Mittal

Lo scivolone di Conte sull'Ilva

Pd e M5S vogliono chiudere l'acciaiera e tenere i lavoratori in cassa integrazione

ANNARITA DIGIORGIO

Che il ministro Raffaele Fitto stesse trattando con ArcelorMittal per un ritorno dell'Ilva totalmente nelle mani del socio privato lo aveva confermato il sottosegretario Mantovano in un incontro a palazzo Chigi con i segretari metalmeccanici. Del resto è la linea politica voluta dal premier Meloni quando ad agosto, con il decreto salva infrazioni, ha tolto il dossier dal tavolo del ministero del made in Italy per assegnarlo a quello degli Affari europei. Urso infatti nei primi mesi di mandato ha portato avanti la linea del rafforzamento pubblico del siderurgico.

Ma lo Stato per essere stratega deve avere uomini, risorse, e progetti sostenibili. Manager pubblici in grado di gestire l'acciaiera non ce ne sono, tante è che tutti stanno pregando Bernabè di restare perché non sanno con chi sostituirlo; 5 miliardi dal bilancio ordinario non si possono prendere, il Pnrr non finanzia im-

pianti a gas, e le banche non fanno credito a impianti sotto sequestro; e i millantati progetti per l'acciaio integrale decarbonizzato non sono sostenibili in termini economici, tecnologici e occupazionali (comporterebbe almeno 4mila esuberanti, che nessuno ha mai avuto il coraggio di annunciare).

Urso per la verità ha anche provato a coinvolgere acciaiari privati, che hanno garbatamente declinato. A quel punto l'unica soluzione restava una seconda amministrazione straordinaria con i bilanci omissis. Urso lo ha messo nero su bianco con il decreto di febbraio. Ma

a questo punto è intervenuto Fitto: «Io a casa ci devo tornare». Cioè dalle aziende dell'indotto che si vedrebbero per la seconda volta azzerare i crediti. Per questo ha ripreso le fila con ArcelorMittal.

La trattativa è segretissima, e Bernardo Mattarella, l'a.d. di Invitalia messo da Draghi, risentito per essere stato tenuto fuori, ha inviato una lettera al Cda che è finita sui giornali. Col serio rischio di farla saltare. A dimostrazione dell'incapacità del "pubblico" di fare politica industriale.

Il silenzio di Fitto ha dato adito persino a Boccia e i 5Stelle, fautori della

chiusura dell'acciaiera e trasformazione in parco acquatico, di accusare oggi il governo Meloni di spegnere la fabbrica. È bene ricordare invece che questa situazione è dovuta proprio al deconsolidamento del ramo italiano dal corporate francoindiano, in seguito alla modifica del contratto fatta dal premier Conte nel 2020. Contratto tenuto segreto da Pd e M5s, di cui ancora oggi non si conosce il testo e i patti parasociali. Che dovrebbe contenere l'esclusione di 1.700 lavoratori oggi in cassa integrazione straordinaria sotto l'amministrazione straordinaria. Per questo i sindacati chiedono (con tre anni di ritardo) l'accesso agli atti a partire da quei patti. Oggi il ministro Urso sarà in audizione, ma c'è da dubitare che Pd e M5s, che dal sindaco di Taranto



Raffaele Fitto (La Presse)

al governatore Emiliano fino al vice di Conte Mario Turco spingono per la chiusura della fabbrica attraverso ordinanze di spegnimento, ricorsi al Tar e revoca dell'autorizzazione, chiederanno a Urso di pubblicare i patti del 2020. Continuano a lavorare a tutte le latitudini per spegnere Ilva e mantenere 10mila lavoratori in cigs, e si lamentano se il governo prova a riportare la produzione agli 8 milioni di tonnellate a ciclo integrale necessarie per essere economicamente sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cdp **CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.P.A.**
BANDO DI GARA - CIG A01C83BF17
Si informa che in GURI - V Serie Speciale n. 124 del 25.10.2023, è pubblicato il bando di Gara europea a procedura aperta per l'affidamento dei servizi di valutazione finanziaria del portafoglio di investimenti del patrimonio rilancio e del gruppo GDP. Valore totale stimato: Euro 750.000,00 Iva esclusa. Termine per il ricevimento delle offerte: ore 12:00 del 20/11/2023. Documentazione e modalità per partecipare sono disponibili al sito <https://portaleacquisti.cdp.it>.
Il responsabile del procedimento
Ing. Maurizio Petronzi

Un anno dopo l'aggressione

Perché torno
alla Sapienza

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) intervento della polizia, i compagni cinsero letteralmente d'assedio l'aula del convegno, cercando di sfondare.

All'uscita, stessa storia: fu ancora una volta la Digos a scortarmi lungo un percorso sicuro, a mettermi fisicamente su un taxi, e a consentirmi di andar via sano e salvo. Per la cronaca: in oltre vent'anni di vita pubblica, è stata la prima volta in cui sono stato costretto a non muovermi sulle mie gambe per entrare o uscire da una conferenza o un'assemblea.

Nella mia ingenuità, mentre ero in taxi sulla via del ritorno, mi ritrovai a pensare a due cose: per un verso all'autocontrollo ammirevole, alla gestione ineccepibile di una giornata complicatissima da parte ragazzi di destra che mi avevano invitato; e per altro verso al fatto che - almeno stavolta - quei giovani dovevano meritare la solidarietà di ogni forza politica, anche della sinistra, per l'incredibile tentativo di impedire con la violenza un loro libero convegno. Ditelo voi, altrimenti me lo dico da solo: ma quanto sei ingenuo - per non dire coglione - caro Daniele! Altro che solidarietà. Il tempo di riaccendere il telefono, e sui social, sulle agenzie e sui quotidiani online, era già un pandemonio ma - si badi - contro il convegno, contro la polizia, e a favore dei manifestanti.

REALTÀ ALLA ROVESCIA

Quanto alla polizia, nelle ventiquattrore successive ai fatti, le fu detto contro praticamente di tutto. Ecco la senatrice Ilaria Cucchi (Verdi/Sinistra): «I nostri ragazzi alla Sapienza sono stati affrontati come terroristi, perché credevano di avere ancora il diritto di protestare in modo pacifico». Veramente - come ho raccontato - erano loro che volevano impedire con la prepotenza un dibattito altrui, ma questo dev'esser parso un dettaglio insignificante alla senatrice. Non ha fatto mancare la sua voce nemmeno Amnesty International. Direte voi? Per un caso di *free speech* conculcato? Ma figurarsi: «Di fronte a quanto accaduto a La Sapienza, ribadiamo che la protesta pacifica è un diritto fondamentale e le forze di polizia devono facilitarne lo svolgimento in sicurezza». Ma come? Volevano fisicamente impedirmi di entrare: che doveva fare la polizia, mettermi un bersaglio in fronte e indicare il punto esatto dove picchiarmi? Con sprezzo del ridicolo, non mancò neppure un'interrogazione preannunciata dagli esponenti di Più Europa Riccardo Magi e Benedetto Della Vedova (povera storia radicale...). Per protestare contro il tentativo dei violenti di chiudere la bocca a un relatore? No: per chiedere conto al governo del comportamento delle forze dell'ordine. E di questo tenore furono anche i commenti di tutte le maggiori testate.

E il "fascista Capezzone"? In alcune trasmissioni (senza contraddittorio) si diede allegramente corda ai "ragazzi" che mi descrissero esattamente in questi termini, confortati da ospiti che si rallegrarono del fatto che i nostri giovani fossero attivi e mobilitati nelle università. Non solo: con un meraviglioso rovesciamento della frittata, si dimenticò l'essenziale, e cioè di distinguere tra chi voleva esprimere una libera opinione e

chi invece puntava a impedire con la violenza un convegno. Si dirà: ma anche una contestazione è *free speech*. Certo, e infatti mi inchino davanti al diritto di chi si fosse limitato - che se - a volantinare contro di me o contro un qualsiasi convegno. Qui però il caso era diverso: si trattava di un autentico assedio, prima per precludere fisicamente il mio ingresso e poi per sfondare e interrompere la discussione. In altre trasmissioni (ben volentieri cito *Quarta Repubblica* di Nicola Porro, *Dritto e rovescio* di Paolo Del Debbio, *Mattino 5* di Francesco Vecchi) il contraddittorio invece c'è stato, e molte voci si sono levate per spiegare ai "ragazzi" ciò che avrebbero dovuto apprendere già alle elementari: e cioè che il diritto di parola altrui è sacro tanto quanto il proprio. In uno di questi programmi, resta memorabile la gaffe di una giovane con lo sguardo un po' perso, neanche fosse nel pieno di una interrogazione di matematica, che, cercando di dirmi qualcosa di conciliante, buttò lì: «Eh Capezzone, ma guarda che noi siamo venuti disarmati...». Capito che concessione? Erano venuti senza P38.

SE LO SQUADRISTA È ROSSO...

Ora - ripensando a freddo ai fatti di quei giorni - sarebbe facile proporre qui una sorta di simulazione a parti invertite: cosa sarebbe accaduto se un gruppo di facinorosi di destra avesse provato a impedire una conferenza di un'organizzazione giovanile di sinistra, o se avesse costretto a entrare e uscire scortato dalla polizia un commentatore di *Repubblica*? La risposta la sappiamo tutti: si sarebbe parlato di squadristo. E per giorni interi, a reti unificate, avremmo assistito alla denuncia di una nuova "marcia su Roma". E invece, poiché in questo caso lo squadristo era indubbiamente rosso, si è preferito calciare la palla in tribuna, negare il problema, offuscare.

È esattamente per queste ragioni che domani mattina tornerò alla Sapienza, ospite sempre di Azione Universitaria, per discutere del mio libro *E basta con 'sto fascismo* insieme con gli organizzatori Damiano Vulpiani e Giacomo Mollo, la docente di diritto penale Nadia La Rocca, e due autorevoli voci orgogliosamente di sinistra come quelle di Piero Sansonetti e Luca Telese. Li ringrazio tutti di cuore.

Il bene della libertà di parola è sacro. Non si può consentire a un gruppo di prevaricatori di imbavagliare o impedire agli altri di esprimersi. Proprio nel libro, a partire da quanto purtroppo accade nelle università anglosassoni, descrivo vecchie e nuove forme di censura che hanno purtroppo attecchito anche nel nostro Occidente. Si tratta di una battaglia cruciale. Personalmente, sono a disposizione dei gruppi universitari che lo vorranno, ovunque in Italia, per nuovi eventi che abbiano al centro la libertà di parola e l'affermazione della volontà di impegnarci tutti (indipendentemente dal proprio orientamento culturale) affinché ogni voce possa esprimersi e ogni orecchio possa scegliere di ascoltare.

Sarebbe doloroso dover constatare che, mentre si consente di manifestare perfino a chi intende inneggiare ad Hamas, la libertà di parola in Italia fosse invece conculcata per chi è sgradito ai collettivi di sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altro che «Meloni blindata»

L'ARTE DI GOVERNARE
IN TEMPO DI GUERRA
E IL NERVOSISMO
DEI NEMICI SCONFITTI

segue dalla prima

MARIO SECHI

(...) ha sempre fatto con grande efficacia: l'occupazione del potere, la lottizzazione totale, spietata, l'alimentazione del ciclo della spesa elettorale.

Contro Meloni da un anno va in onda un copione che è un regolare buco nell'acqua, evocano il fascismo (e perdono), lo sfascismo finanziario (e perdono), la fascio-famiglia (e perdono), lo sfascio-coniugale (e perdono). Perdono sempre, un fenomeno da studiare. Comincio a sospettare che i nemici di Giorgia in realtà la amino senza limiti, fino alla perversione, sono dei sadomasochisti, ogni sconfitta li fa godere mentre cantano *Bella Ciao*.

Quelli che pensano di saperla lunga, non sanno niente, non han-

no mai visto come funziona la macchina di Palazzo Chigi, sfugge loro completamente il mestiere del presidente del Consiglio, ignorano il mondo reale.

Meloni non è "blindata", è un capo di governo che svolge il suo lavoro quotidiano, entra ed esce ogni giorno da Palazzo Chigi, ha il suo studio al primo piano nobile, dove c'è anche la sala del Consiglio dei ministri (che comunica direttamente con le stanze del premier). Là ci sono anche gli uffici dei suoi collaboratori più stretti, qui Giorgia fa quello che fa sempre: prepara gli appuntamenti istituzionali con precisione, la giornata è dettata da un'agenda internazionale e domestica che non si può eludere, studia le carte, scrive i suoi interventi, riunisce il suo staff, consulta i ministri competenti su ogni singolo dos-

LA FOTO DEL GIORNO

ARCOBALENO DI S. PIETRO

Un arcobaleno illumina la Basilica di San Pietro prima dell'inizio dell'udienza generale settimanale di Papa Francesco, in programma come ogni mercoledì, in Vaticano. Un inaspettato momento di pace in attesa dei fedeli e al termine di tre ore di pioggia e di forte maltempo che, tra allagamenti e alberi caduti, hanno creato gravi difficoltà nella Capitale. È un'immagine di bellezza, quasi uno scudo di protezione sul centro della cristianità, in giorni di guerra, bombardamenti e violenze (Foto LaPresse)

Il club inglese costretto a scusarsi

TROPPE BIANCHE IN CAMPO
"QUOTE NERE" ALL'ARSENAL

HOARA BORSELLI

C'è maretta all'Arsenal. Diciamo meglio: Londra è in subbuglio. Si è scoperta una cosa molto grave: la squadra femminile di calcio del fortissimo club inglese è composta interamente da atlete di pelle bianca. Qualche donna di colore c'è pure, ma sono riserve. La folta pattuglia antirazzista, presente soprattutto tra le fila dei giornalisti, ha giustamente posto il problema e sollevato un pandemonio: se le atlete della prima squadra sono tutte bianche - hanno detto - è del tutto evidente che all'Arsenal vigono regole da apartheid. Non si può andare avanti così. Occorrono leggi chiare e antirazziste.

No no, è inutile che ridiate. I dirigenti della società non hanno riso per niente. Anzi si sono precipitati a redigere un documento nel quale chiedono scusa al pubblico e alla componente nera della città. Hanno ammesso la colpa. Nel comunicato c'è scritto che si prende atto del fatto che «effettivamente la composizione della prima squadra non rappresenta le diversità esistenti nella comunità che rappresentiamo».

Capito? Adesso sapete come si fa una squadra di calcio. Si chiama un

esperto in demografia e gli si chiede di presentare una mappa sulla composizione antropologica della città. Con la sola avvertenza, nel caso si tratti di una squadra femminile, di valutare esclusivamente la popolazione femminile e viceversa se la squadra è maschile.

QUESTIONE DI PERCENTUALI

Quello vi dirà, per esempio: il 60 per cento bianchi, il 30 per cento neri, gli altri asiatici. Il 65 per cento biondi, il 48 per cento bruni, il 2 per cento rossi. Poi ci sono un 30 per cento di giovani sotto i 18 anni, un 60 per cento di persone tra i 18 e i 65 e un 22 per cento di anziani. La squadra è bell'e fatta. Portiere asiatico, due terzini neri dei quali uno biondo ossigenato. In mediana tre bianchi, uno di 17 anni, uno di 30 e uno di 72 (un po' lento, ma ha tanta classe...). E poi l'attacco con un solo sessantacinquenne all'ala destra (nero) tre punte di cui una asiatica, e infine l'ala sinistra, fortissima, un venticinquenne coi capelli rossi.

Nessuno avrebbe niente da dire. Non è sicuro che con questa formazione (maschile o femminile che sia) l'Arsenal riuscirebbe ad entrare in

LIBERE OPINIONI





Il premier Giorgia Meloni, circondata dai suoi ministri, ieri in Senato (LaPresse)

sier, sente i partner internazionali. Gli uffici di diretta collaborazione preparano i documenti, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio mette a punto il Consiglio dei ministri con i singoli provvedimenti che diventano disegni di legge, decreti legge, dpcm, norme di vario rango. Tutto è frutto degli uffici legislativi dove lavorano giuristi che sono in stretto contatto con il segretario generale di Palazzo Chigi.

È un lavoro incessante che in uno scenario come questo diventa insonnia perché alla gestione del governo in tempo di pace si somma quella del tempo di guerra, con attività per la sicurezza enormi. I vertici dell'Intelligence presentano i loro briefing periodici al premier che allarga le riunioni ai ministri che devono a loro volta prendere decisioni su indicazione del capo

del governo, mentre l'ufficio del Consigliere diplomatico fa il lavoro di preparazione dei vertici internazionali, anticipa con il lavoro degli sherpa le possibili conclusioni, avvisa sulle criticità. Nell'aereo di Stato, questo lavoro prosegue, con il premier che rivede tutte le cartelle preparate per le missioni, discute con i suoi collaboratori ogni singolo aspetto, lima gli interventi, pesa ogni opzione che poi sarà sul tavolo dei vertici e degli incontri bilaterali.

È una corsa lunga, il traguardo arriverà tra quattro anni e molte cose ancora succederanno, ma in questo scenario fare meglio era difficile e fare peggio questione di un attimo. Non è il lavoro di una donna sola al comando, ma è la prova più grande nell'arte del comando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Champions League, però politicamente sarebbe inattaccabile. Specialmente se avesse un allenatore meticcio e possibilmente omosessuale.

Che volete che vi dica. Io scherzo, ma prima o poi finirà così. Il *politically correct* sta diventando una vera e propria ideologia. È l'unico elemento che ancora tiene insieme, un po' in tutto il mondo, una sinistra che barcolla e sulla scena politica riesce solo a strepitare: «Non si dice negro, non si dice sordo, non si dice disabile, non si dice grasso, non si dice omosessuale, e non si scrivono libri alla Vannacci...».

E IN ITALIA?

Pensate se nel calcio il *politically correct* fosse dilagato fino ai livelli attuali qualche anno fa. Cesk Fabregas, che una ventina d'anni fa rese

grande l'Arsenal, sarebbe finito riserva per far posto a un ragazzotto un po' impacciato col pallone, ma nero. E così, prima ancora, Dennis Bergkamp. Oppure, al contrario, sarebbe finito fuori squadra Patrick Vieira, mitica colonna del centrocampo e leader incontrastato. Gli avrebbero detto: scusa, troppi neri in squadra, al posto tuo gioca lo zio di Zaniolo.

Giorni fa a San Siro si è giocata una partita decisiva per gli esiti del campionato italiano: Milan-Juventus. Il terzino destro del Milan era Davide Calabria. Ed era lui, Calabria, l'unico italiano in campo per il Milan. Non so se la composizione della squadra, piena di francesi e di americani, rispettasse la «complessità esistente nella comunità milanese». Ma va bene così: Francia e Stati Uniti sono la patria del *politically correct*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La squadra femminile dell'Arsenal accusata di non schierare giocatrici di colore

I tanti attori sulla scena mediorientale Hamas va eliminato O non ci sarà mai pace

FABRIZIO CICCHITTO

Caro direttore, le inviamo questo articolo nella logica di quel "circolo degli apoti" fondato tanti anni fa da Giuseppe Prezzolini che ha l'ambizione di essere composto da coloro che "non la bevono". Per chiarezza facciamo una premessa: recuperati con una trattativa fra gli Usa e il Qatar il massimo possibile di ostaggi, scelto uno per uno da Hamas per influenzare il più possibile l'opinione pubblica internazionale e per allungare i tempi e inviata la massima quantità possibile di aiuti umanitari alla popolazione palestinese di Gaza, l'operazione militare tutta concentrata su Hamas deve partire per colpire chi si è reso responsabile di una operazione terroristica di stampo antisemitico mille volte peggiore per le sue modalità di quella chirurgica-tecnologica realizzata l'11 settembre 2001. Se non si mette fuori gioco Hamas non ci sarà mai pace in quell'area del Medio Oriente, e non sarà mai possibile realizzare l'ipotesi dei due popoli e due Stati.

FRAINTENDIMENTI

Chiamiamo anche le cose con il loro nome: il Qatar non è la quintessenza della bontà, ma piuttosto della doppiezza. In questi anni il Qatar ha finanziato Hamas come sta finanziando molti altri gruppi terroristici, dopo di che sfrutta questa sua posizione per presentarsi come grande mediatore. Ciò premesso mettiamo a fuoco alcuno aspetto di tutta la vicenda geopolitica in corso apertasi da quando la Russia di Putin con l'aggressione alla Ucraina ha iniziato un attacco frontale all'Occidente. Alle origini di tutto c'è stato un fraintendimento ad opera dell'intero Occidente: ha ritenuto che essendo saltato per implosione interna il comunismo di marca sovietica in Russia il potere era stato assunto da un ragionevole capo del Kgb che avrebbe guidato il suo Paese d'amore e d'accordo da un lato con gli Usa e dall'altro lato con la Germania e altri Paesi europei all'insegna del business. In quel quadro gli oligarchi mandati in giro per l'Europa a comprare di tutto, squadre di calcio, ville, partiti e leader dei partiti, banche, giornali erano la vivente dimostrazione del pacifismo affaristico di Putin. Se il leader dell'Occidente, invece, avesse letto "le carte" - perché Putin è un dittatore ideologico che tende a teorizzare quasi tutto quello che farebbero capito che egli non è un comunista ma un autocrate nazionalista che vuole ricostruire con tutti i mezzi, comprese le armi, la Grande Russia. Non a caso, non avendo mezzi economici come la Cina, egli ha costruito un esercito privato, la Wagner, grazie al quale è ritornato ad essere una grande potenza nel Medio Oriente intervenendo in Siria. Per parte loro, non avendo letto anch'essi le carte, Germania e Italia hanno consegnato alla Russia il potenziale controllo del loro fabbisogno energetico.

Se non fosse stata per la spontanea e disperata resistenza politica e



PRO TERRORISTI

Tutto ciò aiuta
la Russia e l'Iran
che vuole guidare
il mondo arabo

militare del popolo ucraino guidato da Zelensky, i "sonnambuli" occidentali si sarebbero trovati con una Armata Rossa che, dopo aver conquistato anche l'Ucraina, avrebbe minacciato la Polonia, la Svezia, la Finlandia e i Paesi Baltici.

Quello che sta avvenendo adesso fra Israele e i Palestinesi va letto tenendo presente questi presupposti. Finora l'ipotesi dei due popoli e due Stati ha avuto l'opposizione di una parte influente di Israele, ma non è scattata per l'assoluto stallo politico che caratterizza da anni la direzione politica dei palestinesi. A suo tempo, Craxi realizzò un rapporto preferenziale con l'Olp di Arafat, spingendoli verso la rinuncia alla lotta armata e al terrorismo. Questa operazione non è mai stata accettata da diverse organizzazioni palestinesi a loro volta collegate ad importanti nazioni arabe (dalla Siria all'Iran) e sulla morte di Arafat c'è il forte dubbio che egli sia stato avvelenato. E da allora in poi all'interno del popolo palestinese si è aperto uno scontro durissimo. La tradizionale Autorità palestinese si è sempre più burocratizzata, mentre si è sempre più affermato Hamas collegato alla fratellanza musulmana largamente finanziato sia dal Qatar che dall'Iran. Hamas però si muove lungo una strategia politica che non è quella di formare uno Stato Palestinese autonomo che convive con Israele, ma il suo obiettivo politico codificato anche dallo Statuto, è quello di distruggere Israele. Tutto ciò ha avuto un salto di qualità quando Israele ha abbandonato Gaza: prima Hamas ha vinto le elezioni, poi armi alla mano ha liquidato anche fisicamente i rappresentanti dell'Autorità Nazionale Palestinese quindi si è impadronito di un territorio in cui i due milioni di abitanti svolgono il ruolo di scudo umano al partito armato che pratica il terrorismo.

Le cose però non si sono fermate qui. Da un certo momento in poi Netanyahu ha sottovalutato Hamas pensando di poter realizzare con esso un accordo di potere, ha lasciato passare i finanziamenti provenienti dal Qatar, e ha pensato

che la sua crescita e l'impasse in cui si è venuta a trovare l'Autorità Palestinese chiudesse la vicenda dei due Stati e due Popoli. Hamas ha lasciato credere a Netanyahu tutto ciò ma invece la sua natura terroristica non è mai venuta meno e da due anni preparava il colpo del 7 ottobre.

A favorire quel colpo c'è stato anche un altro dato. Per consolidare la ristretta maggioranza del suo governo, Netanyahu ha dato un grande spazio ai due partiti dei coloni per cui in Cisgiordania si è aperto uno scontro per i nuovi insediamenti e di conseguenza una larga parte dell'esercito è stato spostato su quell'area sguarnendo l'area dei kibbutz vicini alla Striscia di Gaza nella convinzione che tanto Hamas non avrebbe alzato il tiro e che sarebbero stati sufficienti i controlli effettuati tramite gli impianti tecnologici apprestati da tempo da Israele.

Il risultato è stato il più selvaggio attacco terroristico mai realizzato nel passato, con i kibbutz pacifisti e socialisti, amici dei palestinesi e quindi disarmati rasi al suolo, con le donne stuprate e poi sventrate, con i bambini sgozzati talora decapitati; in più con un numero inusitato di rapiti che insieme a due milioni di palestinesi costituiscono la copertura umana di questo partito di terroristi. Tutto ciò, però, non è stato fatto alla cieca. Ma in nome di un obiettivo nel quale non c'entra il popolo palestinese ma quello di distruggere Israele.

A CHI GIOVA?

Tutto ciò è funzionale agli interessi politici sia dell'Iran che della Russia. L'Iran in questo modo vuole prendere la guida del mondo arabo in una strategia di scontro frontale con gli Usa costringendo al silenzio i Paesi arabi moderati, quali l'Egitto, la Giordania, l'Arabia Saudita. A sua volta la Russia, rifornita di droni dall'Iran, e a sua volta fornitrice di mezzi cibernetico per l'attacco del 7 ottobre, utilizza tutto ciò in funzione dell'apertura di un altro fronte assai scomodo per gli Usa, che quindi può comportare l'attenuazione del sostegno alla Ucraina.

Tutto ciò ha molteplici traduzioni politiche negli Usa e in Europa. In Usa, la Russia e l'Iran, meno la Cina, sperano in una vittoria di Trump. In Europa, i falsi pacifisti alla Conte e M5S, da sempre fiancheggiatori della Cina e della Russia, sono contrari al sostegno militare alla Ucraina. Non parliamo poi delle manifestazioni indette dai settori estremi della sinistra a favore della Palestina che hanno un'occasione per inneggiare ad Hamas e per riproporre nuove versioni dell'anti-semitismo. C'è una brutta atmosfera, una caccia all'ebreo di cui è testimonianza il documento della comunità ebraica milanese. Caro direttore, parte delle cose contenute in questa lettera sono sgradevoli, ma se si vuol dar vita ad un moderno "circolo degli apoti" non si può non fare i conti con alcune cose che vanno dette in modo esplicito senza inutili coperture diplomatiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIA ARIMONDI, 5 - 20155 MILANO

VUOLE ACQUISTARE/VENDERE UN'AZIENDA UN IMMOBILE? RICERCARE SOCI

Da 36 anni leader nazionale nell'intermediazione aziendale



In Alternativa srl - MILANO

www.cogefim.com - info@cogefim.it

02.39261191

02.39215804

www.generalcessioni.it - info@generalcessioni.it

<p>ITALIA vendiamo AZIENDA SETTORE EDILE attrezzatissima specializzata in PERFORAZIONI e CONSOLIDAMENTI - importante portafoglio appalti già acquisiti - esperienza quarantennale garantita assistenza iniziale con affiancamento</p>	<p>NORD ITALY storica AZIENDA ultrasettantennale di PROGETTAZIONE e COSTRUZIONE MACCHINE INDUSTRIALI leader in Europa nella propria nicchia di mercato azienda a ciclo completo con centri di lavoro 4.0 molto bene patrimonializzata - CAPANNONE di PROPRIETÀ - ottimamente organizzata e gestita - buoni utili in bilancio in fase di lancio di una nuova ed innovativa macchina industriale - causa mancato ricambio generazionale esamina proposte di cessione totale</p>	<p>TRA TORINO E ASTI storica AZIENDA GALVANICA specializzata in OSSIDAZIONE ALLUMINIO e LEGHE ubicata in IMMOBILE di PROPRIETÀ clientela consolidata selezionata e fidelizzata personale qualificato - certificata - il socio fondatore per motivi di anzianità e malattia valuta proposte CESSIONE QUOTE SOCIETARIE dell'attività e dell'immobile al prezzo inferiore di perizia</p>		
<p>MANTOVA - SRL proprietaria di 13 IMMOBILI A REDDITO con una percentuale media del 5% - i locatari sono tutti ottimi pagatori posizione commerciale con valori immobiliari in crescita enormi sgravi fiscali - si valutano proposte di cessione totale delle quote</p>	<p>EMILIA ROMAGNA - OFFICINA MECCANICA specializzata in MACCHINE MOVIMENTO TERRA da oltre 65 anni - divenuta sinonimo di professionalità in SERVIZI di RIPARAZIONE e RICAMBISTA oltreché nel SERVIZIO di NOLEGGIO e COMPRAVENDITA - causa mancanza di ricambio generazionale si intende cedere l'AZIENDA e il CAPANNONE di PROPRIETÀ di circa 1.200 mq con annessa PALAZZINA DIREZIONALE su area di 5.000 mq - si valuta inoltre la contestuale cessione di una VILLA privata confinante - affiancamento garantito anche di lunga durata</p>	<p>ZONA LEGNANO (MI) comodo principali arterie di comunicazione vendiamo con CAPANNONE di circa 1.000 mq AZIENDA MECCANICA attrezzata - avviamento cinquantennale ottimi fatturati e redditività - garantita assistenza</p>		
<p>ACQUISTIAMO VELOCEMENTE - AZIENDE di SERVIZI per i settori SICUREZZA SUL LAVORO, FORMAZIONE AZIENDALE, QUALITÀ, MEDICINA DEL LAVORO, CONTROLLO DI GESTIONE, CONSULENZA AZIENDALE e FINANZA AGEVOLATA - per le seguenti zone: Piemonte - Lombardia - Veneto - Emilia Romagna - Toscana</p>	<p>EMILIA ROMAGNA si esamina la vendita di AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA di terza generazione costituita da circa 36 HA di cui oltre due terzi coltivati a vigneto - trattasi di antica tenuta nobilitata a corpo unico caratterizzata da un impregeggiabile contesto pedoclimatico particolarmente vocato alla coltivazione di uva da vino - la PROPRIETÀ comprende una VILLA PADRONALE STORICA oltre ad un CAPANNONE AGRICOLO di 1.100 mq e DUE IMPIANTI FOTOVOLTAICI - azienda gestita da professionista con licenza di enoturismo e somministrazione con marchio registrato, divenuta abituale fornitrice di cantine presenti nelle più vocate zone italiane - opportunità di investimento anche per progetti di filiera e sostenibilità</p>	<p>MILANO in sede di prestigio cediamo o ricerchiamo socio attivo di capitali per AZIENDA ultraventennale SETTORE ALTA FORMAZIONE ed ISTRUZIONE in settori specifici di forte crescita come moda, design e beauty - garantita assistenza - business ampliabile in altri settori - ottima redditività - azienda certificata ISO - iscritta PMI innovativa Ente legalmente riconosciuto</p>		
<p>EMILIA ROMAGNA AZIENDA ARTIGIANA specializzata in PRODUZIONE e VENDITA C/PROPRIO di PERGOLE e COPERTURE in LEGNO per ESTERNI, oltreché ideatrice di un SISTEMA di SCORRIMENTO brevettato applicabile nelle schermature solari certificate - know how trentennale e servizi chiavi in mano rivolti ad una clientela nazionale costituita da privati - marchio registrato divenuto sinonimo di qualità in un mercato di nicchia - opportunità di ulteriore crescita con l'inserimento commerciale già in atto di ARTICOLI in ALLUMINIO - si esamina la vendita totale di quote con o senza IMMOBILE o REDDITO locato a terzi</p>	<p>PROVINCIA di MILANO per SVILUPPO AZIENDALE SETTORE MATERIE PLASTICHE INIEZIONE/SOFFIAGGIO ricerchiamo partner/socio attivo di capitali per rilancio aziendale - clientela costituita anche da aziende multinazionali</p>	<p>SARDEGNA - BARI SARDO (OG) - vendiamo AZIENDA AGRICOLA FLORENTINISTICA di circa 20.000 mq - azienda operativa da oltre 20 anni - punto di riferimento a livello regionale - possibilità ulteriore espansione e commercializzazione - ottimo investimento</p> <p>BRIANZA (MB) vendiamo splendida NEGOZIO specializzato in ABITI DA SPOSA e da CERIMONIA FEMMINILI - garantita assistenza iniziale - fatturato in continua crescita</p>	<p>REGIONE MARCHE si esamina la cessione di affermata AZIENDA COMMERCIALE caratterizzata da un ineguagliabile track record nel settore delle FORNITURE AZIENDALI rivolte ad OPERATORI dell'AUTOTRAZIONE - portafoglio clienti diversificato con oltre 200 clienti attivi - si propone la vendita contestuale dell'IMMOBILE di pertinenza ubicato in contesto strategico - opportunità per addetti del settore - affiancamento garantito anche di lunga durata</p>	<p>PIEMONTE - AZIENDA PRODUZIONE PASTA FRESCA RIPIENA SENZA GLUTINE SURGELATA - IMMOBILE di PROPRIETÀ con LABORATORIO di mq. 650 - ottimamente attrezzato per svariate produzioni alimentari - per ampliamento prodotti e distribuzione capillare Italia/Estero valuta: 1) soci operativi con mansioni direzionali/commerciali 2) joint venture con società non concorrenti operative vari settori distribuzione GDO e dettaglio di alto livello 3) eventuale cessione quote anche maggioritarie garantendo affiancamento e consulenza continuativa</p>
<p>PROVINCIA di ANCONA ubicazione di intenso passaggio si esamina la vendita di avviatissimo RISTORANTE GASTRONOMIA con annessa piccola rivendita di ALIMENTARI e PRODOTTI MACROBIOICI - attività impostata con un unico servizio diurna, ad eccezione del venerdì e sabato, con chiusura domenicale in dinamico contesto commerciale - locale in perfetto stato di manutenzione specializzato in pasti veloci senza servizio al tavolo - ottima redditività - affiancamento garantito</p>	<p>In importante località della PROVINCIA di BRESCIA cedesi con o senza IMMOBILE, storica e avviatissima GASTRONOMIA e PASTICCERIA di PRODUZIONE PROPRIA, attività ottimamente strutturata con arredi e attrezzature in perfette condizioni d'uso e manutenzione - affiancamento assicurato - garantito l'ottimo investimento immobiliare e lavorativo</p>	<p>Adiacente MILANO in cittadina comoda primaria arteria di comunicazione vendiamo splendida ATTIVITÀ SETTORE ABBIGLIAMENTO e ACCESSORI BIMBI - avviamento ventennale - garantita assistenza</p> <p>LIGURIA - RIVIERA di PONENTE PROV. SAVONA importante località turistica balneare (Bardonecchia) posizione centralissima via di intenso passaggio pedonale di mare - storica e rinomata PIZZERIA 60/70 posti interni climatizzati + ampi dehors per 120/130 posti - ampia cucina attrezzata per ristorazione cedesi a prezzo interessante</p>	<p>MILANO SUD ottima posizione vendiamo splendido RISTORANTE PIZZERIA con avviamento quarantennale ampio dehors estivo angolare ottimi incassi dimostrabili - attrezzature completissime ed arredamento curato</p>	<p>SANREMO (IM) in ottima posizione commerciale e di passaggio cedesi per anzianità storico PANIFICIO esistente dal 1890 sempre gestita dalla stessa famiglia LABORATORIO produzione PANE FOCACCERIA PASTICCERIA - ingresso e dettaglio con negozio annesso - clientela fidelizzata di primissimo livello - lavoro assicurato tutto l'anno - garantito affiancamento - IMMOBILE di PROPRIETÀ che si affitta con canone modico</p>
<p>CASTELFRANCO EMILIA (MO) affittiamo o vendiamo SHOW ROOM specializzato in ARREDO BAGNI e SANITARI superficie di mq. 180 con uffici ottima posizione commerciale VERO AFFARE ANCHE PER GIOVANI</p>	<p>SESTO SAN GIOVANNI (MI) cediamo due prestigiosi RISTORANTI PIZZERIA con ottima clientela - IMMOBILI di PROPRIETÀ si possono valutare le seguenti opportunità: vendita dei soli ristoranti anche separatamente o dei singoli immobili richiedendo contratto di affitto 6+6 anni per la prosecuzione dell'attività oppure la ricerca di un SOCIO CUOCO / PIZZAIOLO e/o eventuale PARTNESHIP</p>	<p>MILANO ZONA CITYLIFE vendiamo GASTRONOMIA completamente attrezzata ed arredata a nuovo - circa 15 posti - prodotti di qualità biologici e vegani - ottimo fatturato ulteriormente incrementabile</p> <p>Paese vicinanza LEGNANO (MI) e Statale del Sempione vendiamo BAR TABACCHI eventualmente con IMMOBILE che può essere affittato a riscatto - vero affare</p>	<p>ASSAGO (MI) cedesi con IMMOBILE avviatissimo e importante BAR TABACCHI locale ottimamente strutturato con ampio spazio interno e grande dehors estivo trattative riservate</p>	<p>In nota località dell'ALTO CREMASCO (CR) cedesi con o senza IMMOBILE avviatissimo ed importante BAR TABACCHI con RICEVITORIA e SALA SLOT - attività ottimamente strutturata con ampi spazi sia interni che esterni + comoda e grande ABITAZIONE soprastante presente in loco da oltre 40 anni con notevoli e documentabili incassi</p>
<p>ITALIA - storica AZIENDA PRODUZIONE e COMMERCIALIZZAZIONE RICAMBI per MACCHINE MOVIMENTO TERRA - clientela estera fidelizzata personale qualificato - garantendo collaborazione e consulenza da concordare valuta proposte di cessione totale</p>	<p>PROVINCIA MONZA e BRIANZA - piccola IMPRESA di PULIZIE specializzata in CONDOMINI, UFFICI, ENTI PUBBLICI - molto bene organizzata buona redditività titolare molto preparato e con ottima esperienza - disponibilità a rimanere come responsabile in aziende del settore più strutturate esamina proposte di cessione - ottimo prezzo</p>	<p>Nel cuore della BRIANZA tra le città di MILANO e MONZA cedesi avviata piccola ed accogliente AZIENDA AGRICOLA (6.000 mq) specializzata nella COLTIVAZIONE e DISTRIBUZIONE di FRUTTI di BOSCO - azienda ben organizzata con ampie opportunità di ulteriore sviluppo ricettivo - richiesta estremamente vantaggiosa</p>		
<p>PROVINCIA PAVIA importante località commerciale - piazza principale per ritiro attività lavorativa cedesi storica TABACCHERIA RICEVITORIA angolo PLURI-SERVIZI BAR - elegantemente arredata e corredata distributore automatico - IMMOBILE di PROPRIETÀ con retro abitabile sicuro investimento lavorativo per famiglia</p>	<p>CASTIGLIONCELLO comune di ROSIGNANO MARITTIMO (LI) a pochi metri dal mare vendiamo prestigioso RISTORANTE di 80 posti - avviamento ultratrentennale con unica gestione - cedesi attività ed immobile con ampia veranda e dehors privato - richiesta adeguata al valore attuale - sicuro investimento lavorativo annuale per famiglia o società di ristorazione</p>	<p>ITALY - settore COMMERCIO all'INGROSSO di MACCHINARI ATTREZZATURE e FORNITURE AGRICOLE/GIARDINAGGIO - si propone la vendita di storico BRAND settoriale, affermato in Italia e nel mondo con portafoglio clienti costituito da circa 500 rivenditori oltre a 16 grossisti - asset aziendale di sicuro interesse per aziende del settore sia prettamente commerciali sia con produzione interna - modalità di cessione estremamente favorevole e modulabile</p>		
<p>MILANO cediamo TOTALITÀ QUOTE SRL - AMMINISTRAZIONE STABILI gestiti circa 70 condomini - ottima ed unica opportunità per società/professionisti del settore</p>	<p>MILANO cediamo o ricerchiamo socio per SETTORE EDILIZIA specializzata REALIZZAZIONE, INSTALLAZIONE e MANTENZIONE CANNE FUMARIE - importante portafoglio clienti - ottimo fatturato molto incrementabile - garantito affiancamento con condizioni da definirsi</p>	<p>PROVINCIA NOVARA - posizione centralissima - avviato NEGOZIO MINIMARKET ALIMENTARI BANCO SALUMI/FORNAGGI/FRUTTA e VERDURA con ottimi incassi - per ritiro attività e molleggiati impegni cedesi a prezzo molto interessante - possibilità di gestione a tempo indeterminato o a ricalco - IMMOBILE di PROPRIETÀ canone modicissimo - sicuro investimento lavorativo per coppia - richieste referenze documentate per gestione</p>	<p>TORINO si vende storica AZIENDA DI INSEGNE di vario genere e CARTELLONISTICA - oltre 40 anni di storia attrezzature e laboratorio in piena produzione AFFARE</p>	<p>TORINO immediata vicinanza - storica AZIENDA CARPENTERIA METALLICA (1947) adeguatamente attrezzata con taglio plasma - personale qualificatissimo - clientela fidelizzata composta da imprese edili, enti pubblici, istituti bancari e privati - ottimo fatturato - magazzino ben rifornito per ritiro attività lavorativa soci cedesi con IMMOBILE di PROPRIETÀ (CAPANNONE mq. 800) in zona industriale - accessorio di impianti tecnologici</p>
<p>ITALIA NORD OVEST - importante e affermata AZIENDA LOGISTICA e TRASPORTI - ubicata in importante snodo commerciale/industriale - con clientela selezionata e fidelizzata - valuta proposte di joint-venture per ottimizzare al meglio gli IMMOBILI di AMPIE SUPERFICI POLIVALENTI dotati di piazzali idonei al movimento e deposito di qualsiasi tipo di merce</p>	<p>AZIENDA che opera nel SETTORE dello STAMPAGGIO di MATERIE PLASTICHE da vari decenni con contratti nel SETTORE ELETTRICO valuta proposte di cessione</p>	<p>(AO) avviatissimo NEGOZIO di INFORMATICA COPERTURE TELEFONIA, SIM e SKY CENTER specializzato in vendita, assistenza e realizzazione di siti web professionali e SEO con portafoglio clienti costituito da privati, aziende ed enti - COMMERCE avviato in dropshipping con circa 50.000 articoli - causa problemi di salute si esamina la cessione di azienda garantendo un congruo periodo di affiancamento - opportunità di sicuro interesse per esperti del settore</p>	<p>MILANO vendiamo o ricerchiamo socio attivo e di capitale per AZIENDA ARTIGIANALE specializzata in IMPIANTI di CONDIZIONAMENTO - avviamento ventennale ottimo fatturato in crescita</p>	<p>LOMBARDIA cediamo AZIENDA di COMUNICAZIONE e GRAFICA PUBBLICITARIA specializzata in INSEGNE e STRUTTURE PUBBLICITARIE, PERSONALIZZAZIONE VEICOLI, MARKETING, GRAPHIC DESIGN, SOCIAL MEDIA e WEB SERVICES</p>
<p>ITALIA - TRA BIELLA e GATTINARA (VC) strada provinciale di intenso passaggio veicolare stupenda attività avviata comprendente RISTORANTE GRILL BIRRIERIA PANINOTECA - parco giochi, campo minigolf, ampio parcheggio privato - ampi spazi interni - veranda coperta/fiscaldada + dehors in parco di mq. 4.000 piantumato e recintato cedesi a prezzo molto interessante - garantendo contratto valido 12 anni canone modicissimo - assicurando affare irripetibile con ampie possibilità di trattativa compreso eventuali permute immobiliari</p>	<p>BRIANZA PROVINCIA di COMO vicinanze primarie arterie di comunicazione e Lecco vendiamo completamente arredato ed attrezzato a nuovo RISTORANTE/PIZZERIA con 80 posti + dehors - elevati incassi dimostrabili ed in continuo aumento - proposta unica nel suo genere</p>	<p>MILANO in quartiere residenziale/terziario vendiamo splendido NEGOZIO di ABBIGLIAMENTO - ideale per qualsiasi franchising - ottimi incassi dimostrabili posizione di grandissima visibilità e prestigio adiacente metropolitano - proposta unica nel suo genere</p>	<p>MILANO CENTRO cedesi storica COPISTERIA con importante e consolidato parco clienti - attività ottimamente strutturata con arredi ed attrezzatura di ultima generazione - richiesta estremamente vantaggiosa</p>	<p>LIGURIA famosa località balneare in posizione di ottima visibilità vendiamo stupendo ed elegante CENTRO ESTETICO con estetica di base e avanzata - ottimamente avviato - lavoro tutto l'anno - clientela fidelizzata e selezionata - 6 cabine climatizzate personale qualificato - cedesi per molteplici impegni lavorativi comunque garantendo collaborazione e consulenza</p>
<p>PROVINCIA di VARESE adiacente lago vendiamo RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato - elevati incassi dimostrabili ed incrementabili richiesta modica - ideale per famiglia</p>	<p>PROVINCIA di PADOVA avviato BAR TABACCHI GIOCHI BOCCIODROMO ultra cinquantennale - 3 piste omologate - prestigioso IMMOBILE di mq. 460 completamente ristrutturato + CAPANNONE di mq. 594 + ampio parcheggio di mq. 2.700 - impianto fotovoltaico strada di grande passaggio - struttura polivalente utilizzabile anche come ristorante - B&B - sala giochi ecc</p>	<p>PROVINCIA di PALERMO vendiamo NEGOZIO di BIO PROFUMERIA e COSMESI avviato da 10 anni o valutiamo VENDITA SOLO MERCE - superficie mq 50 - arredi nuovi - VERO AFFARE RICHIESTA € 30.000 TRAITABILI sia per merce che per attività</p>	<p>ZONA VIMERCATE (MB) vendiamo in posizione centrale di passaggio GELATERIA BAR - LABORATORIO attrezzatissimo - avviamento ventennale - ottimi incassi incrementabili</p>	<p>MONZA cedesi con o senza IMMOBILE avviatissimo e rinomato CENTRO ESTETICO attività ottimamente strutturata con oltre 30 anni di avviamento - garantito l'ottimo investimento immobiliare e lavorativo</p>
<p>In nota località della PROVINCIA di MILANO cedesi avviato BAR GELATERIA PASTICCERIA con PRODUZIONE PROPRIA attività ottimamente strutturata con ampio dehors in galleria - arredi e attrezzature nuove e di ultima generazione richiesta estremamente vantaggiosa</p>	<p>SPAGNA - BARCELONA adiacente Sagrada Familia avviato BAR BISTROT cedesi a prezzo interessante - sicuro investimento lavorativo per giovani imprenditori</p>	<p>MILANO vicinanze tangenziali in zona artigianale vendiamo PICCOLO CENTRO COTTURA completamente attrezzato ed arredato a nuovo con notevoli possibilità di incremento lavoro - eventualmente si cede portafoglio cliente</p>	<p>ZONA SUD della PROVINCIA di VICENZA - decennale PIZZERIA D'ASPORTO CON FORNO A PELLETT - molto conosciuta in zona per la qualità - ampio parcheggio comunale - buona redditività con possibilità di notevole incremento - attività adatta a due persone - CEDESI AD UN OTTIMO PREZZO!</p>	<p>In rinomata località della PROVINCIA di MILANO cedesi con o senza IMMOBILE avviato CENTRO ESTETICO - attività ampia e ottimamente strutturata con arredi ed attrezzature in perfette condizioni d'uso e manutenzione - richiesta estremamente interessante</p>

Dopo le speculazioni sui fuorionda di Striscia la notizia

Marina B. chiude il caso Giambruno

La figlia del Cavaliere: «Retrosceca inventati di sana pianta, stimo molto Giorgia Meloni». Antonio Ricci: nessun dossieraggio

segue dalla prima

SALVATORE DAMA

(...) i fuorionda di Andrea Giambruno, giornalista Mediaset e (ormai ex) compagno del capo del governo. Succede un quarantotto. Finché sabato mattina, attraverso i social, Meloni fa sapere che la sua storia con il conduttore di Rete4 è finita. Quel post contiene una chiosa criptica. Giorgia punta il dito contro qualcuno che starebbe tentando di "indebolirla". Chi? Siccome *Striscia* va in onda sulla rete ammiraglia Mediaset, si inizia a sospettare della famiglia Berlusconi. E, in subordine, di Forza Italia.

Gli azzurri provano a tirarsi fuori dalla morsa. Loro non c'entrano. Antonio Tajani solidarizza con Meloni e giura che, di quei fuorionda, non ne sapevano nulla. Di chi è il timbro allora? Pier Silvio Berlusconi, ad di Mediaset, fa sapere confidenzialmente a Palazzo Chigi di essere estraneo alla cosa. È stata un'iniziativa di Antonio Ricci, il papà di *Striscia*, e solo lui sapeva. Versione, in realtà, confermata anche dal diretto interessato. Che però smentisce il dolo («Nessun dossieraggio», solo una «una fortunosa pesca di tonani»).

Mediaset, d'altra parte, da tutto questo caos non ci ha guadagnato nulla. Anzi, ci ha perso. Un -6% in Borsa martedì e un -3% ieri. Segno che la conflittualità, vera o presunta, ai mercati non piace.

E si arriva alla cronaca. In-



Marina Berlusconi

IL NUOVO LOOK DELL'EX COMPAGNO DELLA PREMIER

Giambruno taglia il ciuffo ingombrante

■ Quel ciuffo è stato più volte preso di mira, per attaccare lui (Giambruno) e probabilmente colpire indirettamente lei, la premier. Ma ora almeno per la sua chioma non sarà più criticato. Andrea ha infatti voluto dare un taglio netto al ciuffo, evidentemente troppo ingombrante. Nei corridoi di Mediaset quando arrivava lui le autrici (e non solo) scherzavano: «È arrivato il ciuffo di Giambruno?». In realtà il conduttore amava un po' pavoneggiarsi per la sua folta capigliatura: «Aho, qua so' tutti pelati», «c'è un'invidia in giro ragazzi...», «il mio ciuffo aumenterà con gli ascolti», ironizzava anche nei famosi fuorionda di *Striscia* che hanno decretato la fine della sua storia d'amore con Giorgia Meloni, mamma di sua figlia.



tervistata da Bruno Vespa per il suo ultimo libro (*Il rancore e la speranza*, Mondadori/Rai), Marina Berlusconi ha

colto l'occasione per fare chiarezza. «In questi giorni ho letto e sentito di tutto: retrosceca inventati di sana pianta, ricostruzioni totalmente prive di senso logico e spesso anche contraddittorie. La verità è una sola: stimo molto Giorgia Meloni».

Nelle anticipazioni diffuse, Vespa chiede «un giudizio su

Madamine, il catalogo è questo

di **LEPORELLO**

■ Segni evidenti di cedimenti. Comincia a stufare il "cambiamento climatico" mantra dei Bill Gates, George Soros e di quella cricca di squalciti burloni capitani da Klaus Schwab, Barack Obama, Hillary Clinton, Al Gore e - con loro - di Joe Biden e dell'Agenda Davos per abbattere la Co2 seppur indispensabile alla vita.

Perde colpi la "transizione ecologica" di chi vuol imporre l'elettrico per moltiplicare i profitti, comprimendo la libera circolazione con l'idea di "città in 15 minuti", una prigione a cielo aperto dove tutto è controllato.

Barcolla l'ideologia "woke" che in nome dell'inclusività e della tolleranza im-

pone la "cancel culture" per azzerare la storia dell'umanità. E così anche la "teoria gender", una patacca ammantata di scienza che serve a soddisfare la cupidigia di Lorisignori, commercianti tutti in cerca di consumatori.

Le nostre fattucchiere, ovvero i giornali di John Elkann, Carlo De Benedetti e la tivù di Urbano Cairo stanno in ambasce: falcidiati lettori e ascolti, capiscono che l'aria fritta che continuano a produrre non tira più, anzi nausea.

Ma tant'è: gira il mondo gira e il tracollo del "politically correct" è in atto.

Ed ecco Goethe: «Si può imporre tutto alla società, salvo ciò che ha una conseguenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgia Meloni e il suo governo, anche a proposito delle tensioni di cui si è scritto in questi giorni tra la sua famiglia e il presidente del Consiglio a proposito della vicenda Giambruno». Risposta: «La trovo capace, coerente, concreta. La apprezzo sul piano politico e la apprezzo molto anche come donna, ancor più in questi giorni», dichiara Marina. Aggiungendo dettagli personali: «Quando mio padre è scomparso ho sentito la sua vicinanza alla nostra famiglia e di questo le sono grata».

La figlia del Cavaliere non si ferma qui. Aggiunge anche giudizi sull'operato dell'esecutivo. «Per quanto riguarda il governo», spiega la presidente di Fininvest e Mondadori, «ho condiviso varie scelte di Palazzo Chigi, a cominciare dalla grande attenzione verso la politica estera in nome di sani e sacrosanti principi atlantisti ed europeisti. Viviamo una fase drammatica, nella quale è la nostra stessa identità, liberale e democratica, a trovarsi sotto attacco. L'aggressione della Russia ai danni dell'Ucraina e i massacri in Medio Oriente ne sono la dimostrazione più evidente e più atroce».

Quanto alla politica economica Marina dice di apprezzare la «cautela» e il «senso di responsabilità» con cui il governo sta gestendo i conti pubblici. Alcune mosse le sono piaciute meno (leggi la tassa sugli extra-profitti delle banche), ma «va sempre considerata la situazione macroeconomica complicatissima, tra guerra e inflazione» e alcune eredità del passato «davvero indigeste». Come i «vari bonus edilizi», costati «una cifra vicina all'importo dell'intero Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conduttore di «Report»

Ranucci convocato davanti alla Vigilanza Rai

Nel mirino dei consiglieri di centrodestra la puntata di domenica scorsa sull'eredità di Berlusconi

DANIELA MASTROMATTEI

■ Ereditato da Milena Gabanelli, il suo *Report* è stato prescelto per sostituire Fabio Fazio su Rai3. Con la puntata di domenica sera sull'eredità di Berlusconi però Sigfrido Ranucci, autore e conduttore del programma, si è attirato le reazioni infuocate di tutta Forza Italia. Erano bastate le anticipazioni del servizio per scatenare la reazione dei parlamentari azzurri. Inevitabile, poi, il braccio di ferro della presidente Barbara Florida e i rappresentanti M5S con la maggioranza di centrodestra della commissione di vigilanza sulla Rai per portare alla sbarra Ranucci e il direttore dell'approfondimento Rai, Paolo Corsini. Che ora dovranno rispon-

dere in commissione di Vigilanza Rai, come richiesto anche dal senatore Maurizio Gasparri, sottolineando che *Report* prosegue con «la sua attività denigratoria dei movimenti e delle personalità politiche non gradite». Per il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Paolo Barelli, e Rita Dalla Chiesa «pluralismo e libertà di espressione non sono foglie di fico per celare l'aggressione di *Report* a Forza Italia a urne aperte per le elezioni politiche suppletive nel collegio senatoriale di Monza-Brianza e per quelle amministrative in Trentino Alto Adige e a Foggia». (Comunque Adriano Galliani ha conquistato il seggio di Monza che era di Silvio Berlusconi e Paolo Cutrì è diventato sindaco a Rosarno in Calabria). Dure le reazioni

dei Cinquestelle che giudicano la convocazione del giornalista «un atto intimidatorio nei confronti della libera informazione e un precedente grave che apre la porta a una interpretazione distorta e strumentale delle funzioni della commissione».

L'inchiesta di Ranucci ha sollevato un polverone su un testamento colombiano presentato da Marco Di Nunzio, imprenditore italiano che rivendica 26 milioni di euro (non si capisce a che titolo), e ha minacciato, in collegamento con il giornalista di *Report*, di rivelare storie sugli affari di Berlusconi in Sud America. Sul testamento è stato sentito pure Giorgio Perroni, uno dei legali della famiglia Berlusconi che parla di «un procedimento su

un'indagine della magistratura milanese sul caso del cosiddetto testamento colombiano del leader di Forza Italia scomparso lo scorso giugno». Poi un improbabile testimone, definito ex parlamentare di FI, coperto dall'anonimato e di spalle, ha raccontato del ruolo di Marta Fascina in Forza Italia, della sua influenza su Berlusconi e nella caduta del governo Draghi. Secondo il testimone la compagna del Cavaliere sarebbe stata mossa dal desiderio che Berlusconi tornasse a Palazzo Chigi. Infine una carrelata di fatti privati: il viaggio del Cav in Svizzera con la Fascina e la crisi inevitabile con la Pascale...

Intanto c'è chi parla di un possibile asse tra Ranucci e Ricci...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sigfrido Ranucci (Getty)

Il sottosegretario indagato

Sgarbi ne combina un'altra
E Palazzo Chigi accende un faro

Vittorio avrebbe evaso 700mila euro ma non intende dimettersi: «Querelo tutti». Il ministro Sangiuliano: «Sono indignato». L'opposizione gongola e anche il premier comincia a non tollerare più il critico d'arte

BRUNELLA BOLLOLI

■ Ancora lui, Vittorio Sgarbi. Nell'occhio del ciclone per consulenze d'oro e per una presunta evasione da 700mila euro, il sottosegretario alla Cultura fa sapere che non ci pensa proprio a dimettersi: «Non c'è alcuna possibilità che io lasci l'incarico al ministero». La storia è quella raccontata in questi giorni dal *Fatto quotidiano* sui «favori retribuiti e i rimborsi dubbi» pretesi dal critico-politico per le varie attività svolte in giro per l'Italia, una lista lunga così da cui emergerebbe una sorta di «Sgarbi-influencer», nel senso che ogni conferenza, post, inaugurazione nelle vesti di sottosegretario gli avrebbe fatto guadagnare finora almeno 300mila euro, nonostante la legge vieti a chi ricopre cariche istituzionali di intascare il gettone. A ciò si deve aggiungere l'inchiesta della procura di Roma per una vicenda che risale al 2020: il mancato pagamen-

to delle tasse all'Agenzia delle Entrate per un totale di circa 715mila euro per un'asta durante la quale Sabrina Colle, fidanzata di Sgarbi, avrebbe acquisito un quadro di grande valore, «Il giardino delle fate», risalente al 1913 e opera dell'artista Vittorio Zecchin. «Tutte callunnie, quereliamo», è la linea di Sgarbi e della Colle, la quale giura di avere avuto in dono il dipinto dal caro amico Corrado Sforza Fogliani, oggi passato a miglior vita.

Ma il punto non è tanto la vicenda giudiziaria (sulle consulenze d'oro non è stato aperto alcun fascicolo a piazzale Clodio e nelle prossime settimane ci sarà l'avviso conclusione indagine sulla sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte), quanto il caso politico. A quanto pare, infatti, Sgarbi sarebbe stato scaricato dal ministro Gennaro Sangiuliano, «indignato» e arcistufato delle intemperanze del suo sottosegretario al punto da avere trasmesso tutte le spe-

se sospette di Sgarbi all'Antitrust, l'autorità che vigila sui conflitti d'interesse degli esponenti del governo, affinché verifichi se le attività di Vittorio sono contrarie alla legge oppure no. «A me sembra di sì», anticipa il titolare dei Beni Culturali, il quale sottolinea di non avere scelto lui Sgarbi, ma in qualche modo di averlo subito, e di essere impegnato, un giorno sì e l'altro pure, a tamponare le rocambolesche dichiarazioni del sindaco di Arpino, pieno di idee e di creatività, a volte forse fin troppo.

Ci sarebbe infatti anche una Giorgia Meloni «furibonda», stando ai rumors del Transatlantico, sulla questione spese pazze di Sgarbi. In sintesi: il dossier sul «Vittorio-presunto evasore» è già sul tavolo di Palazzo Chigi e se ieri il presidente del Consiglio, impegnata nel dibattito in Parlamento in vista del Consiglio europeo, non ha potuto approfondire, una valutazione ad hoc sarà fatta nei prossimi giorni e non è detto che

sarà clemente con il critico d'arte più famoso d'Italia, perché dal siparietto al Maxxi con Morgan in poi, quando c'è di mezzo lui i fuochi d'artificio sono assicurati.

Ora però il problema è l'accusa mossa dai pm romani di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. E se tra Sangiuliano e il suo «vice» è in corso un botta e risposta a distanza, con il secondo che denuncia «dossieraggi», interviste «finte» e tramite l'avvocato Giampaolo Cicconi risponde punto per punto alle accuse mosse dal *Fatto*, l'opposizione al governo Meloni ne approfitta per attaccare. Il Movimento Cinquestelle ha subito presentato alla Camera una mozione di revoca dell'incarico da sottosegretario per Sgarbi. Dal grillino Antonio Caso è arrivata anche la richiesta di un'informativa del ministro della Cultura a cui, infatti, si è subito associato il Partito democratico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittorio Sgarbi, sottosegretario ai Beni Culturali, risulta sotto indagine dalla procura di Roma per la vicenda legata a un dipinto acquisito all'asta. Il ministro Sangiuliano: «Non lo sento da giorni»

AI Mit

Salvini vede Zaia
poi i vertici
delle Ferrovie

■ Il Doge e il vicepremier. Luca Zaia e Matteo Salvini si sono visti ieri al ministero dei Trasporti e la notizia potrebbe passare inosservata se non fosse che i due sono i big della Lega per eccellenza: il primo governa da 13 anni la Regione Veneto senza mostrare cedimenti; il secondo è il leader del Carroccio e giusto Zaia può provare a insidiarlo nei consensi, sarà per questo che qualcuno, a volte, si diverte a costruire una competizione tra i due, che nei fatti però non c'è.

L'incontro tra Salvini e Zaia è servito per fare il punto della situazione sui dossier di interesse comune. Tra gli argomenti affrontati, si legge in una nota del Mit, gli «ottimi risultati» della Pedemontana (con flussi di traffico ad oggi positivi con una media di 45mila veicoli al giorno), l'imminente nomina del presidente dell'Autorità della laguna, la situazione dell'aeroporto di Venezia, le infrastrutture legate alle Olimpiadi, alcune opere ferroviarie a partire da Alta velocità e bretella di collegamento tra lo scalo Catullo di Verona e la città scaligera. Poi, certo, i due magari avranno anche parlato di politica, ma sui dettagli non è dato sapere.

Il voto per il rinnovo del consiglio regionale del Veneto è previsto per il 2025, ma Zaia ha già fatto due mandati e se non cambia la legge sarà difficile immaginare un allungamento del regno del Doge. Il quale, comunque, non ha avversari nel suo territorio. Il 2025, tuttavia, è lontano e per ora tra i due si parla di infrastrutture venete.

Salvini inoltre ieri ha visto anche i vertici di Fs, Trenitalia e Rfi rappresentati da Luigi Ferraris, Luigi Corradi e Gianpiero Strisciuglio. Con loro il ministro ha voluto fare il punto della situazione dopo i gravi disagi degli ultimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche l'ex ministro invitò a ricordare le foibe

Anpi e Cgil se la prendano con Lamorgese

FRANCESCO STORAGE

■ L'Anpi e la Cgil se la prendano anche con Luciana Lamorgese e Mario Draghi. L'assalto alla circolare del Viminale sul ricordo delle Foibe naufraga clamorosamente di fronte alla verità degli atti, incontrovertibili.

Ieri avevamo dato conto dell'incredibile polemica dell'associazione partigiani, con il soffiato del sindacato di Landini, che pretendeva il ritiro del documento con cui le prefetture avevano invitato sindaci e scuole a predisporre la nota dei programmi con cui si intendeva celebrare nei vari territori il «Giorno del Ricordo» in onore dei martiri delle Foibe. Esattamente come prevede la legge istitutiva della ricorrenza, che è stabilita per il 10 febbraio di ogni anno. Di più: l'associazione finanziata con i soldi nostri - co-

me ha notato il senatore Roberto Menia (Fdi) - aveva messo persino in discussione il comportamento dell'esecutivo in merito alla Giornata della Memoria, il 27 gennaio dedicato alla tragedia dell'Olocausto.

«E quella data non la ricordate», aveva tuonato l'Anpi speculando in maniera superficiale, oltre che indelicata. Prima notizia: anche questo governo, come i precedenti, invita le autonomie locali - tramite i prefetti - a ricordare la data del 27 gennaio, esattamente come avvenuto all'inizio del 2023. Citava la nota del gabinetto ministeriale il dovere di «ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italia-

ni che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati».

Di più: anche allora si chiedeva di «conoscere le iniziative celebrative che avranno luogo in ambito territoriale». C'è altro, signori dell'Anpi? E vi diamo una seconda notizia, sempre dagli archivi del Viminale. La circolare sulla Foibe l'avete conosciuta solo quest'anno. Eppure - forse perché travolti dalla sberla elettorale - non vi siete accorti di quella inviata per le celebrazioni del 10 febbraio di quest'an-

no, che pure si concludeva con la richiesta di conoscere le iniziative programmate.

Ma c'è una terza notizia, per i partigiani de' noantri. Una lettera simile, sempre sulle Foibe, la inviò il ministro dell'Interno persino a gennaio 2022. Chi c'era al Viminale? Luciana Lamorgese, il cui capo di gabinetto scrisse ai prefetti eccetera eccetera, con le stesse modalità e su impulso della Presidenza del Consiglio, dove però alloggiava Mario Draghi e non la Meloni. E allora perché l'Anpi e la Cgil protestano? Semplice: perché i prefetti hanno coinvolto anche le scuole. E siccome gli studenti non devono sapere che cosa combinò con-

tro gli italiani il maresciallo Tito, ecco il riflesso condizionato contro «il governo delle destre».

Siamo davvero alla distorsione dei fatti. Quei prefetti che hanno inviato le circolari alle scuole andrebbero premiati e non redarguiti, ma i comunisti di vecchio e nuovo conio pretendono di essere depositari della realtà storica e delle modalità con cui va insegnata ai ragazzi. Ma hanno sbagliato atteggiamento, perché pensano di poter fermare con le mani il vento del cambiamento. Se i nostri studenti ricevono più nozioni è un bene e non un male. Anche perché finalmente si rispetta quella legge dello Stato che indica al nostro popolo la memoria di un sacrificio immane. Quei martiri non sono i figli di nessuno. Ma italiani assassinati proprio perché italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La caduta delle star

Il teatro toscano del Pd silura Accorsi

All'attore, direttore artistico della Pergola fiorentina, non sarà rinnovato il contratto: costa troppo. In bilico pure Favino

TOMMASO MONTESANO

■ È già alla fine l'esperienza di Stefano Accorsi alla direzione artistica del Teatro della Pergola di Firenze. Dopo un solo mandato - per il triennio 2021-2023, con nomina il 13 febbraio 2020 - l'attore è stato praticamente messo alla porta da Marco Giorgetti, direttore della Fondazione Teatro della Toscana: «Stiamo rivedendo la consulenza di Accorsi, che finisce il 31 dicembre. È chiaro che l'importo delle consulenze artistiche sarà molto ridotto». Attualmente il contratto dell'attore prevede un compenso di 100mila euro lordi l'anno.

E non se la passano bene neanche le scuole per attori e di recitazione dirette da Pierfrancesco Favino, per le quali sono pronte sforbiciate pari a oltre 280mila euro.

Sic transit gloria mundi. Fiore all'occhiello della Fondazione, che politicamente dipende dall'amministrazione comunale di Dario Nardella (Pd), Accorsi sarà sacrificato, questo il senso delle parole di Giorgetti davanti alla commissione Controllo Enti partecipati di Palazzo Vecchio, sull'altare del bilancio: «La situazione è sotto controllo. La chiusura del 2023 è coperta dal fondo di riserva. Il problema è il 2024».



In alto, Pierfrancesco Favino. Accanto, Stefano Accorsi. I due attori sono stati "arruolati" della Fondazione Teatro della Toscana: Favino alla guida della scuola di alta formazione per attori; Accorsi come direttore artistico del Teatro della Pergola. I loro incarichi in vista del prossimo anno sono in bilico (LaPresse)



I numeri, allora. Le perdite registrate nel 2023 ammontano a 1,5 milioni di euro. E il debito accumulato con le banche è pari a 5 milioni di euro. Debiti, ha spiegato Giorgetti a Palazzo Vecchio, causati dai «contributi che non arrivano». Vale la pena ricordare che, tra gli altri, la Fondazione nel 2022 ha ricevuto 1,850 milioni dal Comu-

ne; 600mila euro dalla città metropolitana di Firenze; 2 milioni di euro dalla Regione; quasi 1,9 milioni dal ministero della Cultura. In totale i fondi pubblici raggiungono la cifra di 7milioni e 500mila euro.

Fino alla fine dell'anno la navigazione è assicurata da un fondo di garanzia di 2,5 milioni in grado di coprire il

disavanzo, ma il prossimo anno è un'incognita, come ha ammesso Giorgetti: «Sto lavorando a un piano di rientro, economie e minori attività, che presenterò al Cda il 7 novembre». E «minori attività» - servono tagli da 2,7 milioni di euro - significa anche la rinuncia alle star. Quello Stefano Accorsi accolto trionfalmente nel 2021 dai vertici del-

la Fondazione come «figura propulsiva e di potenziamento di una prospettiva già solidamente avviata».

A rischio, però, potrebbe esserci anche Favino, la cui scuola - parole sempre di Giorgetti - «costa 600mila euro l'anno, più 200mila euro di costi di struttura e affitto». Troppi, ha fatto di conto il direttore generale, visto che la

scuola «è dentro il bilancio». Così è alle viste un dimezzamento dei fondi complessivi.

Il presidente della Regione, Eugenio Giani, ha provato a rassicurare i 50 dipendenti del Teatro nazionale fiorentino: «Non è in vista nessun pericolo di cassa integrazione per i dipendenti della Fondazione Teatro della Toscana. Per quest'anno la Pergola non ha problemi», ma subito dopo ha aggiunto che «serve un piano di risanamento per ridurre i costi strutturali».

Chissà se queste parole avranno raggiunto l'obiettivo di rasserenare i lavoratori. Lo scorso 3 giugno non è passato inosservato il blitz degli ispettori del ministero dell'Economia, incaricati di effettuare una verifica amministrativo-contabile sui conti della Fondazione.

«Si rischia un'altro caso "Maggio musicale fiorentino", un'altro buco. E il teatro della Pergola è il più antico d'Italia insieme alla Fenice di Venezia», lancia l'allarme Alessandro Draghi, capogruppo di Fratelli d'Italia a Palazzo Vecchio. Dalla Regione si leva la voce della consigliera della Lega Luciana Bartolini: «Spero che la situazione si chiarisca in modo positivo al più presto e attendiamo ulteriori chiarimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

iH RESORTS COURMAYEUR MONT BLANC

PER VIVERE LA MAGIA DELL'INVERNO
NON È NECESSARIO ANDARE LONTANO.
CI VEDIAMO A COURMAYEUR.



iH Hotels Courmayeur Mont Blanc Resort
Strada Statale 26, n°18 - 11013 Courmayeur (AO)
Tel. (+39) 0165 846555 (anche WhatsApp)
reservation.montblanc@ih-hotels.com



...a world of hospitality



Entra nel nostro mondo

CENTRO DIRITTO BANCARIO / contro gli illeciti e le irregolarità delle banche

DIFENDERSI DAGLI ILLECITI BANCARI SI PUÒ

La realtà nata dalla volontà del Presidente **Stefano Nicoletti** che opera con successo attraverso diverse sedi locali nelle principali città italiane



Stefano Nicoletti - Presidente CE.DI.BA

Un team di affermati professionisti a tutela di cittadini e imprenditori sulle tematiche del diritto bancario, tributario e assicurativo per vedere riconosciuti i diritti e i legittimi interessi di ciascun cliente. Per tutelare e, nel caso, difendere le parti contraenti più deboli è nato Centro Diritto Bancario, su determinata volontà del fondatore Stefano Nicoletti di fornire una rete di assistenza e protezione specializzata dai più disparati abusi perpetrati da grandi aziende, per definizione contraenti forti, operative soprattutto nel settore particolarmente delicato

dell'intermediazione finanziaria. "La nostra missione è infrangere le barriere di impunità sistemica dietro le quali i poteri forti si trincerano sentendosi al sicuro" ci dice Nicoletti. L'attività del Centro Diritto Bancario è condotta da un team capeggiato dal Presidente, Stefano Nicoletti e composto da oltre cinquanta professionisti, avvocati civilisti e penalisti specializzati nel diritto bancario, da periti econometrici, da dottori commercialisti, da esperti in matematica finanziaria e in protezione e tutela del patrimonio, da esperti nella composizione della crisi da sovraindebitamento e da consulenti aziendali con grande esperienza maturata nella negoziazione bancaria. Ottenere ragione e vincere

contro colossi finanziari o istituti di credito può sembrare un'impresa ai limiti dell'impossibile. Ma, fortunatamente, non è sempre così. Certo, la battaglia non è semplice ma i successi ottenuti dal Centro Diritto Bancario sono testimonianza inconfutabile

di come sia possibile difendersi da abusi e soprusi anche quando questi sono perpetrati da colossi della finanza e del credito. La missione del Centro Diritto Bancario di tutelare gli utenti in ogni loro esigenza è stata raggiunta in molti casi affrontati



Corsi di formazione del Centro Diritto Bancario - www.centrodirttobancario.it



ANATOCISMO NEI MUTUI: Cambia la lingua ma non la sostanza

Argomento che interessa milioni di italiani sintetico esposto dal Rag. Carlo Oriani consulente tecnico e partner accreditato al CENTRO DIRITTO BANCARIO



Rag. Carlo Oriani Consulente Tecnico & Econometrico

Tutti i nostri mutui, finanziamenti e leasing a rata costante c.d. alla francese, sia a tasso fisso che a tasso variabile sono regolati dal regime finanziario di capitalizzazione a interesse composto, modalità utilizzata come prassi da sempre dalle Banche. E' proprio questa modalità di calcolo abbinata al rialzo dei tassi di interesse deciso in questo ultimo periodo dalla BCE a far lievitare le rate sia dei mutui in essere a tasso variabile che per i nuovi mutui. Al di là della prassi Bancaria dobbiamo sapere che in un mutuo per stabilire preliminarmente la RATA è quindi solo dopo poter sviluppare il piano di ammortamento è necessario conoscere quale regime di capitalizzazione degli interessi applicare. Perché è importante conoscerlo e quindi doverlo pattuire? Perché di fatto rappresenta un onere

non di poco conto che la prassi bancaria usa da sempre senza rendere edotto il mutuatario, infatti, nella quasi totalità dei contratti non viene indicato, pensando che possa bastare l'indicazione dell'importo della rata nonché l'eventuale sviluppo del piano di ammortamento. Ma come anticipato, come tutte le condizioni economiche contrattuali prima le si pattuiscono e solo dopo le si possono applicare, e non certo viceversa. I principali regimi di capitalizzazione degli interessi sono due, semplice o composto. "A differenza del regime di capitalizzazione a interesse semplice, il quale prescrive che l'interesse sia sempre direttamente proporzionale al capitale iniziale e al tempo, il regime di capitalizzazione a interesse composto si caratterizza per il fatto che, al termine di ogni periodo, il capitale impiegato incorpora gli interessi maturati, in modo che anche questi ultimi producano interessi nel periodo seguenti. In altre parole, l'interesse che si forma in ogni istante è ora proporzionale al montante accumulato a quel tempo." La questione circa le conseguenze sulla omessa indicazione nei contratti del regime finanziario di capitalizzazione a interesse composto seppur a fronte delle indicate modalità "alla francese" è sbarcata sugli scranni della Suprema Corte di Cassazione. Con provvedimento del 9 settembre 2023 la Prima Presidente della Cassa-

zione ha rinviato alle Sezioni Unite l'enunciazione di alcuni principi di diritto in materia di ammortamento alla francese. In particolare, se tale carenza di espressa previsione negoziale possa comportare l'indeterminatezza o l'indeterminabilità dell'oggetto contrattuale, con conseguente nullità strutturale in forza del combinato disposto degli artt. 1346 e 1418, secondo comma, cod. civ., nonché ex art. 117 TUB comma 4 che impone, sotto pena di nullità, che i contratti indichino il tasso d'interesse e ogni altro prezzo e condizione praticati. Si tratta, in particolare, di stabilire se il finanziamento c.d. alla francese sia viziato per la indeterminatezza delle condizioni pattuite, sotto differenti aspetti: l'omessa pattuizione del regime di capitalizzazione composta in luogo del regime di capitalizzazione semplice, che si afferma essere prescritto dall'art. 821 cod. civ. (Cass. n. 191/1964, n. 3224/1972 e n. 20600/2011) e l'applicazione al finanziamento di un tasso effettivo differente e maggiore rispetto al TAN pattuito dovuto dalla errata conversione del tasso annuale nel rispettivo tasso periodale. Gli Ermellini affrontando la questione non potranno che inciampare conseguentemente in un altro aspetto da approfondire in punta di diritto, la violazione o meno dell'art. 1283 c.c. e la presenza dell'effetto anatocistico di cui ne siamo tecnicamente convinti. La convinzione la troviamo

nel comparare gli interessi addebitati in un conto corrente con gli interessi addebitati in un mutuo a rata costante trimestrale, pari importo, durata e condizioni di tasso di interesse, dove troveremo identici interessi corrispettivi e identici interessi anatocistici. Gli interessi della I rata anche se calcolati sul Debito iniziale con la formula dell'interesse semplice sono invece interessi composti calcolati per tutti i periodi di durata iniziale, rispettosi del regime di capitalizzazione composta degli interessi. Nel 1999 gli Ermellini iniziarono ad accorgersi che gli usi negoziali utilizzati dalle Banche nel calcolare gli interessi in conto corrente, applicando il metodo scalare amburghese, violava una norma imperativa, in quanto, gli usi idonei a derogare al divieto di anatocismo di cui all'art. 1283 cc sono solo quelli normativi. Ora il metodo che dovranno analizzare non è Amburghese ma è alla Francese, in regime CC, basato su usi negoziali e non usi normativi, dove in maniera identica gli interessi vengono capitalizzati e cioè, gli interessi seppure addebitati in conto corrente vengono contati nel saldo in maniera tale che gli stessi producano ulteriori interessi, così come gli interessi contenuti nella rata pagata vengono contati nel Debito residuo in maniera tale che gli stessi producano ulteriori interessi. Vien da dire cambia la "lingua" ma non la sostanza.

Roma, l'ultima della giunta Pd

La circolare di Gualtieri:
negli asili largo al gender

CHIARA PELLEGRINI

Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri e la sua giunta hanno un obiettivo pedagogico formativo: favorire il pensiero LGBTQ+ e tutte le sfaccettate sfumature che ne corredano il pacchetto, orientando le piccole menti di bambini dai zero ai sei anni, negli asili nido e nelle scuole materne della Capitale.

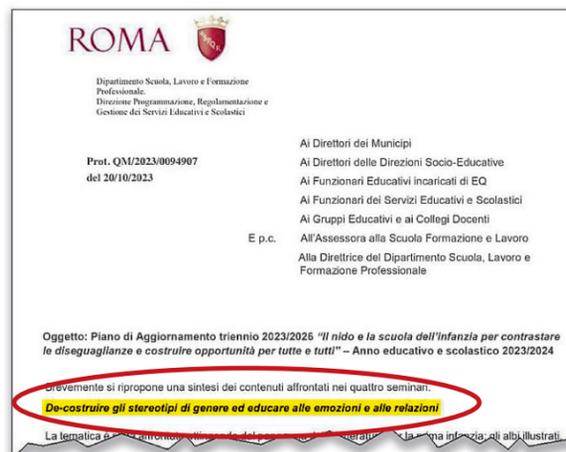
Il Campidoglio - a maggio 2023 - ha approntato infatti dei corsi di formazione dedicati proprio a docenti ed educatori, inquadrati nel Piano di aggiornamento 2023/2026, «per contrastare le disuguaglianze e costruire opportunità per tutte e tutti». Qualche giorno fa sulle scrivanie di direttori di municipi, direttori Socio-educativi, funzionari e docenti è stata recapitata la dettagliata circolare (protocollo 2023/9497) che racchiude la sintesi del nuovo piano triennale per il personale scolastico, definito sulla base dell'indirizzo politico delineato dall'assessorato alla Scuola, Claudia Pratel-

li. La prima voce in elenco prevede di «de-costruire gli stereotipi di genere ed educare alle emozioni e alle relazioni». Insomma favorire la teoria genderless, secondo cui l'idea di base è che gli stereotipi di genere limitino le opportunità a disposizione di un bambino di sviluppare la propria espressione individuale.

OBBLIGO

I libri con mamma e papà, nonno e nonna, non vanno più bene. Maestri e maestre dovranno attingere dal patrimonio della letteratura LGBTQ+ con album illustrati, come spiega l'informativa del Dipartimento Scuola Lavoro e formazione professionale del Comune di Roma. , viene riportato nella circolare, «veicola le relazioni tra individui, bambine/i e adulti educatori proponendo, anche, modelli familiari di ruoli diversificati nelle attività quotidiane e di cura, nelle professioni e nella società». L'invito è quello di «leggere sen-

La «proposta formativa rivolta a tutto il personale educativo e scolastico» chiede di «decostruire gli stereotipi di genere». Cioè quelli che identificano donne e uomini



Qui a sinistra, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri (57 anni): è stato eletto al Campidoglio il 21 ottobre 2021. Qui sopra, uno strappo della circolare indirizzata al personale degli asili di Roma

za stereotipi» per «orientarsi in uno spazio vivo e in continuo divenire».

Come se non bastasse, si precisa nell'informativa rivolta ai colleghi docenti, che sarà «obbligatorio» affronta-

re le tematiche relative agli stereotipi di genere e all'inclusione. «Pertanto», scandisce la circolare del Comune di Roma «ciascun gruppo formativo dovrà orientare la propria scelta in modo

da collocarle in due delle annualità del triennio; la terza tematica dovrà essere individuata, a scelta collegiale, tra le due rimanenti proposte ("Relazioni e stili comunicativi", "Lo spazio co-

me terzo educatore».

Dura la reazione all'iniziativa del Pd da parte del capogruppo della Lega in Campidoglio Fabrizio Santori: «Diciamo "no" e ci opponiamo con forza ai corsi

ideati dal Campidoglio per favorire il pensiero LGBTQ+ e inculcarlo ai bambini sotto i 5 anni», tuona Santori. E aggiunge: si tratta di un sistema «vergognoso e inaccettabile che vede costruire una rete di finanziamenti rivolti a questi mondi mentre mancano sempre i soldi per gli anziani, i disabili e i bambini. Daremo battaglia contro il fin troppo trasparente oscurantismo targato Pd che cerca di imporre, a colpi di modifiche calate dall'alto e senza alcun confronto, dei piani formativi scolastici su temi delicati e oltretutto rivolti agli alunni dei nidi e delle scuole dell'infanzia, dettati dal pensiero unico della sinistra». Piccola nota a margine: la Giunta Gualtieri, solo un anno fa, negò la Sala della Protomoteca in Campidoglio all'associazione "Non si tocca la famiglia" su pressione dell'ex presidente delle Famiglie arcobaleno, Marilena Grassadonia, oggi a capo dell'Ufficio LGBTQ+ del Comune, perché l'argomento del convegno "Il rischio educativo nel linguaggio dei media" fu giudicato «divisivo».

CARENZE

Mentre il Campidoglio favorisce l'indottrinamento no gender, le scuole devono affrontare carenza di organico, mancanza in insegnanti di sostegno dedicati ai piccoli diversamente abili, incarichi annuali tagliati e una copertura media per i nidi (dati Openpolis 2020) di 39,9 posti ogni 100 bambini. Senza contare risorse economiche ridotte al lumicino e due scioperi nel giro di un mese da parte dei lavoratori del comparto scolastico comunale.

Che le lezioni contro l'omolesbotransfobia siano importanti per il primo cittadino Gualtieri lo dimostrano anche i seminari, avviati giusto lo scorso aprile e rivolti ai dipendenti Atac, l'azienda municipalizzata dei trasporti di Roma che spesso fa capolino nelle cronache locali e nazionali per scioperi, assenteismo e disservizi di mezzi e impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I danni della "mania woke" sui bambini

Essere "maschio" o "femmina" è diventata una colpa

segue dalla prima

LUCIA ESPOSITO

(...) ogni differenza tra maschietti e femminucce, immergere i bambini in quel brodo di coltura woke dove tutto è magicamente e meravigliosamente fluido, dove il principe azzurro è anche rosa, la principessa è lesbica e il rospo è maschio ma può diventare femmina. In un arcobaleno di possibilità. L'intento sarebbe quello di contrastare le discriminazioni di genere. Sacrosanto. Ma non è negando la diversità biologica e amalgamando tutti in unicum indistinto che si educa al rispetto. I sostenitori del gender sono convinti che i bambini si divertono con giocattoli diversi perché condizionati dagli stereotipi di genitori retrogradi che continuano a regalare le Barbie alle femmine e i palloni ai maschi. Un maestoso

studio pubblicato negli Archives of Sexual Behaviour nel 2021 e intitolato The magnitude of children's gender related interests has remained stable over 50 years dice che le preferenze in materia di giocattoli legati al genere si consolidano fin dall'età di nove mesi. E si basano sulle differenze biologiche che portano le bambine a raggiungere prima un buono sviluppo della motricità fine e i maschietti a orientarsi meglio nello spazio. Ciò, ovviamente, non significa che una bimba non possa giocare con la palla e un piccolino spingere un passeggino... Basterebbe solo mettere al centro i nostri figli e non imporre una «de-costruzione» che, cavalcando la lotta alle discriminazioni, fa entrare negli asili della Capitale l'ideologia Lgbt. Lasciamo in pace i piccoli, diamo loro la libertà di esprimersi - e di scegliere, da adulti, chi essere e chi amare - sen-

za manipolazioni, senza renderli vittime di questa dilagante ossessione gender.

Secondo l'ideologia di genere la differenza tra i sessi è un prodotto della dominazione maschile e, quindi, ecco che l'uomo si trasforma nell'origine di tutti i mali. Accade anche in Italia e, in modo strisciante, pure a scuola. Ci sono bimbi che alle elementari soffrono perché le maestre tendono a considerarli colpevoli di ogni intemperanza e a punirli, in perfetta sintonia con la società che criminalizza il maschio. Un atteggiamento che vorrebbe tutelare il genere femminile ma che finisce col danneggiarlo perché questi piccoli uomini cresceranno nutrendo antipatia verso le compagne di banco. Invece di de-costruire il genere, scuola e genitori dovrebbero fare solo quello che facevano i nostri nonni: insegnare il rispetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLAUDIA OSMETTI

Per Fratelli d'Italia si scrive "lieve entità" ma si legge "guerra allo spaccio". Il governo di Giorgia Meloni, infatti, ieri pomeriggio, nel corso di una seduta delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia a Palazzo Madama, ha espresso un parere favorevole all'emendamento Lisei (dal nome di Marco Lisei, senatore di Fdi) inserito quindi nel decreto legge Cattivano.

Il tema è quello degli stupefacenti. In pratica è stata abolita l'attenuante della lieve entità (appun-

Passa in Commissione l'emendamento di Fratelli d'Italia

Spaccio di droga, via l'attenuante della «lieve entità»

to) ogni qualvolta avviene, però, anche un passaggio di denaro.

Il (nuovo) comma in questione è chiarissimo: «Non possono considerarsi di lieve entità», dice, «i fatti con finalità di lucro». Significa che chi verrà pizzicato anche con piccole quantità di sostanze illegali, in piazza o per la strada non fa differenza, purché sia nell'atto di concretizzare una «transazione economica», incaperà in una pena più severa.

Il tredicesimo Libro bianco sul-

le droghe, presentato il 26 giugno del 2022, sostiene che il 28,3% dei detenuti entrati in carcere proprio per detenzione o per spaccio, mentre il 34,88% per reati connessi a vario titolo al mondo della droga: per qualcosa come 231.659 fascicoli depositati sulle scrivanie dei tribunali italiani.

Questo emendamento, spiega, Lisei, «mira proprio a contrastare lo spaccio di strada, anche perché purtroppo oggi la giurisprudenza tende a considerare troppe cose

di lieve entità. Se io ho tre piantine in balcone e ne consumo io il prodotto è un conto, ma se invece lo vendo è chiaramente un altro caso».

Di tutt'altro avviso il capogruppo dem in commissione Giustizia Alfredo Bazoli (anche se, a essere del tutto onesti in casa Pd andrebbe ricordato che, esattamente un mese fa, era metà settembre, il deputato Andrea De Maria aveva depositato una proposta di legge che andava esattamente nella di-

rezione percorsa oggi dai meloniani: quella cioè di chiedere un inasprimento delle pene in relazione al comma 5 del Testo unico sugli stupefacenti; comma che riguardava, manco a dirlo, la lieve entità per la «qualità e quantità delle sostanze»).

«Così si mettono sullo stesso piano Pablo Escobar e lo studente che si rivende una canna al compagno», commenta, adesso, Bazoli, «salta il principio di proporzionalità ed è palesemente incostituzionale. Finiamo per riempire le carceri di studenti un po' incauti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMO SANVITO

È il 20 marzo del 2020, il covid sta seminando vittime e la Lombardia è in pieno lockdown. Ma non per i mafiosi di cosa nostra, i camorristi e gli 'ndranghetisti che in Lombardia stanno organizzando una struttura confederativa orizzontale, dove tutti si muovono sullo stesso livello: in nome dei soldi.

Sono in sei a darsi appuntamento negli uffici dell'azienda Servizi Integrati di Dairago, hinterland ovest di Milano: c'è da risolvere la diatriba sorta tra Gioacchino Amico e la famiglia Pace. Il primo è collegato alla famiglia Senese, braccio romano della camorra napoletana, i secondi invece rappresentano al Nord la provincia di Trapani e hanno legami col mandamento di Castelvetro che al suo vertice aveva Matteo Messina Denaro. E proprio seguendo Amico, in Sicilia, i Carabinieri del nucleo investigativo di Milano furono a un passo da "u siccu": era il 2 maggio del 2021 e in un bar di Campobello di Mazara ci fu un summit per cercare di porre fine agli stessi attriti. Poche vie oltre, lo scorso gennaio, i Carabinieri del Ros di Palermo scoprirono il covo di Messina Denaro.

21 RIUNIONI

Di incontri, tra Dairago, Cinisello Balsamo, Abbiategrasso, Busto Garolfo e Inveruno, ce ne saranno altri venti, dal 2020 al maggio del 2021, sempre tra gruppi ristretti e negli uffici di diverse società in comune. Sui tavoli delle riunioni la gestione dei fondi legati all'ecobonus 110%, l'importazione dall'Africa di ferro, acciaio e gasolio, l'organizzazione del traffico di droga, la pianificazione di estorsioni e la risoluzione delle divergenze economiche interne all'alleanza. Ma la tesi del patto tra mafie avanzata dal pm della Direzione distrettuale antimafia, Alessandra

Il consorzio del crimine «Un patto fra mafie per la Lombardia» Ma il giudice smonta l'inchiesta

L'indagine di Dda e Carabinieri svela gli accordi fra cosa nostra, 'ndrangheta e camorra. Il gip autorizza solo 11 arresti su 154

Cerreti, e ricostruita dai nuclei investigativi dei Carabinieri di Milano e Varese con un'indagine ("Hydra", ndr) lunga tre anni e partita dal caso di "Iupara bianca" che ha visto la sparizione di Gaetano Cantarella in Sicilia nel febbraio del 2020, non è stata accolta dal gip Tommaso Perna. Delle 153 richieste di arresto, infatti, solo undici sono state convalidate. Nelle oltre duemila pagine della sua ordinanza il giudice per le indagini preliminari spiega che «è del tutto assente» la prova

che «tale associazione si sia radicata in loco con le peculiari connotazioni descritte, acquisendo, in particolare, la forza d'intimidazione richiesta per l'integrazione degli estremi dell'associazione di tipo mafioso». Sono però stati sequestrati società e beni per oltre 225 milioni di euro. La Dda ha già deciso di fare appello al Riesame.

Secondo l'accusa, i vertici di cosa nostra, camorra e 'ndrangheta - per la prima, tra le altre, la famiglia Fidanzati, il mandamento di Tra-

pani e i Rinzivillo; per la seconda i Senese con base a Roma; per la terza la locale di Legnano-Lonate Pozzolo, tra cui Vincenzo Rispoli, la cosca Iamonte e Antonio Romeo - hanno messo in piedi un sistema strutturato per fondare un'associazione che garantisca per tutti potere e quattrini. Alla base, l'apertura a tavolino di 54 società intestate a prestanome, anche a Londra e negli Stati Uniti, attraverso cui produrre fatturazioni fittizie e creare così crediti di imposta da far fruttare. In

questo modo i clan avrebbero approfittato dei bonus edilizi del 110% e dei fondi covid destinati alle imprese, oltre a commettere estorsioni, trafficare armi e droga, gestire parcheggi degli aeroporti e noleggi auto, importare gasolio e ferro. Coi soldi incassati si fa cassa comune e si finanziano famiglie dei carcerati. «I carcerati vanno mantenuti prima di ogni altra cosa a questo mondo», diceva in un'intercettazione del marzo del 2021 Emanuele Gregorini, legato alla famiglia camorrista dei Senese.

NOME PESANTE

Un nome pesante dell'inchiesta della Dda è quello di Paolo Aurelio Errante Parrino, 76 anni, residente ad Abbiategrasso, ritenuto l'uomo al Nord di Matteo Messina Denaro fino alla sua cattura. Già condannato per mafia nel '97, è indagato per aver fatto da intermediario in una controversia da duemila euro al mese per conto della famiglia. Nel novembre del 2021 aveva incontrato le sorelle di "u siccu", Bice Maria e Giovanna, il nipote Vito Panicola e la madre Lorenza Santangelo. Sei anni prima, nel 2015, si era invece dato appuntamento con la sorella dell'allora superlatitante, Rosalia, e con Girolamo Bellomo, il marito della figlia di Filippo Guttadauro, cognato del defunto boss. Legami stretti che però secondo il gip Tommaso Perna non bastano. «Non è in alcun modo possibile affermare che abbia proseguito, anche dopo la prima condanna del 1997, il suo rapporto di affiliazione al Mandamento di Castelvetro, né tantomeno all'associazione lombarda ipotizzata», si legge nell'ordinanza.

E infine la politica. «Abbiamo un bel pacchetto voti, perché posso portare o senatori in Europa», diceva l'ndranghetista Filippo Crea intercettato nel 2020 a Cinisello Balsamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il summit fra boss del 23 aprile 2021

Giustizia

Prescrizione, si ritorna alla «sostanziale»

Potrebbe arrivare in Aula già il prossimo 6 novembre il pdl sulla riforma della Prescrizione il cui testo è già stato trasmesso alla Commissione giustizia della Camera e prevede il ritorno alla prescrizione «sostanziale». «L'aspetto principale della riforma - si legge in una nota del ministro della Giustizia Nordio - è la previsione di una sospensione della prescrizione per 24 mesi dopo la sentenza di condanna in primo grado e per 12 mesi dopo la conferma della condanna in appello». «Se la sentenza di impugnazione - prosegue - non interviene in questi tempi, la prescrizione riprende il suo corso e si calcola anche il precedente periodo di sospensione. Anche in caso di successivo proscioglimento o di annullamento della sentenza di condanna in Appello o in Cassazione, il periodo in cui il processo è stato sospeso si calcola ai fini della Prescrizione». L'emendamento depositato ieri è stato presentato da Enrico Costa (Azione) e Andrea Pellicini (Fdi), riformula l'emendamento presentato dalla maggioranza la scorsa settimana e ha incassato il sì delle altre forze di maggioranza, ovvero Forza Italia e Lega. Il testo ha trovato anche il plauso di Alleanza Verdi e Sinistra. «È un positivo punto di approdo del dibattito, soprattutto perché archivia la legge ex Cirielli e poi perché sostanzialmente adotta la riforma Orlando. Per noi è una buona notizia», il commento del capogruppo in Commissione, Denis Dori.

Il Csm si oppone al ricorso contro Filippo Spezia

Caos in toga, scontro fra procuratori

Il numero uno della Procura di Terni attacca quello di Firenze: «Non ha i titoli»

PAOLO FERRARI

Il neo procuratore di Firenze Filippo Spezia, ex membro italiano presso Eurojust, non avrebbe i titoli per ricoprire quell'incarico. A sostenerlo è l'attuale numero uno della Procura di Terni, Alberto Liguori, che ha presentato un ricorso al giudice amministrativo per annullare la nomina di Spezia, decisa lo scorso luglio dal Consiglio superiore della magistratura.

Non trova dunque pace la Procura del capoluogo toscano, da tempo al centro di accese polemiche per la modalità di conduzione delle indagini sulla "Fondazione Open" di Matteo Renzi e sui mandanti esterni delle stagi di mafia del 1993, che vede fra gli indagati, scomparso Silvio Berlusconi, l'ex senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri.

Secondo Liguori, la nomina di Spezia sarebbe «illegittima» in quanto il Csm avrebbe valorizzato in maniera

irrilevante il periodo trascorso dal collega presso Eurojust. Liguori, a tal proposito, ha prodotto un parere che lo stesso Csm aveva redatto nei confronti di Spezia in occasione della sua precedente domanda, bocciata, a procuratore generale di Bologna. Il Csm, per agevolare Spezia, avrebbe in altre parole sottovalutato il curriculum professionale di Liguori che, oltre ad essere procuratore di Terni, è stato in passato anche consigliere del Csm e componente del Consiglio giudiziario.

Determinante sarebbe poi il fatto che Spezia era da 15 anni fuori ruolo e da 8 aveva appeso lo toga al chiodo, svolgendo attività che nulla hanno a che vedere con la funzione giudiziaria. Eurojust, infatti, ha compiti di tipo «amministrativo» e non investigativi come quelli di una Procura.

Alla nomina di Spezia si era giunti dopo un interminabile dibattito sull'interpretazione della circolare sugli incarichi direttivi. Tra i candidati per la Procura fiorentina, l'ex membro di Eurojust era l'unico a non aver mai ricoperto né incarichi direttivi né semidirettivi, come previsto dall'articolo 18 del Testo unico sulla dirigenza.

Il ricorso di Liguori rischia ora di mettere in seria difficoltà il vice presidente del Csm Fabio Pinelli, che si era espresso per Spezia. Il ballottaggio con lo sfidante era finito 15 a 15 ma, valendo doppio, il voto del vice presi-

dente era stato decisivo.

«A fronte di una prassi piuttosto radicata - per cui il vicepresidente è uso astenersi dal partecipare al voto su nomine che vedono le componenti consiliari frammentate - nel caso della Procura della Repubblica di Firenze, il vicepresidente del Csm ha scelto di partecipare al voto, orientando in modo determinante il risultato della delibera consiliare», avevano scritto le toghe di sinistra in un comunicato. «Suscita perplessità - aggiunsero - la composizione della maggioranza che ha espresso il procuratore della Repubblica, posto

che essa fa intravedere una saldatura tra una precisa componente consiliare e la componente laica espressa da una matrice politica che ha esplicitamente rivendicato la necessità di una soluzione di continuità nell'azione della Procura della Repubblica di Firenze», ipotizzando quindi una "saldatura" fra Fdi, Lega, Forza Italia da un lato e Italia Viva dall'altro. Sia Spezia che Liguori, va detto, sono esponenti di Unicost, la corrente centrista delle toghe.

Il Csm ha dato mandato ieri all'Avvocatura dello Stato di resistere contro il ricorso di Liguori. I precedenti non sono di buon auspicio. Quando il Csm ha nominato un magistrato che non aveva requisiti, come in questo caso, è uscito sempre sconfitto.

Per restare in tema di Procure, uno dei casi recenti ha riguardato Marcello Viola che venne tagliato fuori dalla nomina per procuratore di Roma pur avendo più titoli dei concorrenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo Spezia

La vicenda di Prato che spaccò l'Italia

Ebbe un figlio da un 14enne
Deve farsi 6 anni di carcere

CLAUDIA OSMETTI

■ Però, vediamo di non perdere di vista il problema principale: che qui, in questa vicenda di scandali e di tribunali, di notizie finite sui giornali e di social che hanno dovuto dire, come sempre, la loro, è quel bambino di cinque anni che non ne può assolutamente nulla e che, come ogni bimbo della sua età, cioè dell'età in cui si va all'asilo e si dovrebbe pensare solo a giocare con gli amichetti e le macchinine e quel che si vuole, ha diritto a vivere una vita serena e senza scossoni mediatico-tribunali.

I fatti, a ritroso (nel senso che partiamo dalla fine): da ieri sera la donna che ha avuto un figlio dal ragazzino a cui dava ripetizioni è in carcere. A Solleciano, cioè a Firenze, che è anche la prigione più vicina a casa sua perché lei, assieme alla famiglia, vive a Prato.

LA VICENDA

Storia tutta toscana anche se il dato territoriale ci interessa poco: ci interessa, semmai, che questa 34enne italiana, nel 2018, si era messa a dare lezioni di recupero a un adolescente di tredici anni che doveva prepararsi per l'esame di terza media e che, invece, si è ritrovato biologicamente padre di quel bambino nato, appunto, nell'agosto dello stesso anno.

Indignazione, sdegno e

via dicendo (tutto indirizzato alla donna che aveva conosciuto il ragazzino nella palestra in cui un altro suo figlio frequentava un corso di arti marziali e che aveva iniziato, intrattenuto e portato avanti una relazione durata fino al gennaio del 2019).

Ad accorgersi che qualcosa non andava era stata la mamma di lui, del 13enne: ch'è una mamma certe cose le intuisce al volo (le intuisce sempre, cuore di mamma) e che, per questo, ha iniziato a metterlo alle strette, quel figliolo che non gliela raccontava tutta. Il ragazzino si è sfogato, le ha detto tutto e l'esame del dna ha

fatto il resto. Ha confermato, cioè, quelli che, oramai, non erano più sospetti: il bimbo della "prof" delle ripetizioni era suo.

APPELLO

Avvocati, giudici e processi: fino a ieri l'altro quando la Cassazione ha respinto il ricorso dell'avvocato della donna, il legale Mattia Alfano, e ha confermato la condanna in appello per la sua assistita. Sei anni, cinque mesi e quindici giorni di galera (meno un anno di detenzione perché l'ha già scontato agli arresti domiciliari durante il processo). Per violenza sessuale su un

minore di anni quattordici e atti sessuali con un un minore.

È la legge, dopotutto. Ed è la legge anche il fatto che quelli sono reati ostativi, ossia che non consentono di scontare la pena inflitta con forme di detenzione alternative al carcere: cella è e cella rimane, per dirla chiaramente. Così la donna, martedì sera, si è presentata ai cancelli del carcere femminile di Solleciano ed è entrata, lasciando il bambino di cinque anni a casa col resto della famiglia.

Bambino che, tra l'altro, è stato formalmente riconosciuto dal marito dell'insegnante-oss (lei dava solo ripe-

tizioni al 13enne, il suo lavoro principale era come operatrice socio sanitario); e pure questo ha riguardato un filone del procedimento, dato che l'uomo è stato indagato per alterazione dello stato civile. Accusa dalla quale è stato assolto in secondo grado, correva l'anno 2022.

Morale dell'intero faldone e ritorno ai giorni nostri: la donna di Prato, secondo le carte processuali, ha fatto di tutto per mandare avanti la relazione con quel ragazzino che aveva la metà dei suoi anni (e soprattutto che era minorenne) ed è arrivata perfino a minacciarlo di rivelare *urbi et orbi* la pater-

nità del loro bimbo se lui avesse troncato quegli incontri clandestini. Condanna e pena da eseguire.

«Le sentenze si rispettano», commenta, sulle pagine locali del quotidiano *La Nazione*, il giorno dopo la decisione, il legale Alfano, «mi auguro per questi ragazzi, che hanno bisogno di una mamma, che lei possa uscire quanto prima di prigione seguendo i percorsi dedicate alle mamme a cui si aprono le porte del carcere».

LA SENTENZA

Ed eccoci, al nodo centrale di tutta la vicenda. Ch'è la 34enne pratese abbia sbagliato, in punta di diritto, non ci piove: e lo dicono i giudici, non lo diciamo noi di *Libero* che in fatto di scandali siamo sempre un po' restii a entrare nel calderone delle polemiche (specie quando diventano di massa). Ma c'è una sentenza (anzi: ce ne sono tre perché si è arrivati alla Cassazione) e di fronte ai tribunali l'unica cosa che conta è la verità processuale.

Epperò non è nemmeno giusto che a pagarne le conseguenze, alla fine, sia quel bimbo di cinque anni che, dovessero le cose andare come prevede il codice di procedura penale, potrà riabbracciare sua madre solo quando avrà raggiunto l'età per le scuole medie. Che c'entra lui? Che colpa ne ha?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davide Favalaro, 21 anni, conosciuto sul web con il nomignolo di Favarigna

SIMONA PLETTO

■ «Spogliati e ti insegno come diventare youtuber». E quel bambino di soli 9 anni, attratto com'era dal fascino del famoso youtuber conosciuto sul web e con il quale fino a ieri aveva condiviso solo giochi online che facevano connessi a distanza con le loro PlayStation, ha ceduto al sottile ricatto e si è denudato. Un episodio non isolato, questo, che ha segnato l'inizio di un incubo, prima virtuale e poi reale, per il minore che vive a Rimini e che oggi ha 13 anni, ma anche per i suoi familiari, minacciati di trovare il proprio figlioletto morto. Un tormento durato fino a ieri, quando lo youtuber - che è anche tiktokker e instagrammer - Davide Favalaro, in arte "Faavarigna 33", 21enne siciliano capace di macinare centinaia di migliaia di visualizzazioni con i suoi video, con le cosiddette "sfide" o esperienze di "gaming", è stato arrestato violenza sessuale aggravata e stalking. Non solo. Il 13enne sarebbe stato anche bullizzato da Favalaro, che avrebbe operato un vero e proprio "bodyshaming" che prendeva di mira il suo aspetto fisico.

Il 21enne e il minore, come detto, si sono conosciuti anni fa giocando online su una piattaforma di gaming multiplayer. Un adescamento avvenuto con la scusa del gioco a distanza: l'aguzzino in Sicilia, la vittima nella Riviera romagnola. Poi, dopo essersi scambiati i rispettivi numeri di telefono, hanno iniziato a scriverci in chat. L'indagato, sfruttando la sua notorie-

Indagine fra Rimini e Trapani, l'arrestato ha 21 anni

Youtuber in cella, molestò ragazzino

Davide Favalaro, un milione di followers, ha conosciuto in chat la vittima 13enne

tà, avrebbe convinto inizialmente il 13enne ad effettuare delle videochiamate nelle quali doveva mostrarsi nudo. In poco tempo, però, Favalaro si è invaghito del minore e ha iniziato a tempestarlo di messaggi per controlla-

re a distanza con chi e dove fosse: «Ti amo, sei mio», gli scriveva. Fino a quando nell'aprile 2022 ha deciso di raggiungerlo a Rimini. Nel corso di un incontro in un parco pubblico, lo youtuber avrebbe cercato di baciarlo ve-

nendo però respinto dalla vittima. Due mesi più tardi, invece, mentre si trovavano all'interno di un b&b dove alloggiava, il 21enne siciliano lo avrebbe costretto a compiere atti sessuali dietro la minaccia di distruggere l'au-

to della madre e di recarsi sotto la sua abitazione gridando che lo amava.

Il 13enne, impaurito, per un periodo era riuscito a bloccare il suo spasimante sia sui social sia nelle varie piattaforme di gaming. Una mossa che ha mandato Favalaro su tutte le furie. Così, per ripicca, ha contattato la madre del 13enne per farle sapere che le avrebbe ucciso il figlio: «Domani fuori da scuola lo ammazzo, domani non torna a casa». Minacce reiterate: nei giorni successivi il 21enne ha inviato una foto per mostrare banconote per 1.500 euro stesi sul letto e la scritta: «Ho i soldi per ammazzare suo figlio, prepari la bara». Poi il 23 aprile scorso, lo youtuber è comparso sotto casa del 13enne pretendendo di incontrarlo. La madre, che si era accorta delle molestie subite dal figlioletto in chat, ha chiamato subito la polizia che ha rintracciato Favalaro nelle vicinanze. Lui avrebbe giustificato i suoi atteggiamenti violenti e la presenza sotto casa, dicendo di essere innamorato ma purtroppo non corrisposto.

Per il gip del tribunale di Rimini, Manuel Bianchi, «l'indagato ha dimostrato di avere maturato una vera e propria ossessione nei confronti del minore» con condotte che possono essere arginate solo con la custodia cautelare in carcere, così come richiesto dal pm Davide Ercolani, che ha coordinato le indagini della Squadra Mobile di Rimini. Per Favalaro, difeso dall'avvocato Gaetano Vivona, ieri mattina si sono aperte le porte del carcere di Trapani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIRACUSA

Chiedeva 100 euro per celebrare i funerali: prete arrestato

■ Estorsione. È questa l'accusa nei confronti di don Vincenzo Cafrà, parroco della chiesa Madre di Sortino. Ieri è stato arrestato dopo i carabinieri, coordinato dai magistrati della procura di Siracusa, hanno accertato che il religioso avrebbe preteso dei soldi per la celebrazione dei funerali, stabilendo una tariffa che si sarebbe aggirata intorno ai 100 euro.

L'inchiesta è nata dopo una denuncia arrivata ai militari, i quali hanno voluto mettere alla prova il don grazie alla complicità di una persona che si sarebbe presentata dal parroco per organizzare un funerale. Nel momento del passaggio del denaro, i carabinieri sono intervenuti, dichiarando il prete in arresto. Ora il sacerdote si trova ai domiciliari.



Tavares prova a cambiare strategia

Stellantis non sfida la Cina, ci investe

Nelle prossime ore il colosso dell'automotive franco-italiano dovrebbe annunciare l'acquisto del 20% dell'asiatica Leapmotor. Un'operazione che vale un miliardo di dollari. Intanto le società starebbero creando pure una JV come parte della transazione

BENEDETTA VITETTA

■ Altro che temere la concorrenza asiatica, il colosso mondiale dell'automotive Stellantis - nato nel gennaio 2021 dalla fusione tra Psa e Fca - ha deciso di cambiare completamente strategia per tentare di battere la spietata concorrenza del Dragone. E così, anziché continuare a sfidare la Cina ha deciso che fosse meno complesso e forse maggiormente redditizio investire direttamente nelle aziende del continente asiatico.

Secondo quanto riferito dall'agenzia di stampa Bloomberg che ha contattato fonti vicine al dossier, il gruppo, guidato da Carlos Tavares, sarebbe vicino a un accordo per acquisire circa il 20% della società cinese di veicoli elettrici Zhejiang Leapmotor Technologies (gruppo Faw). Si tratterebbe dell'ultimo tentativo da parte della casa automobilistica franco-italiana di rafforzare la propria presenza nel più grande mercato automobilistico asiatico. Nata nel 2015 e guidata dal ceo Zhu Jiangming, Leapmotor nel 2022 ha prodotto 111mila vetture, contro le 10mila del 2020 e le 44mila del 2021. Ad oggi la sua quota di mercato in Cina è pari allo 0,54 per cento.

L'ACQUISTO

L'intesa arriva dopo il divorzio da Gac (Guangzhou Automobile Group) e l'annuncio che risale all'ottobre 2022 con cui Stellantis

dichiarava il fallimento della società creata per produrre e distribuire vetture a marchio Jeep in Cina. Sempre secondo quanto trapela, in queste ore le due società starebbero definendo gli ultimi dettagli della transazione tanto che l'annuncio potrebbe arrivare già nelle prossime. Ma c'è anche la possibilità che ci si metta qualche giorno in più del previsto. Ma, alla fine, sembra semplicemente una questione di ore e che

GIÙ LA DOMANDA DI VETTURE A BATTERIA

Honda e General Motors accantonano il piano di sviluppo di auto a prezzi bassi

■ General Motors e Honda Motor hanno deciso di abbandonare per il momento il progetto di lavorare insieme alla produzione di veicoli elettrici a prezzi contenuti, sotto i 30mila dollari, a causa del rallentamento della domanda e del cambiamento delle condizioni di mercato. Lo ha riportato Bloomberg citando un'intervista con il ceo di Honda, Toshihiro Mibe. La collaborazione era stata annunciata un anno e mezzo fa. Il progetto prevedeva la produzione di milioni di veicoli per i mercati globali a partire dal 2027.

tutto dovrebbe andare come previsto.

«Abbiamo annunciato diversi mesi fa che stavamo studiando diversi scenari per cogliere le opportunità di business legate alle dinamiche dei produttori cinesi nel contesto dell'elettrificazione dell'industria automobilistica globale» ha detto nelle scorse ore un portavoce di Stellantis all'agenzia Bloomberg.

L'acquisizione del 20% dell'azienda cinese varrebbe

oltre 1 miliardo di dollari visto che il valore delle azioni di Leapmotor, azienda quotata sulla piazza di Hong Kong, nell'ultimo anno è cresciuto di circa il 22% conferendo alla società con sede a Hangzhou un valore di mercato di 5,4 miliardi di dollari.

JOINT VENTURE

Sempre secondo Bloomberg, Leapmotor e Stellantis (ieri +0,29% a 17,78 euro) starebbero anche discutendo della creazione di una joint venture come parte della transazione. La partnership che verrebbe a crearsi con l'ingresso di Stellantis nel capitale sociale dell'azienda cinese potrebbe consentire al colosso dell'automotive, guidato da Tavares, di produrre e vendere alcune auto Leapmotor al di fuori del Dragone, dandole anche accesso alle parti del produttore di veicoli elettrici e ad alcune tecnologie, avrebbe raccontato all'agenzia Bloomberg una fonte anonima.

Ricordiamo che soltanto pochi giorni fa Stellantis ha finalizzato un accordo con il gruppo cinese Dongfeng per la cessione di tre stabilimenti industriali basati in Cina e attualmente di proprietà delle imprese associate Dongfeng Peugeot Citroën Automobile. Dongfeng quindi proseguirà la produzione di modelli Peugeot e Citroën e gestirà le vendite dei marchi Peugeot e Citroën nel Dragone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AD CINGOLANI: «STIAMO SCRIVENDO UN ACCORDO INDUSTRIALE»

Fincantieri e Leonardo più vicini

■ Tra Leonardo e Fincantieri «è scoppiata la pace» ha annunciato ieri davanti alla Commissione Difesa della Camera dei Deputati, il numero uno di Leonardo, Roberto Cingolani. Le basi, in realtà, erano già state gettate con la joint venture Orizzonte Sistemi Navali. Ma il nuovo ad vuole fare di più. «Con il collega Folgiero (ceo di Fincantieri, ndr) ci siamo subito detti: «È tanto complicata la situazione all'esterno», coi competitor esteri, «che non possiamo avere anche una competizione interna. E così ora stiamo scrivendo un accordo industriale fatto bene su alcune cose che devono funzionare, noi facciamo cose che volano loro invece fanno cose che galleggiano, non è così complicato, e l'elettronica farà da collante. Insomma, cerchiamo di metterci a sistema».



Al via la piattaforma Women Plus

Tim lancia l'App per promuovere il lavoro femminile

■ Fornire uno strumento concreto per far crescere il ruolo delle donne nell'economia, favorendo percorsi professionali e supportandole nell'orientamento del proprio percorso professionale e dando loro la possibilità di formarsi in maniera continua e coerente con il mercato. È questo l'obiettivo di Women Plus, l'App lanciata ieri da TIM e presentata nell'ambito della 4 Weeks 4 Inclusion, la maratona sull'inclusione ideata e promossa dal Gruppo. La soluzione, realizzata da Women at Business, è disponibile sui principali store digitali. Partendo dall'esperienza di 'Mulheres Positivas', progetto che TIM ha sostenuto

in Brasile con l'imprenditrice Fabi Saad, Women Plus lavorerà su diversi aspetti, permettendo alle donne di trovare in un unico sistema le posizioni aperte, grazie anche a strumenti di matching fra le loro competenze e i lavori disponibili, ma anche mentoring, formazione e talk ispirazionali. Secondo i dati Istat, in Italia le donne occupate sono solo il 55,2% e tra i giovani che non studiano e sono senza lavoro rappresentano il 56%; sul fronte della formazione, invece, appena il 16% delle ragazze sceglie corsi univer-

sitari nelle materie STEM. L'applicazione ha avuto anche il patrocinio della Commissione Ue. «L'app Women Plus di TIM destinata alle donne in cerca di occupazione è un ottimo esempio di come un'impresa possa contribuire a rimuovere gli ostacoli all'emancipazione economica delle donne. Questa iniziativa rientra in un approccio globale in linea con la nostra strategia per la parità di genere, azioni sulla parità e leadership femminile alla promozione di un'equa ripartizione dei ruoli familiari, all'incorag-

giamento della formazione delle donne nelle discipline STEM», ha sottolineato la Commissaria europea all'Uguaglianza, Helena Dalli. «La nostra missione in TIM - ha dichiarato l'Amministratore Delegato di TIM, Pietro Labriola - è connettere le persone, abbattendo barriere e distanze, lavorando alla crescita di tutta la collettività. Women Plus rappresenta un altro tassello di questo impegno. La parità di genere è uno dei temi più importanti su cui stiamo lavorando, con azioni concrete inserite nel nostro pia-

no: lo abbiamo messo al centro delle nostre attività, perché vogliamo superare gli stereotipi e gli schemi che guardano al passato, per contribuire a un mondo in cui tutti abbiano le stesse opportunità». «Women at Business è un progetto tech, basato sulla valorizzazione delle competenze delle donne. Women Plus rappresenta per noi, per le donne e gli uomini di questo paese una grandissima opportunità e al contempo uno strumento concreto per generare il cambiamento culturale necessario al raggiungimento di una società più inclusiva, equa e sostenibile», ha detto Laura Basili, Founder di Women at Business.

L'Edufin Index di Alleanza Assicurazioni Italiani più informati ma sulla finanza resta l'insufficienza

■ Italiani bocciati in educazione finanziaria. È questo il risultato che emerge dalla seconda edizione di Edufin Index, l'Osservatorio sui comportamenti finanziari e assicurativi, evento patrocinato dalla Presidenza del Consiglio, dal Ministero delle Imprese e presentato ieri a Roma da Alleanza Assicurazioni, compagnia del gruppo Generali. Nel 2023, l'indice Edufin è cresciuto, passando da 55 a 56, ma rimane ancora lontano dalla sufficienza (60 punti su 100). La ricerca ha indagato le conoscenze finanziarie e assicurative di un campione di 3.700 intervistati.

L'Osservatorio certifica che nel 2023 è aumentata del 7% la percentuale di popolazione che raggiunge la sufficienza (dal 34% del 2022 al 41%). Un miglioramento che è stato favorito dalla rilevanza che i media hanno dato all'inflazione, alla guerra e ai rialzi dei tassi. Oltre a questo, hanno inciso anche gli sforzi delle istituzioni e delle aziende per promuovere l'educazione finanziaria. Un tema che, secondo Simone Bemporad, direttore della Comunicazione & Public Affairs Gruppo Generali, «deve essere oggetto di attenzione del governo ma non può essere ignorato

da famiglie e imprese». «Con l'educazione finanziaria e assicurativa» ha commentato Davide Passero, ad di Alleanza Assicurazioni e Country Chief Marketing Product Officer di Generali Italia, «vogliamo contribuire a diffondere maggiore equità sociale e benessere». «La seconda edizione di Edufin Index» ha aggiunto, «certifica questa correlazione, confermando la necessità di intraprendere azioni concrete per migliorare il quadro complessivo che vede ancora una rilevante parte di popolazione al di sotto dei livelli di sufficienza».

MESSI A RISERVA QUASI 2 MILIARDI. MESSINA: STANZIATI 1,5 MILIARDI CONTRO LE DISUGUAGLIANZE

Intesa Sanpaolo azzererà la tassa sugli extraprofitti

■ Intesa Sanpaolo segue l'esempio di Unicredit e destinerà a riserva non distribuibile la tassa extraprofitti, ossia un importo di circa 1,99 milioni di euro, corrispondente a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta di circa 797 milioni, avvalendosi dell'opzione prevista dal governo. Il cda lo proporrà all'assemblea, in sede d'approvazione di bilancio. In più la banca guidata da Carlo Messina realizzerà un programma di 1,5 miliardi in 5 anni per contrastare le disuguaglianze e favorire l'inclusione finanziaria, sociale, educativa e culturale.



Oro e gioielli

Pepite enormi ma assai dannose



FERRUCCIO INVERNIZZI

■ Cari Lettori, nella rubrica di oggi vi racconterò del curioso rinvenimento di un'enorme pepita d'oro in Ghana. Un video divenuto virale in rete riprende un gruppo di ragazzi, probabilmente adolescenti, che a fatica smuovono un enorme masso giallo lungo il pendio di un'area estrattiva. Sono tutti fortemente eccitati dalla insperata scoperta come testimoniato dai grandi sorrisi e dalle urla festose. Tutto comprensibile, direte voi. Non capita tutti i giorni di imbattersi in una pepita d'oro da record. Sarebbe stato così se solo fossero stati minatori legali e autorizzati... Sembra infatti che il gruppo di uomini appartenga alla categoria dei galamsey (acronimo dell'inglese "gather them and sell", traducibile in "raccolgi e vendi") ossia di tutti quei minatori improvvisati che si cimentano nella ricerca di frammenti d'oro per poi venderle illegalmente sottobanco. Un modo come tanti altri per tentare di fuggire dalla miseria della vita da bracciante o allevatore. Si è creato così un network di piccole miniere diffuse in tutto il Ghana che, oltre a far crescere esponenzialmente il numero di morti accidentali nei pozzi di estrazione, va a minare l'integrità ecologica del Paese.

Grazie alla presenza di ferro, bauxite, diamanti e oro il Ghana è infatti uno dei primi Stati al mondo per presenza di materie prime e, quindi, estremamente sfruttato. La questione coinvolgerebbe a cascata tutti noi e, per una volta, non per motivi economici. Un report di Greenpeace dello scorso aprile aveva posto l'accento sulle estrazioni illegali in Amazzonia evidenziando che come tra il 2010 ed il 2021 siano stati distrutti circa 20 mila ettari di foresta vergine in Brasile da parte di garimpeiros (cercatori d'oro) senza scrupoli, disposti ad usare mercurio ed altri materiali fortemente inquinanti pur di farsi spazio nella fitta vegetazione. Inutile dire che il ricavo di questo commercio arricchisce la criminalità del luogo con conseguenze devastanti sulle piccole comunità indigene. A volte, avere la forza di guardare oltre ci aiuta ad interpretare meglio la realtà. Anche se la realtà è una scoperta da milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto di Fs

Ventimila nuove assunzioni per rivoluzionare la mobilità

L'ad del gruppo Ferraris interviene all'evento di Digit'Ed: «Per vincere la sfida bisogna includere le persone e creare un'identità di gruppo»

LUIGI MERANO

■ Ingegneri, tecnici, operai. Un programma di 20 mila assunzioni nei prossimi 5-6 anni «per cambiare - usando le parole di Luigi Ferraris, amministratore delegato del Gruppo FS Italiane - la mobilità del Paese». Giovani che favoriranno il ricambio generazionale in Ferrovie, con un'età media già in calo negli ultimi anni, e che «permetteranno - ha spiegato Ferraris - all'azienda di accelerare il cambiamento di mentalità». L'Ad del Gruppo FS è intervenuto da remoto nel corso dell'evento Digit'Ed Fast Forward 2023 nell'ambito del panel "Capitale Umano: risorsa strategica e nuova frontiera della competitività", insieme all'AD di Acea Fabrizio Palermo, all'AD di Marcegaglia Holding Emma Marcegaglia e a Padre Benanti, Professore Pontificia Università Gregoriana.

«La nostra azienda - ha spiegato Ferraris - ha centocinquanta anni di vita ed oggi è un operatore multimodale che opera su più settori: dalla logistica, alle infrastrutture e dal trasporto passeggeri a quello merci. La nostra missione è ammodernare un settore dei trasporti che nel nostro paese viaggia ancora su infrastrutture che hanno settanta anni di vita e per riuscire non possiamo non coinvolgere e includere le nostre ottantasei mila persone».

ASSUNZIONI

Le nuove assunzioni - già nel 2022 sono state assunte oltre 9 mila persone - riguarderanno soprattutto Trenitalia, la società del trasporto passeggeri ma anche il trasporto merci e la progettazione e realizzazione delle opere infrastrutturali. FS infatti sta portando avanti un piano industriale da 200 miliardi di investimenti per i prossimi 10 anni, con RFI, gestore dell'infrastruttura ferroviaria, che

è la principale stazione appaltante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. «Abbiamo avuto un grande innesto di giovani altamente specializzati e diplomati e dobbiamo lavorare per farli sentire parte di un progetto - ha ribadito Ferraris - Abbiamo bisogno anche di chi lavora da tempo sul campo e di non lasciare indietro i meno giovani per non creare uno strappo all'interno dell'ecosistema dell'azienda.

Questo si può fare attraverso un lavoro di squadra».

La grande sfida, ha osservato an-

cora Ferraris, «per un gruppo come il nostro, che ha 86mila dipendenti, di cui 10 mila all'estero, è come includere le persone e cre-

are un'identità di gruppo. L'azienda oggi deve operare come un gruppo integrato e la sfida è coinvolgere le persone per spiegare loro cosa stiamo facendo e dove stiamo andando». Quindi ha concluso: «Se non riusciamo a raggiungere i nostri dipendenti anche nelle sedi più remote con messaggi che ha il gruppo diventa difficile. Oggi bisogna sviluppare un percorso di comuni-

cazione capillare per fare in modo che tutti si sentano parte del progetto».

Attualmente FS muove circa 10 mila treni al giorno, gestendo un'infrastruttura ferroviaria di 17 mila chilometri di ferrovie e 32 mila chilometri di strade. Il Piano industriale decennale punta a rendere le infrastrutture ferroviarie e stradali più sostenibili, accessibili, integrate efficacemente fra loro e resilienti, incrementandone la dotazione anche per ridurre il gap tra nord e sud del Paese, oltre che aumentare il grado di autonomia energetica del Gruppo attraverso fonti rinnovabili e contribuire così, anche in questo settore, alla transizione ecologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ad di Fs, Luigi Ferraris

Il nuovo software RealCity di Open Fiber

Un gemello digitale per spingere la fibra ottica

■ Progetti più veloci e precisi grazie all'introduzione di un Gemello Digitale (Digital Twin) delle città e dei piccoli comuni da cablare. Open Fiber ha adottato un nuovo sistema per la progettazione della rete in fibra ottica (FTTH - Fiber To The Home) attraverso RealCity, una piattaforma software grazie alla quale è possibile navigare un modello tridimensionale e reale del territorio, effettuando misurazioni e rilievi da remoto, rendendo la fase progettuale più rapida, efficiente e sostenibile. Portare una re-

te realizzata completamente in fibra ottica in tutto il Paese è un'operazione che richiede diverse fasi. Tra questa una delle più importanti e delicate è quella della progettazione, durante la quale viene svolta l'attività di raccolta di informazioni utili per la definizione del progetto: il conteggio degli edifici da cablare, il numero delle unità immobiliari (UI) all'interno di un edificio, le singole abitazioni presenti in una determinata via. Una volta in possesso di tutte le informazioni, si realizza un progetto preliminare in cui

vengono definiti i lavori da attuare, il tipo di scavo, il dimensionamento delle fibre, il posizionamento dell'armadio stradale PFS (punto di flessibilità secondario). Tutto questo da oggi sarà svolto anche attraverso l'impiego di RealCity. «L'implementazione di nuove tecnologie», ha detto l'ad di Open Fiber, Giuseppe Gola, «rappresenta un alleato imprescindibile grazie al quale riusciremo a velocizzare i processi, con l'obiettivo di garantire a tutti una connettività adeguata alle sfide di oggi e del futuro».

IN BREVE

PRESTO I PASSAPORTI ALLE POSTE

Il Progetto Polis di Poste Italiane procede spedito e presto permetterà ai cittadini dei piccoli comuni di ritirare passaporto e carta d'identità direttamente negli uffici postali. Così, in un'intervista al TGPoste, il condirettore generale di Poste Italiane, Giuseppe Lasco.

ACEA: BENE IL TERMOVALORIZZATORE

«Il termovalorizzatore è un progetto molto importante per Roma». Così ieri l'ad di Acea, Fabrizio Palermo. «È un progetto su cui abbiamo presentato una proposta al Comune. Credo che farà fare un salto importante alla città».

Affari in piazza

Nexi travolta dal tonfo Wordline

Il profit warning sul gruppo francese Wordline - si tratta del quarto operatore mondiale nel comparto dei pagamenti elettronici con 4,4 miliardi di ricavi nel 2022 - che ieri alla Borsa di Parigi è crollato del 59% a 9,5 euro, ha travolto anche gli altri titoli del settore. Ieri mattina Wordline ha diffuso la trimestrale archiviata con ricavi sotto le attese (+4,8% a 1,18 miliardi) e tagliato le previsioni di crescita del fatturato an-

nua dall'8-10% al 6-7% e di 250 punti base l'ebitda, rimuovendo del tutto la guida per il 2023. E il calo dei risultati di Wordline, che in una sola seduta ha bruciato ben 3,8 miliardi, ha immediatamente innescato la brusca discesa delle quotazioni dei titoli delle aziende di pagamenti concorrenti. A farne le spese è stata quindi anche la "nostra" Nexi che ha chiuso la giornata in calo del 13,4% a 5,46 euro. Una gran brutta no-

tizia per gli investitori del gruppo italiano, guidato da Paolo Bertoluzzi, che ricordiamo soltanto qualche giorno fa erano corsi ad acquistare a man bassa il titolo sull'onda delle indiscrezioni di una possibile offerta di alcuni fondi, tra cui Cvc. Offerta al momento smentita, ma che sarebbe comunque allo studio. Oltre a Cvc, sul dossier Nexi ci sarebbe anche la canadese Brookfield.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATINO

ENEL VENDE SITI IN CILE E ROMANIA

Enel ha perfezionato la cessione alla società greca Public Power Corporation (Ppc) di tutte le partecipazioni detenute in Romania per 1,24 miliardi. Nel contempo ha ceduto a Sonnedix le attività in Cile per 525 milioni di euro.

S&P ALZA OUTLOOK DI ICCREA

L'agenzia di rating Standard & Poor's ha confermato i rating a lungo e breve termine di Iccrea banca, rispettivamente a "BB+" e "B" e ha migliorato l'outlook da stabile a positivo. Lo rende noto un comunicato della banca.

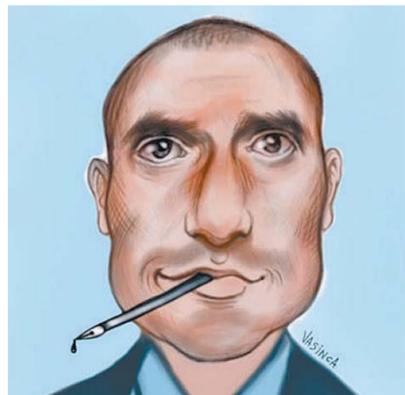
Mercato Azionario

Table with multiple columns: AZIONI, PREZZO CHIUSURA SU PR. RE., VAR. MIN. EURO, CAP. MIL. EURO, VAR. PR. LEF. DAL 30/10/22. Lists various companies and their market performance.

Tabella EGM Italia

Table with columns: Azioni, Pr. Chiusura Euro, Attuale, Prec., Var., Anno%, Apert., Min, Max, Cont., Quant., Tot. Euro. Lists companies and their EGM (Earnings Growth Metrics) data.

POSTA PRIORITARIA **FAUSTO CARIOTI**



Caro Carioti, si sentiva proprio la necessità di mettere in campo l'ennesima "giornata" su un tema così divisivo come le vittime del colonialismo italiano? Non era sufficiente che il dibattito storico sull'avventura coloniale italiana già da anni si stia accanendo nel demolire e negare la vecchia idea di «italiani brava gente»? Non so se Laura Boldrini e compagni si rendono conto delle conseguenze della loro brillantissima idea di ufficializzare quelle che ritengono le «colpe» degli italiani sulla «quarta spon-

Il "woke" all'italiana, almeno, ce lo risparmiamo

da». Anzi, forse se ne rendono conto benissimo. Infatti il loro "odio" contro la nostra tradizione e cultura si estrinseca con quella che potrebbe diventare una vera e propria "arma" fornita alle comunità immigrate in Italia. Mi immagino queste giornate: una fiera del ricatto e, magari, della intimidazione diffusa da parte degli immigrati di ogni generazione che, in ogni luogo reale e/o virtuale, in ogni piazza, quel giorno (hanno scelto il 19 febbraio) non si faranno mancare l'occasione di lanciare accuse di razzismo anche dove questo non esiste. Aggravando, così, i rapporti sociali, e chiudendo ogni possibilità di un dialogo sereno. E non sottovalutiamo l'effetto provocatorio di aver scelto proprio quella data, pochissimi giorni dopo quella dedicata al ricordo delle Vittime delle foibe (9 febbraio), quasi ad an-

nullare le memorie di quegli sventurati. Che Italia si sta preparando?

Rosario Francalanza
e.mail

Caro signor Francalanza, non si affligga. Quella proposta di legge di Boldrini e Fratoianni non sarà mai approvata - non in questa legislatura, di certo - e le manifestazioni che lei teme rimarranno esercizi di fantasia. Questo risponde anche alla domanda: a che serve un governo di destra, se la manovra è condizionata dall'incubo del debito pubblico e fermare l'immigrazione clandestina pare impossibile? Ecco, ad esempio serve ad evitare che simili proposte, figlie della stessa isteria "woke" che sta rovinando gli Stati Uniti, divengano realtà anche da noi.

ATTACCO A ISRAELE/1

Quei cortei vergognosi che incitano all'odio

Esiste ancora la legge Mancino o vale solo per qualcuno? Per le manifestazioni dove si invoca lo sterminio degli ebrei, non vale? Lì l'obbligo dell'azione penale non esiste? Il centrodestra avrebbe un compito, non autorizzare manifestazioni di questo genere come non si autorizza una manifestazione nazista (e comunista si?). In ogni caso che ci sia un responsabile con una fideiussione bancaria o altra garanzia.

Adriano Borio
e.mail

ATTACCO A ISRAELE/2

A Gaza bisogna trattare per la resa di Hamas

Israele non deve mandare fanteria non addestrata in Gaza, ma negoziare. I popoli arabi devono trattare la resa di Hamas.

Gian Carlo Politi
e.mail

ATTACCO A ISRAELE/3

Servono più controlli e il blocco delle frontiere

Il nostro governo ha l'obbligo di garantire la sicurezza. Bisogna chiudere le frontiere e intensificare i controlli.

Gabriele Salini
e.mail

ATTACCO A ISRAELE/4

Il fanatismo iraniano e la storia del 1979

Di fronte a questa sciagura scatenata dal fanatismo iraniano non sono stati fatti riferimenti agli errori commessi nel 1979. Nella Persia sotto la dinastia Pahlevi stavano sorgendo movimenti di rivolta fomentati dall'ayatollah Komeini, al quale dava asilo a Parigi Mitterand. Quando la rivolta prese l'avvio lo scia si rivolse all'ambasciata Usa per avere supporto. Ma il presidente Jimmy Carter non accolse la richiesta.

Lodovico Ricci
e.mail

LE ESPULSIONI

Le 56 persone allontanate e considerate pericolose

In quasi dieci mesi sono stati espulsi soltanto 56 migranti giudicati "pericolosi", quasi tutti tunisini. Mi pare che il numero sia molto basso considerando quello degli sbarcati sul nostro suolo senza invito o permesso.

Luigi Fassone
Camogli (Ge)

SI VINCE TUTTO

Estrazione n° 243 del 25/10/2023

	17	23	66	22	20	3
	QUOTE					
CATEGORIA	VALORE IN EURO		VINCITORI			
6	-		-			
5	363,34 €		14			
4	44,61 €		275			
3	26,53 €		2.058			
2	8,40 €		9.240			

WITHUB

Libero

QUOTIDIANO

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Secchi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Viale L. Majno, 42 - 20129
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Ormodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
Contributi mensili nel 2022: euro 5.407.119,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
Registrazione n° 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Viale Luigi Majno, 42 - 20129 Milano

CERTIFICATO N. 9176 DEL 08/03/2023
ISSN 1591-0423

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE

SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO

IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsolare24ore.com

Meteo

Su www.liberoquotidiano.it
le previsioni di tutto il mondo

OGGI

DOMANI

Abbonamenti nazionali

• 12 mesi: 7 giorni.....	€ 330
• 6 mesi: 7 giorni.....	€ 175
• 3 mesi: 7 giorni.....	€ 95
• 12 mesi: 6 giorni.....	€ 290
• 6 mesi: 6 giorni.....	€ 155
• 3 mesi: 6 giorni.....	€ 85
• 12 mesi: 5 giorni.....	€ 250
• 6 mesi: 5 giorni.....	€ 130
• 3 mesi: 5 giorni.....	€ 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Viale L. Majno, 42 - 20129 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, viale Majno 42, 20129 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

- Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: abbonamenti@liberoquotidiano.it
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: Tel. 02.999.66.253
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati - Viale L. Majno, 42 20129 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

I GUSTI DEI PONTEFICI**Sui deschi dei Papi birra, rafano e.. canarini**

Il libro Zucchetti e Kippah ci porta "dietro le quinte" del Vaticano: Giovanni XXIII era ghiotto di polenta, Pio XI amava il risotto, Pio XII mangiava da solo ma liberava gli uccellini Hansel e Gretel, Wojtyla prediligeva la torta al formaggio

BRUNA MAGI

Un libro molto curioso racconta aneddoti di ieri e di oggi legati al Vaticano, e a seguire storie della Shoah. Il titolo è

Zucchetti e Kippah (Mauro Pagliai editore, pag.194, euro 15), lo sdoppiamento su due binari ha una motivazione diretta nella vita dell'autore, **Bruno Bartoloni**, noto vaticanista, di origine ebraica da parte materna. Tra i capitoli dedicati agli zucchetti troverete titoli a volte grotteschi, goliardici, del tipo *La sfumata e Papa più papa meno*, e l'ironia domina. Qualche esempio. «Quando i cardinali persero la coda» racconta le vicissitudini subite dagli strascichi indossati alla corte vaticana dagli alti prelati in rosso porpora, la "cappa magna" orlata di ermellino ma spesso ingannevole, perché il "mustela ermellino" era stato sostituito da un pelo meno nobile, i sarti romani lo chiamavano "il conigliaccio". Fu papa Pacelli ad eliminare la coda, con un tentativo di recupero, in versione dimezzata, da parte di Giovanni XXIII, e poi definitivamente accantonata. Tenete presente che i papi ne hanno anche combinate, in vita, di ogni colore. Fra loro ventuno sono stati martiri, quattro sono morti in esilio e uno in prigione. Molti sono rimasti sull'imponente sedia soltano pochi giorni, settantatré sono santi e sette beati. Ci furono anche i tipi truffaldini, come il cardinale francese Guillaume De Rouen, che aveva organizzato un contro-conclave nelle toilettes del palazzo apostolico, per far saltare l'eletto Enea Silvio Piccolomini. Nel capitolo *Sindacato bianco-giallo* (i colori del Vaticano), scopriamo come sia stato Giovanni Paolo II, portatore di libertà per aver contribuito ad accendere in Polonia venti ribelli contro l'Urss, appoggiando il sindacato del connazionale Lech Walesa, a rinnovare le condizioni di lavoro del personale in Vaticano.

CONVIALITÀ



Papa Francesco alla mensa dei poveri; sotto, i souvenir nei negozi bavaresi con la birra di papa Ratzinger

Orari, dalle sette del mattino alle otto di sera, vacanza la domenica, ma con preghiera di consacrarsi alla Chiesa. Meditate, gente, meditate su quanto siamo fortunati oggi. Andando indietro nel tempo, apprendiamo la verità sugli schiaffi a papa Bonifacio VIII inflitti dal principe Sciarra Colonna: ebbene, non lo aveva mai oltraggiato nessuno, una bufala, o come diremmo oggi, una fake news.

Nel capitolo *Gli orologi del Vaticano* si racconta di quanto i fedeli siano legati al tocco delle ore sul campanone e dei quarti sulle mezzane di San Pietro, che suonano l'Ave Maria del mattino fra le sei e le otto, e all'imbrunire quella della sera. Nella dotta e ghiotta dissertazione *A tavola coi papi*, pare che il pontefice più conviviale degli ultimi

tempi sia stato Giovanni Paolo II, che amava il vino e aveva spesso ospiti prestigiosi come il Presidente della Repubblica, e vari giornalisti. Spolverava l'insalata con il rafano grattato (usanza polacca), prediligeva la torta al formaggio e la carpa in gelatina che gli preparava suor Germana. E sul suo aereo abbondavano le magnum di champagne. Tra i suoi predecessori, il milanese Pio XI esigevo spesso risotto e



ossobuco, cucinati secondo le indicazioni impartite ai cuochi dalla sorella. Pio XII mangiava sempre solo, ma faceva uscire uscire dalla gabbia i suoi adorati canarini, Hansel e Gretel, per fargli compagnia. Anche Giovanni XXIII non disdegnava il vino (diventando un po' troppo allegro e disinvolto nei discorsi), in compagnia di una fumante polenta preparata dalle predilette suor Pier Paola e suor Primarosa, bergamasche come lui. La birra è comparsa alla tavola vaticana soltanto con Benedetto XVI, il tedesco papa Ratzinger, versata in abbondanza quando arrivava in visita il fratello George. Dicono ora (ma noi fatichiamo a crederlo, il clero ha sempre avuto fama di voraci forchette), e in particolare lo afferma Bartoloni, che presto le lunghe sedute alla tavola vaticana saranno del tutto un ricordo, visti i costumi di papa Francesco, che è andato ad

abitare a santa Marta e si presenta alla mensa comune tenendo in mano il suo vassoio, raramente beve un bicchiere dei suoi vini argentini, "Finca Flicman Malbec", oppure "Michel Torino don David", procurati dalle suore. E i papi non si sono lasciati mancare neppure il calcio, tenuto a battesimo dalla famiglia Medici che fu grande sponsor del nascente gioco con la palla destinato a un successo mondiale, in testa a tutti il cardinale Giovanni De' Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico, e futuro papa Leone X. Botte da orbi negli stadi improvvisati, più rugby che calcio, tra alti prelati e chierichetti, e poiché non c'è mai niente di nuovo sotto il sole, Benedetto XIV, Prospero Lambertini Dotto, «di lingua pronta e di umore bolognese», era solito gridare «arbitrator corniger!». Di facile traduzione anche per chi ignora il latino.

Pillole di storia**Orsola, la suora che finì sotto esame**

SERGIO DE BENEDETTI

Gregorio XIII (Ugo Boncompagni), Papa dal 13 maggio 1572, il 3 maggio 1582 convocò Suor Orsola Benincasa, fondatrice a Napoli della Congregazione delle Oblate della Santissima Concezione di Maria. Il Pontefice pretese la partecipazione del Cardinale casertano Giulio Antonio Santorio, nominato da Pio V (Antonio Ghislieri) nel Concistoro del 17 maggio 1570 con il Titolo di San Bartolomeo all'Isola, Prefetto/Inquisitore del Sant'Uffizio.

La situazione infatti richiedeva molta attenzione poiché Suor Orsola, all'epoca 35enne, aveva più volte manifestato condizioni con estasi, misticismo estremo, dialoghi diretti con Dio e momenti prolungati di allontanamento dalla realtà, creando tutto questo una notorietà eccessiva che rischiava di nuocere, se si fosse riscontrata la malafede, alla credibilità della stessa religione cattolica.

L'incontro andò esattamente in questa direzione ed il Pontefice ne restò profondamente turbato poiché da una prima impressione rimase decisamente infastidito ma in seguito convenne come "la ragazza" avesse forza e carattere da vendere e che alcune esasperazioni potessero derivare da una effettiva misticità interiorizzata.

Gregorio XIII fece qualcosa di più: chiamò il suo grande amico Filippo Neri, proclamato Santo nel 1622 ad opera di Gregorio XV (Alessandro Ludovisi), fiorentino trapiantato a Roma divenuto famoso per l'accoglienza e la protezione dell'infanzia, affinché accompagnasse il cardinale Santorio nella verifica dell'operato della religiosa. Non conosciamo i particolari di tale "verifica" durata diversi mesi ma certamente per la Suora deve essere stato un periodo particolarmente difficile dal punto di vista psicologico, mentale e fisico. Alla fine dell'intensa indagine comunque, vinse Orsola che non vacillò mai, sostenuta dalla sua protettrice e sorella in pectore Caterina da Siena (1347/1380) che aveva il suo stesso cognome.

Dopo una vita vissuta intensamente tra periodi difficili che le procurarono amarezza ma anche esaltanti che le arrecarono gioia, Suor Orsola morì a Napoli il 20 ottobre 1618, a 71 anni. La pratica di canonizzazione iniziò presto per merito dello stesso Gregorio XV che da giovane sacerdote aveva conosciuto la Religiosa. Nel giugno del 1623 veniva dichiarata Serva di Dio ma bisognerà attendere il 7 agosto 1793 con Pio VI (Giovanni Angelo Braschi) per raggiungere il successivo titolo di Venerabile, seguendo una procedura ritenuta anomala che suscitò non poche perplessità. Al momento non risulta Beata e, dunque, Santa. Nella città di Napoli esiste peraltro dal 1885 una Università degli Studi laica e parastatale a lei intestata, definita «la più antica e libera d'Italia», specializzata nelle Scienze umanistiche, giuridiche, psicologiche e della comunicazione. Prende il nome di «Suor Orsola Benincasa» perché situata nella Cittadella monastica da lei fondata alla fine del '500.

Il Tribunale di Napoli in composizione collegiale ha confermato, sospendendo l'atto di revoca, la permanenza in servizio del Maestro Stéphane Lissner nell'incarico di sovrintendente nonché di direttore artistico del Teatro San Carlo di Napoli, sospendendo il provvedimento di revoca emesso dal Teatro dello scorso 26 maggio. «Sono quantomai soddisfatto perché la mia volontà è sempre stata solo quella di poter portare a termine il mio mandato come Sovrintendente e Direttore Artistico a favore del Teatro San Carlo di Napoli». Così Stéphane Lissner ha

accolto con rinnovata soddisfazione l'ordinanza collegiale del tribunale di Napoli che ha confermato, sospendendo l'atto di revoca, la permanenza in servizio del Maestro nell'incarico di sovrintendente nonché di direttore artistico del Teatro San Carlo di Napoli. «Questa nuova pronuncia mi dà ulteriore serenità nel proseguire nella mia attività, insieme alle Maestranze del Teatro e alle Istituzioni. Rimane l'amarezza rispetto ad una vicenda che ha comunque danneggiato il lavoro e la reputazione del Teatro», ha aggiunto in una nota.

IMBROGLI E TRUCCHI DEI GRECI E DEI ROMANI

Non solo il cavallo di Troia I 20 stratagemmi degli antichi

Il ratto delle Sabine, il tappeto di Cleopatra, Annibale che tenne in scacco Roma
Un libro colto e divertente celebra l'intelligenza creativa e i guizzi dei nostri avi

SILVIA STUCCHI

Qual è la prima cosa che vi viene in mente alla parola "stratagemma"? Il cavallo di Troia, ovviamente: il trucco per eccellenza, attraverso il quale i Greci riuscirono, dopo dieci anni, a far capitolare l'insuperabile Ilio: un inganno proverbiale, tanto che "cavallo di Troia" è ormai locuzione comune, e il *Troian horse* più temuto, oggi, è un malware che si infiltra silenziosamente nel nostro pc per intercettare i nostri dati personali, o cancellare interi file. E proprio un simpaticissimo cavallo di Troia stilizzato troneggia sulla copertina dell'ultimo volume di **Imma Eramo, *Il mondo antico in 20 stratagemmi*** (Laterza, 298 pp., 20 euro); l'autrice, filologa classica, docente di Egesi delle fonti di storia greca e romana e di Letteratura Latina all'Università di Bari, si è occupata di letteratura tecnica antica e bizantina, in particolare dei manuali militari e della loro fortuna e circolazione; e qui, da vera esperta di strategia, Imma Eramo adotta, per parlare a tutti, anche ai non esperti di storia e filologia antiche, uno stratagemma ardito e riuscito: illustrare venti momenti - clou della storia antica, per lo più connessi a battaglie o avvicendamenti di potere, attraverso venti stratagemmi, alcuni assai noti ai più, altri un po' meno. Un esempio raffinatissimo di metaletteratura tecnica, dunque, che avrebbe fatto la gioia degli eruditi bizantini di cui Imma Eramo è studiosa; ma, oltre che raffinato, *Il mondo antico in 20 stratagemmi* è un libro divertentissimo, impeccabilmente documentato, ma mai pedante, col quale l'autrice veicola, da questa angolazione molto particolare, la conoscenza delle tappe salienti della storia antica.

LIBRI, FILM E CANZONI

Il suo atteggiamento è rigoroso, ma, insieme, condito con un pizzico d'ironia, a partire dai titoli dei capitoli, ispirati a libri, film, canzoni: *Cortesie per gli ospiti* ci presenta il racconto del Cavallo di Troia; *La regina dei castelli di carta* è il titolo, ispirato alla trilogia di Stieg Larsson, del capitolo dedicato a una donna astuta come e più di Liesbeth Salander: la regina di Cartagine Elissa, a noi più nota come Didone; le *Cime tempestose* sono quelle dei papaveri, protagonisti di un aneddoto relativo alla storia di Tarquinio il Superbo; *L'uomo che sussurrava ai cavalli* non è il Robert Redford della riduzione cinematografica del romanzo di N. Evans, ma un soggetto ancora più fascinoso e intrigante: Annibale, l'uomo che tenne per anni in scacco Roma. E *La mossa del cavallo* non è quella del protagonista di un fortunato romanzo di Camilleri, ma quella di Caligola, imperatore romano per una breve stagione (marzo del 37-gennaio del 41 d. C.), che pensò di



«Il cavallo di Troia», dettaglio da un dipinto di Henry Motte (Getty)

nominare senatore il suo cavallo Incitatus, gesto ispirato, oltre che da un humour nero, anzi nerissimo, anche da una serie di motivazioni che l'aneddotica ha cancellato. Solo apparentemente, però, questa raccolta è declinata al maschile: *Cecità*, per esempio ruota attorno a una donna, motore immobile, direbbe il buon Aristotele, delle vicende che portarono Candaule a perdere il suo regno, e la vita; *Il tè nel deserto* (ci presenta le astuzie di Zenobia, la regina del regno orientale di Palmira, nel III sec. d. C. E poi, il capitolo intitolato *Le relazioni pericolose* (pp. 184-200), uno dei più gustosi, celebra le astuzie di Cleopatra, che si presentò a Cesare a sorpresa, in un fagotto portato al cospetto del conquistatore delle Gallie

dal fedelissimo servitore di lei, Apollodoro. E poco importa se, dopo un lungo tragitto in un fagotto, nell'asfissiante caldo egiziano, la giovane Cleopatra non doveva esser proprio perfettamente pettinata (e forse, supponiamo, era anche parecchio sudata e persino col Kohl sbafato attorno agli occhi): la prontezza di spirito, la persuasività, la capacità di sorprendere della ventunenne principessa

egiziana ebbero la meglio sul generale romano.

Potenza dell'intelligenza? Certo, e, soprattutto, potenza di quella forma di intelligenza pratica, applicata, che si manifesta negli stratagemmi, in cui è maestro Odisseo, e che i Greci chiamavano *metis*, in opposizione all'*episteme* (l'intelligenza astratta, teorico-formale, diremmo oggi). La *metis*, invece, di cui è patrona Atena, «implica un insieme complesso, ma molto coerente, di atteggiamenti mentali, di comportamenti intellettuali che combinano l'intuito, la sagacia, la previsione, la spigliatezza mentale, la capacità di trarsi d'impaccio, la vigile attenzione, il senso dell'opportunità». Così scrivevano M. Detienne e J.-P. Vernant in un libro mitico, edito per la prima volta da Flammarion nel 1974, e che nell'edizione italiana si intitola: *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia*.

La *metis* è tipica di tutti coloro che sanno risolvere con elegante leggerezza i problemi, e persino degli animali, per esempio, del polpo, che ha un ruolo non da poco (ma non vi dico quale per non togliervi la sorpresa) nell'accompagnarci nel cuore di questo libro, scritto con penna felice, e con una scrittura scoppiettante di passione per il mondo classico, e di intelligenza: *metis*, appunto.

Eamonn Butler

Così l'egualitarismo minaccia la libertà e pure il progresso

CARLO MARSONET

Nell'epilogo di *Law, Legislation and Liberty* (1982) Friedrich von Hayek ribadisce come la libertà non sia altro che «un artefatto della civiltà». In altri termini, l'uomo ha scoperto e sviluppato l'esperienza della libertà solo molto tardi nella storia. Prima, le logiche tribali, tipiche delle società chiuse, prevedevano che tutti i membri di un gruppo fossero più o meno uguali. Era insomma l'uguaglianza ad essere omnia il principio cardine della società o, per dir meglio, della *Gemeinschaft*.

Dopo qualche secolo di relativo benessere, in comparazione alle epoche precedenti caratterizzate da miseria, carestie ed epidemie diffuse, è curioso come la libertà, da cui discende il «Great Enrichment», direbbe Deirdre McCloskey, scaldi ben poco i cuori. Eppure è proprio così. È l'uguaglianza che scalda gli animi e seduce le menti degli intellettuali. Un rapporto, quello tra gli intellettuali e l'economia di mercato e, quindi, anche la libertà



Il valore della disuguaglianza
Prefazione di Nicola Porro

blema è che si è perso di vista il problema stesso. Anzi, che porsì come fine l'aiuto di chi sta peggio, si elaborano piani di redistribuzione sempre più rimarcati che dovrebbero essere la panacea del male, la disuguaglianza. Ma questo, in fondo, presupporrebbe che essa sia espungibile una volta per tutte. L'Autore, tuttavia, si chiede: siamo forse nati uguali per caratteristiche, capacità, preferenze o, al contrario, è la diversità che costituisce il dato naturale delle società? Il fine di una «Grande società» dovrebbe essere quello di provare a elevare tutti, tramite un programma positivo: ecco a cosa serve il mercato, entro un quadro etico-giuridico che va fatto rispettare e un governo limitato in pochi, ma fondamentali compiti. Al contrario, alla base di quella espressione tanto in

voga quanto vacua, la «giustizia sociale», si cela sempre un proposito distruttivo, di erosione della ricchezza - non della sua creazione - e redistribuzione della stessa. È l'invidia, come ha notato il sociologo Helmut Schoeck, in un testo ormai classico sul tema, *L'invidia e la società* (da poco ripubblicato dalla stessa *Liberilibri*), a muovere le corde dell'egualitarismo.

L'invidia e l'egualitarismo, insomma, è come se celassero la realtà per quel che è: naturalmente diseguale e, per questo, si badi, anche aperta al miglioramento delle condizioni di ciascuno (a meno che qualche gruppo non la blocchi). Come notava Alexis de Tocqueville, la passione per l'eguaglianza è, sì, tipica dell'epoca democratica. E, tuttavia, un conto è promuovere condizioni eguali - che saranno sempre imperfette, dal momento che gli assoluti non sono di questo mondo - affinché ciascuno provi a migliorare la propria condizione; altra cosa è, invece, colpire ideologicamente chi sta meglio pensando che si creino migliori condizioni per chi sta peggio. Con ciò, non solo si tagliano i rami della civiltà e della libertà, ma pure quelli della stessa natura umana, fortificando, invece, il potere e la sua arbitrarietà.

Per l'Autore, il pro-

L'ANTENNISTA

di **CLAUDIO BRIGLIADORI**

Corona di spine

■ «Sono ingrassata per colpa mia, dopo la gravidanza mi sono lasciata andare. Il cinema mi ha escluso, nessuno dell'ambiente mi è stato vicino». Giovanna Mezzogiono, in una intervista al *Messaggero*, ha rivelato il suo dramma svelando un sistema fatto di veleni e ipocrisie. «Oggi siamo preda di certi canoni fisici osceni e stupidi», è il commento di Mauro Corona, scrittore, scultore, montanaro, eremita. Opinista di Bianca Berlinguer. E soprattutto conoscitore degli abissi dell'animo umano, dalla caduta alla lenta, faticosa risalita.

In collegamento con *È sempre Carta Bianca*, l'autore de *La fine del mondo* affronta non a caso il tema della sua crisi personale: «Quanti sono andati in tv a dire che hanno il vizio di bere? Solo io». Un problema che nasce da lontano, da un'infanzia difficile e da un padre assente, e che gli ha condizionato l'esistenza. «C'è qualche stella che brilla un pochino nelle mie notti. Ci sono periodi bui, io ho la capacità di non mentire. In televisione vedo sempre personaggi sorridenti: possibile non abbiano mai un minuto di malinconia? Io non ci riesco, ecco perché sono a rischio nelle reti televisive. Ma perché si deve ridere sempre?». Una domanda disarmante, nella sua cruda sincerità. «L'alcol è un dramma, dall'alcol non si esce. Lo si può sospendere, io ci sono riuscito per 5 anni e poi ho ripreso. Poi ho sospeso per 2 anni e ho ricominciato. Ma io ho pochi anni da vivere... Mi dispiace che la politica parli molto di droga e non parli per niente dell'alcol...». Pochi giorni prima della Mezzogiorno, era stata la superstar del pop britannico Adele a uscire allo scoperto, ammettendo di essersi disintossicata dall'alcol: «Dice che ha smesso? - dubita Corona - Quando si sospende l'alcol, bisognerebbe andare in una baita. La notorietà porta fragilità, temo riprenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Britney, la biografia

La vita della stella ti incolla al libro

Gli eccessi, l'aborto, l'abbandono, la malattia: "The woman in me" sta già andando a ruba

DANIELE PRIORI

■ Tabula rasa. Britney Spears vorrebbe che il suo libro di memorie, *The woman in me*, appena uscito contemporaneamente in tutto il mondo, fosse esattamente questo: un nuovo inizio. Di sicuro l'editrice *Gallery Book* che ne ha pubblicato la versione originale ci ha puntato con decisione se, come si dice, ha staccato all'ex diva del pop un assegno da 15 milioni di dollari. In Italia il colpaccio l'ha fatto l'editrice *Longanesi*. Le previsioni di vendita lo mettono già alla stregua dell'altro best seller degli ultimi 12 mesi, il libro del principe Harry.

Una sorta di "liquidazione" di fine carriera per la Spears che finalmente, dopo i tredici anni di custodia legale sotto la responsabilità del padre, potrà gestire in piena libertà.

A fare da spartiacque la deposizione in tribunale a Los Angeles del 2021. In quella che nelle speranze dell'artista in congedo doveva essere una autentica liberazione che, al netto delle folli storie passate (che lei stessa racconta nel volume di 300 pagine), la potessero consegnare a una vita tutta nuova. Un successo segnato che Britney già sta provando a oscurare con la sua solita ombra nera, prendendosela, via social, con i giornali. Un racconto, *The woman in me*, dal tono delicato che si accende in più punti con tratti di narrazione marcata di sarcasmo e dolore persistente. Storie nelle quali Britney dice di non riconoscersi più perché appartengono al passato, mentre ora lei è una donna.

RIVELAZIONI

Più di tutti colpisce la vicenda dell'aborto subito a 17 anni, quando l'adolescente, già pop star, era fidanzata con l'altro astro na-

scente, Justin Timberlake. «Se fosse dipeso da me, non lo avrei mai fatto. Ma per Justin diventare padre era fuori discussione» così la cantante racconta di aver preso delle pillole, ritrovandosi stesa sul pavimento del bagno in preda a dolori che le fecero provare la paura di morire. Tutto ciò senza l'intervento di un medico ma del solo fidanzatino, padre mancato, che la cullò suonando la chitarra.

Correva l'anno 2000, Britney aveva 19 anni. Nelle radio impazzavano le sue hit da giovane Lolita, *Baby, one more time* e *Ops I did it again*, parole allusive quanto scanzonate di brani che venderono oltre 50 milioni di copie che oggi la portano anche a riflettere sul sessismo a cavallo tra i due secoli che non faceva troppo scandalo. Tanto che racconta di essere stata lei stessa a scegliere gli abiti da succinata scolaretta che la resero famosa nei video

d'esordio. L'inizio di un successo sfavillante che mai avrebbe potuto far immaginare alla piccola Britney, oggi quasi 42enne, che si sarebbe trattato dell'alba di due decenni di scintillante inferno.

LA RINCORSA

Così la rincorsa ha inizio: nel 2002 Timberlake la lascia con un sms, lei si invaghisce dell'attore Colin Farrell. Lo insegue sul set di *Swat*, in quelle descritte come due settimane di passione che lei definisce al pari di una "zuffa", a tal punto i due si erano "avvinghiati". Nel frattempo, siamo nel 2003, esce *Toxic*, il singolo forse più profetico, duettato anche con Madonna, che segna l'alfa e l'omega per la ragazza del Mississippi. L'unico grammy di una carriera da sogno ma anche l'inizio della vera stravaganza. Il primo matrimonio da ubriaca a Las Vegas con un amico d'infanzia, durato appena 55 ore, prologo delle nozze più lunghe (si fa per dire) meno di tre anni, tra il 2004 e il 2007, durante i quali nacquero i due figli, per restare vicina ai quali ha iniziato la battaglia col mondo, durata tredici anni. Che tra i nemici principali dell'ormai ex diva vede proprio i familiari. Dal padre "carceriere" alla sorella attrice priva di empatia. Quei familiari che avrebbero voluto vederla morta, facendole somministrare del litio al posto del Prozac, negli anni della clinica psichiatrica.

«Mi sono comportata in modo selvaggio, ma non ho mai fatto nulla che giustificasse l'essere trattata come una criminale». Questa la consapevolezza che nonostante tutto la spinge ad andare avanti. Riconoscente soltanto ai fan che non l'hanno mai abbandonata: «Avete il mio cuore e la mia gratitudine per sempre. Questo libro è per voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTA SERA SU RETE4

Il ministro Piantedosi ospite a "Dritto e Rovescio"

■ Questa sera in prima serata su Retequattro, nel nuovo appuntamento con *Dritto e Rovescio*, Paolo Del Debbio intervisterà il ministro degli Interni Matteo Piantedosi sulla guerra in Israele e sugli sbarchi migratori incontrollati, collegati al possibile rischio di terrorismo in Italia.

Nel corso della puntata spazio al tema della sicurezza nelle città italiane, con una particolare attenzione alla città di Milano dopo i fatti recentemente accaduti.

RAI UNO

- 6.00 RaiNews24 - Previsioni sulla viabilità CCIS Viaggiare informati
- 6.30 TG1
- 6.35 TGUnomattina
- 8.35 Unomattina. Condotto da Massimiliano Ossini con Daniela Ferolla
- 9.50 Storie Italiane
- 11.55 E' sempre mezzogiorno. Condotto da Antonella Clerici
- 13.30 TG1
- 14.05 La volta buona. Condotto da Caterina Balivo
- 16.00 Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 6 "Trentaquattresima puntata" con Alessandro Tersigni
- 16.55 TG1
- 17.05 La vita in diretta. Condotto da Alberto Matano
- 18.45 Reazione a catena. Condotto da Marco Liorni
- 20.00 TG1
- 20.30 Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
- 20.35 Affari tuoi. Condotto da Amadeus
- 21.30 Prima tv Bianca 2 "Quarta puntata: Fumo negli occhi" con Maria Chiara Giannetta
- 23.35 Porta a Porta. Condotto da Bruno Vespa
- 1.20 RaiNews24 - Che tempo fa
- 1.55 Sottovoce
- 2.25 Movie Mag
- 2.55 RaiNews24

RAI DUE

- 6.00 La grande vallata "La miniera" con Richard Long
- 6.45 Heartland "Nell'occhio del ciclone" con Amber Marshall
- 7.30 Radio2 Happy Family (Repl.)
- 8.30 TG2
- 8.45 Radio2 Social Club
- 10.00 TG2 Italia Europa
- 10.55 TG2 Flash
- 11.00 TG Sport Giorno
- 11.10 I Fatti Vostri
- 13.00 TG2 Giorno
- 13.30 TG2 Tutto il bello che c'è
- 13.50 TG2 Medicina 33
- 14.00 Ore 14
- 15.25 BellaMa'
- 17.00 Radio2 Happy Family
- 18.00 Rai Parlamento TG
- 18.10 TG2 L.I.S.
- 18.15 TG2
- 18.40 TG Sport Sera - Meteo
- 19.05 Castle - Detective tra le righe "Passato e presente" con Nathan Fillion
- 19.50 Il Mercante in fiera
- 20.30 TG2 - 20.30
- 21.00 TG2 Post
- 21.20 Prima tv **Delitti in famiglia "Il Caso Melania Rea"**. Condotto da Stefano Nazzi
- 23.10 Prima tv Il commissario Lanz "Bellezza locale" con Katharina Böhm
- 0.10 Tutto quanto fa cultura "I "crolli", dal cinema alla vita"
- 1.05 Punti di vista
- 1.40 I lunatici
- 2.20 L'Uomo e Il Mare
- 2.50 Radiocorsa
- 3.50 Casa Italia

RAI TRE

- 7.00 TGR Buongiorno Italia
- 7.30 TGR Buongiorno Regione
- 8.00 Agorà
- 9.45 Re-Start
- 10.25 Spaziolibero "Confederazione nazionale delle misericordie d'Italia Misericordie: il servizio nella carità dalla peste del 1200 alla pandemia Covid"
- 10.35 Elisir "Stipsi, "mosche volanti", meditazione, cibi congelati"
- 11.55 Meteo 3 - TG3
- 12.25 TG3 Fuori TG
- 12.45 Quante Storie "Ospite Camila Raznovich"
- 13.15 Passato e Presente "L'imperatore Giuliano".
- 14.00 TG Regione - Meteo
- 14.50 Leonardo
- 15.00 Dal Senato della Repubblica Question Time (Diretta)
- 16.10 Piazza Affari
- 16.25 Aspettando Geo
- 17.00 Geo
- 19.00 TG3
- 19.30 TG Regione - Meteo
- 20.00 Blob
- 20.15 Via dei Matti n. zero
- 20.40 Il Cavallo e la Torre
- 20.50 Prima tv Un posto al sole
- 21.20 Prima tv **Splendida Cornice. "Tra gli ospiti Paolo Bonolis, Stefano Fresi, Giovanni Storti e Gaetano Curreri degli Stadio"**. Condotto da Geppi Cucciari
- 0.00 TG3 Linea notte
- 1.05 TG Magazine
- 1.15 Newton
- 2.20 RaiNews24

CANALE 5

- 6.00 Prima pagina TG5
- 7.55 Traffico - Meteo.it
- 8.00 TG5 Mattina
- 8.45 Mattino Cinque News
- 10.50 TG5 - Ore 10
- 10.55 Grande Fratello
- 11.00 Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 TG5 - Meteo.it
- 13.40 Grande Fratello
- 13.45 Beautiful
- 14.10 Terra Amara
- 14.45 Uomini e Donne
- 16.10 Amici di Maria
- 16.40 La Promessa
- 16.55 Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
- 18.45 Caduta libera. Condotto da Gerry Scotti
- 19.55 TG5 Prima Pagina
- 20.00 TG5 - Meteo.it
- 20.40 Striscia la notizia. Condotto da Roberto Lipari e Sergio Friscia
- 21.20 **Prima tv Grande Fratello 2023 "Quattordicesima puntata - In nomination Beatrice Luzzi e Massimiliano Varrese"**. Condotto da Alfonso Signorini. Opinionista Cesara Buonamici
- 1.35 TG5 Notte - Meteo.it
- 2.10 Striscia la notizia. Condotto da Roberto Lipari e Sergio Friscia
- 2.55 Ciak Speciale "L'ultima volta che siamo stati bambini"
- 3.00 Uomini e Donne
- 4.20 Vivere
- 5.10 Squadra Antimafia 4 - Palermo oggi "Ventesima puntata" con Giulia Michelini

ITALIA UNO

- 6.00 Prima tv Black-Ish "L'estremo saluto"
- 6.50 Memole dolce Memole
- 7.05 Marco dagli Appennini alle Ande
- 7.35 Lovely Sara
- 8.05 Kiss me Licia
- 8.30 Chicago Med "Le mie regole del gioco" "La morte ci separa"
- 10.25 C.S.I. "Pilot" "La svolta" con George Eads
- 12.15 Grande Fratello
- 12.25 Studio Aperto - Meteo.it
- 13.00 Grande Fratello
- 13.15 Sport Mediaset
- 14.05 I Simpson
- 15.35 N.C.I.S.: Los Angeles "Missing" "L'asta"
- 17.25 Cold Case "Segreti impossibili"
- 18.15 Grande Fratello
- 18.20 Studio Aperto Live
- 18.30 Meteo.it - Studio Aperto
- 19.00 Studio Aperto Mag
- 19.30 C.S.I. Miami "Il figlio" con David Caruso
- 20.30 N.C.I.S. "Segreti" con Sean Murray
- 21.20 **Gemini Man (Azione, 2019)** con Will Smith, Ilija Volokh, Clive Owen. Regia di Ang Lee.
- 23.45 Finale di stagione - Prima tv free Chicago Med "I venti del cambiamento" "E' il momento di cambiare" "Un futuro migliore"
- 2.20 Studio Aperto - La Giomata
- 2.30 Sport Mediaset - La Giomata

RETEQUATTRO

- 6.00 Finalmente soli
- 6.25 TG4 L'ultima ora
- 6.45 Stasera Italia
- 7.40 Chips
- 8.45 Supercar "Il piccolo zingaro"
- 9.55 Miami Vice "Rock duro"
- 10.55 Hazzard "13 Giugno 1862" con Tom Wopat
- 11.50 Grande Fratello
- 11.55 TG4 - Meteo
- 12.25 Il segreto
- 13.00 La signora in giallo "Testimone suo malgrado"
- 14.00 Lo sportello di Forum
- 15.30 TG4 - Diario del giorno
- 16.35 Corvo rosso non avrai il mio scalpo "Guerra Senza Fine - Israele/Iran/Usa: La lunga guerra - 1a e 2a parte". Condotto da Alessio Orsingher e Luca Sappino
- 18.55 Grande Fratello
- 19.00 TG4 - Meteo
- 19.45 TG4 Ultim'ora
- 19.50 Tempesta d'amore
- 20.30 Stasera Italia
- 21.20 **Dritto e Rovescio. "Paolo Del Debbio intervista il ministro degli Interni Matteo Piantedosi"**. Condotto da Paolo Del Debbio (Diretta)
- 0.50 Oggi sposi (Commedia, 2009) con Luca Argentero, Moran Atlas. Regia di Luca Lucini.
- 3.05 TG4 L'ultima ora Notte
- 3.25 Le giraffe (Drammatico, 2000) con Veronica Pivetti, Sabrina Ferilli, Alessandro Di Carlo. Regia di Claudio Bonivento.

LA7

- 6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo
- 7.00 Omnibus - News
- 7.30 TG La7
- 7.55 Omnibus Meteo
- 8.00 Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardonì (Diretta)
- 9.40 Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- 11.00 L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- 13.30 TG La7
- 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica
- 16.40 Taga Focus
- 17.00 C'era una volta... Il Novecento "Guerra Senza Fine - Israele/Iran/Usa: La lunga guerra - 1a e 2a parte". Condotto da Alessio Orsingher e Luca Sappino
- 19.00 Padre Brown "Il tanganica verde" con Mark Williams
- 20.00 TG La7
- 20.35 Otto e mezzo
- 21.15 **Piazzapulita. "Lo scontro tra ONU e Israele su Gaza - Ospite l'ex Direttore della CIA David Petraeus"**. Condotto da Corrado Formigli (Diretta)
- 1.00 TG La7
- 1.10 Otto e mezzo (Replica)
- 1.50 ArtBox (Replica)
- 2.25 Colori arte contemporanea
- 2.30 L'aria che tira (Replica)
- 4.30 Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella



Britney Spears e la copertina del suo libro, "The woman in me", pubblicato in Italia da Longanesi

"Beckham", la serie

La vita di David ti incolla al video

I picchi, gli abissi, la simpatia, gli infortuni e l'amore in 4 puntate davvero avvincenti

GIAMPIERO DE CHIARA

«Ho portato David Beckham a Parma a mangiare il bollito, ma è un'usanza che si usava di più venti anni fa. Ora il calcio è cambiato e anche le relazioni sono diverse». Il curioso episodio, raccontato recentemente da Carlo Ancelotti, non c'è nella docuserie che ha il titolo del cognome dell'ex calciatore inglese (quattro puntate disponibili su Netflix dallo scorso 4 ottobre), ma potrebbe starci tranquillamente perché coglie perfettamente lo spirito di questo racconto televisivo dedicato allo sportivo britannico più *glamour* e famoso di sempre. La chiave della riuscita dell'opera è proprio nell'aspetto pieno di sfaccettature del protagonista. Il suo lato *fashion*, cui contribuisce anche la moglie Victoria ex Spice Girls e i quattro figli, e una vita da sempre sulla cresta dell'onda e costantemente in primo piano mediatico. Dirigente sportivo, imprenditore, procuratore sportivo, modello e tanto altro ancora. Tutto questo, e anche di più, è David Beckham e lo si può vedere nella serie di Fisher Stevens. Ma c'è anche il racconto di un lato meno coreografico, più intimo e personale nel quale emerge il carattere e la personalità di un uomo dai mille volti.

INSICUREZZE

Come quello di un ragazzino umile che arriva al Manchester United e viene preso sotto l'ala del grande tecnico Alex Ferguson fino a farlo diventare il campione che è stato, per poi litigarci per un banale lite da campo. Quel ragazzino, timido, indifeso diventato una cele-

brità con paure ed insicurezze, ma con tanta voglia di normalità. Quella che lo ha portato ad accettare l'invito di Carlo Ancelotti per andare a Parma a mangiare il bollito assieme, lontano da occhi indiscreti.

Una serie che potrà piacere anche a chi non segue lo sport o non è per nulla appassionato di calcio. Perché ha lo stesso meccanismo che, qualche anno fa, ha visto tante persone "ignoranti" di basket appassionarsi al docu-



"Beckham", la vita di David Beckham in 4 puntate in programmazione su Netflix

mentario *The Last Dance*, dedicato alle gesta di Michael Jordan e dei suoi Chicago Bulls. Cioè la capacità di saper raccontare la Storia con la S maiuscola, riuscendo a far emergere, con la stessa potenza artistica, anche le storie private e personali dei grandi personaggi.

In *Beckham* c'è tutto questo: gli alti e bassi di una vita vissuta sempre sulle montagne russe. L'infanzia e il suo travagliato percorso calcistico, fino alla "redenzione" grazie ad una punizione contro la Grecia. L'ascesa, le disfatte e le risalite di un uomo sempre al centro dell'at-

tenzione e vittima di ogni sorta di pettegolezzo. «Erano storie orribili per me, mi facevano stare male ogni giorno», svela ad un certo punto del documentario il fascinoso David che, a 48 anni, è ancora in ottima forma e non ha perso nulla della sua bellezza giovanile.

ELIMINAZIONE

Emozionante inoltre il racconto di come un calciatore così amato e venerato da tutti in Inghilterra (tifosi avversari compresi) un bel giorno diventi l'uomo più odiato del Regno Unito: un reietto. Colpa di un'espulsione rimediata contro l'Argentina negli ottavi nel Mondiale di calcio in Francia nel 1998. Un errore che costerà l'eliminazione della sua nazionale la cui colpa sarà tutta addebitata al biondo atleta. Ed ecco che torna l'esistenza continuamente *up ad down*. Infine tra gli "ingredienti" che danno un buon sapore al racconto c'è la consapevolezza che David Beckham prima di tutto è stato un grande campione.

Spesso, visto il personaggio *bigger than life*, ci si dimentica che il calciatore fosse e che cosa poteva fare con il suo piede destro. E colpisce, infine, il suo essere un vero perfezionista, non solo nel calcio, ma anche in fatto di abbigliamento e super ordinato, quasi compulsivamente. Fissato talmente tanto con il vestirsi da decidere ad inizio settimana cosa indosserà dal lunedì alla domenica. Oppure aggirarsi di notte per casa (non certo una normale e borghese abitudine) per mettere a posto il disordine lasciato da moglie e figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

FILM

MONSTER RAIMOVIE ORE 21.10

Con Charlize Theron, Christina Ricci e Bruce Dern. Regia di Patty Jenkins. Produzione Usa 2003. Durata. 1 ora e 49 minuti

Cosa non si fa per l'Oscar. La bellona Charlize Theron (bellona ancora oggi che è vicina ai cinquant'anni) diventò brutta, sporca cattiva e pure lesbica (il "monster" appunto) pur di arraffare la mitica statuetta (che difatti arraffò nel 2004). Charlize fa un personaggio realmente esistito, la terribile Aileen Wuornos, mandata a morte negli anni 80 per aver ucciso più di 20 uomini. La regista Patty Jenkins che conobbe a suo tempo

la vera Wormouis le dà qualche giustificazione (il primo accoppiato da Aileen fu un animale che l'aveva stuprata).

SPORT

ROMA-SLAVIA PRAGA TV8 ORE 21

Due partite di Europa-League con in campo le italiane. Oltre all'incontro di Roma è il programma Sturm Graz-Atalanta (su Sky Sport Uno alle 18.45).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

- 19.05 Elementary "Follia a due" "Il valore di molte città"
20.35 Criminal Minds "Il castigo di Halloween"
21.20 Prima tv Seal Team "Strani compagni" "La mano del morto"
23.00 L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente (Avventura, 1972) con Bruce Lee. Regia di Bruce Lee.

Rai 5

- 20.20 Ghost Town "Gairo (Sardegna)"
21.15 Martha Argerich e Fabio Luisi inaugurano la stagione dell'orchestra Rai "Apertura della Stagione 2023/2024" (Diretta)
23.15 Fabrizio De André in tournée "Alcune delle pagine più grandi del cantautore ligure"

Rai Movie

- 17.15 Impiccato più in alto (Western, 1968) con Clint Eastwood.
19.10 La giusta distanza (Drammatico, 2007) con Giovanni Capovilla.
21.10 Monster (Drammatico, 2003) con Charlize Theron. Regia di Patty Jenkins.
23.00 High Crimes - Crimini di stato (Thriller, 2002) con Morgan Freeman.

Rai Storia

- 19.40 Alla scoperta del ramo d'oro "Elena Granaglia"
20.10 Il giorno e la storia
20.30 Passato e Presente
21.10 La bussola e la clessidra "L'assedio di Vienna" "La disfatta di Sedan"
23.00 Cronache di terra e di mare "Italia. L'inizio"
23.30 Cronache di donne leggendarie "Hatshepsut e Nefertiti: l'Egitto delle regine"

Rai Premium

- 16.00 Heartland "Spirito libero" "La colpa di Jack"
17.30 Don Matteo 5 "Caduta dal cielo" "Sogni e bisogni"
19.30 Vite in fuga "Terza puntata: Aprile" "Quarta puntata: Gaeta"
21.15 Tale e quale show
23.45 Cuori e delitti "L'arte di uccidere"

20

- 17.30 Supergirl "Deus Lex Machina" "L'anello mancante"
19.20 Person of Interest "La figlia del console"
20.15 The Big Bang Theory
21.05 Troy (Azione, 2004) con Brad Pitt. Regia di Wolfgang Petersen.
0.20 I.T. - Una mente pericolosa (Thriller, 2016) con Pierce Brosnan.

Iris

- 19.15 Kojak "Guerra in città"
20.05 Walker Texas Ranger "Il purosangue"
21.00 Arma letale 2 (Poliziesco, 1989) con Mel Gibson. Regia di Richard Donner.
23.35 L'ultimo boy scout - Missione sopravvivere (Azione, 1991) con Bruce Willis. Regia di Tony Scott.

La5

- 19.15 Amici di Maria
19.45 Uomini e Donne. Condotto da Maria De Filippi
21.10 A good year - Un'ottima annata (Commedia, 2006) con Russell Crowe. Regia di Ridley Scott.
23.20 Uomini e Donne.
0.45 X-Style "Tra i servizi, un'intervista a Ermanno Scervino" (Replica)
1.25 Grande Fratello (Live)

Cielo

- 18.55 Prima tv Love It or List It - Prendere o lasciare Australia
19.55 Affari al buio
20.25 Affari di famiglia
21.25 Killing Point (Azione, 2008) con Steven Seagal. Regia di Jeff King.
23.15 Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno

Tv8

- 19.05 Prima tv Alessandro Borghese - Celebrity Chef
20.30 Preparata Europa e Conference League (Dir.)
21.00 Calcio, UEFA Europa League 2023/2024 Roma - Slavia Praga (3a g.) (Diretta)
23.00 Postpartita Europa e Conference League (Dir.)
0.00 Terzo Tempo Europa (Dir.)

Nove TV

- 19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?
20.20 Prima tv Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo
21.25 Only Fun - Comico Show "Seconda stagione, 2a puntata". Condotto da Elettra Lamborghini e i PanPers
23.35 Poli opposti (Commedia, 2015) con Luca Argentero. Regia di Max Croci.

Italia 2

- 17.25 One Piece - Tutti all'arrembaggio
18.55 Mom "Chiedi e ti sarà dato" "Una nuova vita per Violet" "L'ultima tentazione di Bonnie" "Fuori controllo" "Una coccola di troppo"
21.15 Hunger Games (Azione, 2012) con Jennifer Lawrence. Regia di Gary Ross.
23.50 The Big Bang Theory

TELE...RACCOMANDO

"Rai Parlamento" sempre sul pezzo



KLAUS DAVI

CHI SALE ("Rai Parlamento")

Contrordine, il Palazzo attizza gli ascoltati soprattutto se "apre" al sociale. Sì, proprio la tv iper paludata delle commissioni parlamentari che si contamina con la società civile dà segnali di netta ripresa. I big spender pubblicitari notano vistosi smottamenti nell'audience di Rai Parlamento da quando ha iniziato a puntare su temi "social oriented". Considerato che un punto in più o in meno di share si traduce fino a 100mila euro di investimento che ballano, è bene stare in campana. Martedì in terza serata il "Magazine" ha sfiorato picchi del 5% di share, segnala *OmnicomMediaGroup*, parlando del ripopolamento dei lupi nelle zone montane e dei rischi per mandrie, pastori e cittadini. Il tema è marginale nelle cronache ma tocca l'Italia "profonda" che deve misurarsi con le stragi di cani segnalate proprio in queste ore da Federaccia in regioni chiave come Emilia Romagna, Toscana, Piemonte, Lombardia e Sardegna. Innalza la curva Auditel anche "Spaziolibero" nel mattino di Rai 3 con speciali su sordomuti, no profit, riciclaggio rifiuti, estinzione della trota italiana. Un mondo "sommerso", un'agenda parallela che sfugge alle risse della narrazione politica, ma muove consenso, audience e interessi economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento**L'arrembaggio non paga sempre**

CLAUDIO SAVELLI

Il Milan è una squadra ad una sola dimensione. Difende sempre in avanti e attacca sempre in verticale. Sta diventando prevedibile e, peggio, vulnerabile. Il Psg lascia che i rossoneri si sfoghino e, al primo calo, trova facilmente lo spazio per arrivare a Mbappé. Il Milan è spaccato in due, mezza squadra è sopra la linea del pallone, l'altra metà è distante sessanta metri. In mezzo c'è il solo Reijnders che insegue il portatore di palla e sbaglia a non commettere un fallo tattico, ma non è di certo l'unico colpevole del disordine. E guardare alla velocità con cui Mbappé rifinisce e tira è come soffermarsi sul dito quando dietro c'è la luna.

Il Milan sta incassando tante, troppe infilte. I motivi? Uno è la staticità degli uomini offensivi che tendono a volere sempre il pallone nei piedi per poi mettersi in moto, mai il contrario. Così diventa più facile per gli altri individuare i sentieri percorsi dal pallone e intercettare per poi ripartire velocemente. Un altro motivo è l'incapacità di allargare il gioco. I rossoneri sono spesso in troppi sopra la linea della palla. Anche in occasione del gol giustamente annullato a Dembélé accade questo. Puoi sbilanciarti così se hai uno o due centrocampisti e difensori capaci di trattare il pallone con cura e non perderlo mai: il Milan ha solo Reijnders, che comunque deve completarsi.



Stefano Pioli (Getty)

L'incapacità del Milan di riflettere con il pallone tra i piedi è imputabile alla mancanza di un regista autentico a centrocampo e, a dirla tutta, anche di uno in difesa. Krunić non detta i tempi, non ne è in grado, ha la vocazione della mezzala di inserimento. Tocca pochi palloni e quei pochi li smista di prima intenzione, sempre allo stesso modo. Se il regista di un 4-3-3 non diventa padrone della partita, non lo diventerà mai nemmeno la squadra in cui gioca. Ed è assurdo che il Milan non abbia investito in quel ruolo nel momento in cui il tecnico ha deciso di cambiare modulo. Pioli ha probabilmente sopravvalutato Krunić, uomo di ripiego, comodo da avere in rosa ma non titolare nella posizione più importante. Posizione peraltro mai coperta in carriera. Pioli ha sopravvalutato il suo giocatore e la dirigenza ha sottovalutato l'importanza del regista.

Perché Pioli non lavora su un'alternativa di gioco? Non sembra voler barattare l'identità che ha dato al Milan e può anche avere senso, ma ci sono partite che cascano in momenti di difficoltà in cui si può fare un'eccezione. Anzi, si deve. È come se per Pioli una modifica conservativa fosse un'umiliazione. A certi livelli, quando il periodo è complesso, le risorse scarseggiano e anche un punto è importante, non lo è. Bisogna anche saper cogliere il momento e il Milan ora, privo com'è di tanti giocatori, dovrebbe convincersi a soffrire un po' di più. Ma se non lo fa capire l'allenatore, è dura. La Lazio, invece, deve decidere se vuole giocare la Champions o solo qualificarsi per essa. Sta trasformando un girone facile in cui avrebbe potuto esaltarsi, divertirsi e crescere, in una sentenza di inferiorità.

trattare il pallone con cura e non perderlo mai: il Milan ha solo Reijnders, che comunque deve completarsi.

L'incapacità del Milan di riflettere con il pallone tra i piedi è imputabile alla mancanza di un regista autentico a centrocampo



Tomori controlla Mbappé che ha creato non pochi grattacapi alla difesa del Milan nella sfida di Champions League contro il Psg, giocata al Parco dei Principi (LaPresse)

CHAMPIONS, COL PSG PESANTE 3-0**Il Milan si suicida**

I rossoneri a Parigi giocano all'attacco, ma spremano troppo e concedono spazi a Mbappé, che ne approfitta e segna. Poi gol di Kolo Muani e Lee Kang. La qualificazione ora si complica

PSG (4-3-3)

DONNARUMMA 6: l'uomo più atteso, per il suo tanto discusso addio al Milan, si prende un rischio in uscita all'inizio della ripresa. Tra i pali, invece, non ha particolari problemi.

HAKIMI 6: soffre Leao quando accelera ed è protagonista di qualche svista nell'uscita palla, cresce nella ripresa.

MARQUINHOS 6: attento in marcatura, senza strafare.

SKRINIAR 6: come il compagno di reparto. **LUCAS HERNANDEZ 6:** vive una serata speciale contro il fratello Theo, ma in campo non fa spettacolo.

ZAIRE-EMERY 7: è nato nel 2006 ma gioca con enorme personalità, dimostra tutte le sue qualità nell'azione del vantaggio parigino.

UGARTE 6.5: fa tante cose utili in mezzo al campo (26' st Fabian Ruiz 6).

VITINHA 6.5: apporta qualità alla manovra.

DEMBÉLÉ 6.5: può diventare pericoloso con la sua incredibile rapidità, mette lo zampino sul raddoppio dopo che gli era stato annullato un gol dal Var poco prima (26' st Lee Kang-in 6.5: entra e segna il 3-0).

KOLO MUANI 7: mette in difficoltà Thiaw con la sua velocità e la butta dentro alla prima occasione che gli capita sul piede.

MBAPPÉ 7: non ha mai nascosto la sua passione per il Milan, ma per la prima volta da avversario non fa sconti, segnando un gol da grande attaccante per sbloccare la partita. È il suo decimo centro stagionale, il secondo in Champions.

FEDERICO STRUMOLO

La Champions del Milan si è notevolmente complicata. Dopo i pareggi a reti bianche delle prime due gare, i rossoneri cadono rovinosamente 3-0 in casa del Psg. Di fronte c'è il fenomeno Mbappé e Pioli prova ad arginarlo schierando Kalulu al posto di Calabria sulla destra, con la coppia di centrali composta da Thiaw e Tomori, e Theo Hernandez a completare il reparto difensivo sulla sinistra. Il tridente è quello con Pulisic, Leao e Giroud. In campo le squadre si affrontano a viso aperto, concedendo tanti spazi. La partita è bella e a sbloccarla è il giocatore più forte del mondo, Mbappé, con un gol dei suoi, dopo l'ottima iniziativa del 17enne Zaire Emery. Il gol subito sembra spaventare i rossoneri, che soffrono le iniziative francesi. Il raddoppio arriva alla metà della ripresa, quando la difesa del Milan si lascia trovare clamorosamente impreparata su un calcio d'angolo e Kolo Muani può segnare dopo una respinta di Maignan. Il Milan prosegue la sua carestia di gol in questa Champions e a buttarla dentro ancora è il Psg, questa volta con Lee Kang-In.

Insomma, servirà un cambio di marcia nelle prossime gare, a cominciare dal ritorno contro i parigini del 7 novembre. Intanto, però, Pioli deve pensare al campionato: domenica c'è la partitissima di campionato sul campo del Napoli.

PARIS SAINT GERMAIN**MILAN****3****0****RETI:** 32' pt Mbappé, 8' st Kolo Muani, 44' st Kang-in.**PARIS SAINT GERMAIN (4-3-3):** Donnarumma; Hakimi, Marquinhos, Skriniar, Lucas Hernandez; Zaire-Emery, Ugarte (26' st Fabian Ruiz), Vitinha; Dembélé (26' st Lee Kang-in), Kolo Muani, Mbappé. All. Luis Enrique.**MILAN (4-3-3):** Maignan; Kalulu, Thiaw (1' st Calabria), Tomori, Theo Hernandez; Reijnders, Krunić, Musah; Pulisic, Giroud, Leao. All. Pioli.**ARBITRO:** Vincic (Slovenia).**NOTE:** ammoniti Thiaw, Krunić, Hakimi, Dembélé, Tomori, Kalulu.**IL GIRONE:** Newcastle-Borussia Dortmund 0-1. Classifica: Paris Saint-Germain 6, Newcastle 4, Borussia Dortmund 4, Milan 2.**MILAN (4-3-3)****MAIGNAN 6.5:** arriva dove può.**KALULU 6:** Pioli lo preferisce a Calabria per la sua velocità, da utilizzare per provare ad arginare Mbappé, lui mette tutto quel che riesce.**THIAW 5.5:** dopo il grave errore contro la Juventus, parte male, spendendo subito il giallo su Kolo Muani. Pioli non si fida e lo sostituisce all'intervallo (1' st Calabria 6).**TOMORI 6:** fa quel che può per arginare Mbappé e compagni.**THEO HERNANDEZ 5.5:** meno incisivo di altre volte in avanti, in più perde qualche pallone di troppo in impostazione. Regge nel complesso nel confronto con Dembélé.**REIJNDERS 5:** dovrebbe essere il giocatore che inventa in mezzo al campo per il Milan e invece soffre la pressione del centrocampo di Luis Enrique.**KRUNIC 5:** vince il ballottaggio con Adli, ma perde il duello in campo con la mediana parigina (32' st Adli sv).**MUSAH 6:** meriterebbe mezzo voto in più per la fase difensiva, ottima, ma manca di qualità nel possesso del pallone. Il voto è una media (32' st Pobega sv).**PULISIC 5:** l'inizio è incoraggiante, poi cala. A inizio ripresa, sull'1-0, ha un'opportunità clamorosa, ma inspiegabilmente non calcia e la passa a Giroud.**GIROUD 5:** la trama della partita non lo aiuta, dato che non ha occasioni per segnare. Lui si sacrifica nella pressione, ma sbaglia qualche sponda di troppo.**LEAO 5.5:** come sempre è quello che crea più pericoli, ma quando va alla conclusione sfiora solo il palo. In più, cala nella ripresa.

■ Sandro Tonali, coinvolto nell'ultimo caso scommesse e in attesa di patteggiamento, partito dalla panchina nella sfida Champions tra il suo Newcastle e il Borussia Dortmund è entrato nella ripresa al 20'. La sfida è stata vinta dai tedeschi per 1-0 con gol di Nmecha al 45' del primo tempo.

■ Il Tour de France 2024 partirà per la prima volta dall'Italia (Firenze) aprendo la strada a un percorso che, eccezionalmente, avrà il proprio epilogo a Nizza. Ieri a Parigi è stato presentato il tracciato: 3.492 km suddivisi in 21 tappe che vedranno i principali ciclisti del mondo sfidarsi dal 29 giugno al 21 luglio.

BRUTTA SCONFITTA (3-1) COL FEYENOORD

La Lazio crolla, Champions in salita

La squadra di Sarri, mai in partita, viene travolta. Per sperare negli ottavi sarà decisiva la prossima sfida con gli olandesi

LEONARDO IANNACCI

Nella fossa dei leoni dello stadio De Kuip, dove lo scorso anno Sarri venne bombardato da sacchetti pieni di urina, alla fine hanno festeggiato i cinquantamila fans esagitati di un Feyenoord aggressivo e vincente (3-1). La squadra olandese ha messo la testa sott'acqua a una Lazio passiva, sottoritmata, poco equilibrata in difesa e ora pericolante nella classifica del gruppo E di Champions in vista del decisivo ritorno con gli olandesi, in calendario il 7 novembre a Roma. Aveva ammonito Sarri alla vigilia: «Non si può scendere in campo impauriti. Voglio una Lazio con la faccia tosta, feroce. Serviranno cattiveria e personalità». Ma così non è stato in una serata che non ha riservato sorprese né prodezze allo scadere come quelle di Provedel contro l'Atletico Madrid e Pedro al Celtic Park.

Sin dall'avvio il Feyenoord è parso un lupo famelico e la Lazio una pecorella smarrita, travolta da Stengs e, soprattutto, dal sorprendente messicano Gimenez che ha portato in vantaggio gli olandesi alla mezz'ora. Friabile in difesa, la squadra di Sarri ha subito il raddoppio poco prima dell'intervallo ad opera del tunisino Zerrouki e ha concesso anche il tris arrivato con insolito Gimenez, pronto sottorete a correggere un tiro di Timber respinto da Provedel. A nulla è servito il rigore di Pedro, realizzato quando mancavano solo otto minuti al gong. Voti bassi per la Lazio ma bassissimo per l'arbitro Stieler: 11 ammonizioni in una partita non certo truccata sino assurde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La delusione di Mattia Zaccagni, 28 anni: la Lazio torna dall'Olanda con una brutta sconfitta (Getty)

FEYENOORD (4-3-3)

BIJLOW 6.5: salva su Zaccagni a inizio ripresa e poi su casale.

NIJWKOOP 6: tiene la posizione ma dopo un giallo viene tolto (1' st Lopez 5).

GEERTRUIDA 6: con personalità non disdegna puntate in avanti. Nel finale becca l'ammonizione per un battibecco con Castellanos.

HANCKO 6.5: l'ex viola ha il compito di guidare la difesa e si fa sentire con decise coperture. Una vera sicurezza per la retroguardia.

HARTMAN 6: entra in alcune azioni pericolose del Feyenoord.

WIEFFER 6.5: ha il merito di servire l'assist per Gimenez per la preziosa rete del vantaggio.

TIMBER 6.5: in cabina di regia non si vede tanto ma in mezzo al campo si sente.

ZERROUKI 6.5: sbaglia un paio di

FEYENOORD

LAZIO

3

1

RETI: 31' pt e 30' st Gimenez, 45' pt Zerrouki, 36' st Pedro.

FEYENOORD (4-3-3): Bijlow; Nieuwkoop (1' st Lopez), Geertruida, Hancko, Hartman; Wieffer, Timber, Zerrouki (44' st Lingr); Stengs (32' st Ivanusec), Gimenez (32' st Ueda), Paixao (25' st Alireza). Allenatore: Slot.

LAZIO (4-3-3): Provedel; Marusic, Casale, Romagnoli, Hysaj (1' st Lazzari); Vecino, Rovella (1' st Guendouzi), Luis Alberto; Anderson (22' st Pedro), Immobile (10' st Castellanos), Zaccagni. Allenatore: Sarri.

ARBITRO: Stieler (Germania).

NOTE: ammoniti Rovella, Nieuwkoop, Gimenez, Casale, Lopez, Romagnoli, Vecino, Zaccagni, Guandouzi, Castellanos, Geertruida.

IL GIRONE: Celtic-Atletico 2-2. Classifica: Feyenoord 6; Atletico 5, Lazio 4, Celtic 1.

passaggi, poi alza i toni e trova il raddoppio con un tiro a giro prima dell'intervallo (44' st Lingr sv).

STENG 7: nel trio d'attacco di Slot parte dalla destra e non fa certo rimpiangere la stellina Minteh, infortunato. Crea pericoli. (32' st Ivanusec sv).

GIMENEZ 7: il 22enne bomber messicano lo scorso anno ne fece

tre alla Lazio, ieri ha aperto le danze e ha concesso il bis appoggiando in rete una respinta di Provedel. Un vero incubo per i colori biancocelesti (32' st Ueda sv).

PAIXAO 6: sulla fascia mancina il brasiliano tiene impegnato Hysaj pur senza strafare (25' st Alireza 6).

LAZIO (4-3-3)

PROVEDEL 6: non la vede sui tre gol di Gimenez e Zerrouki ma non ha certo le colpe principali della serata.

MARUSIC 4.5: sulla destra soffre, e non poco, le molte iniziative di Stengs anche perché Luis Alberto non gli dà certo una mano in copertura.

CASALE 4.5: è in grossa difficoltà già nei primi minuti di gioco contro Gimenez, si fa beffare sull'1-0 quando il messicano si gira e spara a rete.

ROMAGNOLI 5.5: non sembra mai dare la necessaria sicurezza a una difesa che in Olanda balla parecchio.

HYSAJ 5: ha un brutto cliente da cui guardarsi, il guizzante Paixao e non riesce mai a dare la spinta sulla fascia (1' st Lazzari 5.5: qualche timido spunto).

VECINO 5.5: parte da mezzala e non trova tempi giusti, poi passa a fare il playmaker alle spalle di Luis Alberto (32' st Cataldi sv).

ROVELLA 5.5: debuttante in Champions League, ha il non facile compito di fare da frangiflutti davanti alla difesa e poi di impostare. Ammonito, esce dopo un tempo (1' st Guendouzi 5.5: non migliora le cose).

LUIS ALBERTO 5: fuori partita, lo spagnolo non è stato il leader che la Lazio spaurita di ieri sera cercava.

ANDERSON 5: non trova mai lo spunto giusto e si spegne lentamente prima di uscire (22' st Pedro 6).

IMMOBILE 5: avrà anche avuto pochi palloni ma l'impressione che il bomber biancoceleste stia vivendo uno dei momenti più difficili della sua carriera c'è (10' st Castellanos 6: appena entrato sbaglia un facile tap-in, poi si procura il rigore dell'1-3).

ZACCAGNI 6: nel caos poco calmo di ieri il laterale ha creato poco o nulla. Ma almeno lui, rispetto ai compagni, ci ha provato.

IAN

IAN

IL SENSO DEL GOL

di FABRIZIO BIASIN



San José prende fischi per fiaschi

■ Quando parla Mourinho è sempre il caso di ascoltarlo perché non ti lascia mai senza titolo (o titulo). Nel caso specifico stava preparando la partita di Europa League odierna, ma si è tuffato a capofitto sulle faccende domenicali. A proposito della sfida con l'Inter e dell'accoglienza riservata a Lukaku (pronti 30mila fischiotti) ha detto così: «Non sapevo che Lukaku fosse così importante a Milano, dove ha vinto uno scudetto e un paio di coppe, cosa che nella storia dell'Inter hanno fatto circa 200 giocatori». E ancora: «Lukaku che passa dall'Inter alla Roma è un dramma, mentre Calhanoglu dal Milan all'Inter è una meraviglia, Cannavaro dalla Juve all'Inter non è un problema, esattamente come Vieri dall'Inter al Milan. Ecco perché dico che per me è una sorpresa che Lukaku abbia questo ruolo così importante nella storia dell'Inter». Mou è troppo intelligente per non capire che Lukaku non verrà fischiato perché ha lasciato l'Inter, ma per come l'ha fatto. Esattamente come tutti i giocatori citati che, infatti, hanno preso, prendono e prenderanno gli stessi fischi dai loro ex tifosi.

Alle 21 Roma-Praga. L'Atalanta (18.45) sfida lo Sturm

C'è l'E-League, ma Mou pensa già all'Inter

■ José Mourinho, alla vigilia della sfida di Europa League all'Olimpico, con lo Slavia Praga (ore 21, diretta TV8, Sky Sport e Dazn), polemizza con l'Inter, prossima avversaria dei giallorossi in campionato.

Lo spunto è Lukaku che, come l'allenatore portoghese, è un ex nerazzurro. «Romelu giocherà contro i cechi. È una partita molto difficile, importante e lui è importante per noi. Ma non sapevo fosse così importante a Milano per quello che ha fatto: vincere lo Scudetto, due coppe, una Supercoppa, trofei che hanno vinto almeno 200 giocatori nell'Inter. Allora è interessante capire perché se Lukaku va dall'Inter alla Roma, per aiutare il suo mister, è un dramma, mentre in passato Cannavaro è andato dall'Inter alla Juve senza problemi. Romelu alla Roma

è una sorpresa perché non pensavo fosse nel cuore dei tifosi interisti», chiarisce ironizzando nel più puro stile che tutti gli riconoscono. Dopo lo la difesa di Lukaku il mister parla anche degli avversari. «Sono molto bravi nell'organizzazione offensiva. Hanno dinamiche ben definite, giocatori con qualità, giocatori che vogliono costruire e hanno sicurezza in questo modo di giocare. Abbiamo analizzato dal punto individuale tutte le loro opzioni offensive. Abbiamo fatto il nostro lavoro. Sono un'ottima squadra che merita di essere rispettata».

In porta giocherà Svilar a centrocampo tornerà Cristante dopo esse-



José Mourinho, tecnico della Roma (Lp)

re stato impiegato in difesa nelle ultime cinque partite. A centrocampo Auar e Bove con Paredes in panchina. Zalewski e Karsdorp gli esterni di centrocampo. In attacco con Lukaku ci sarà Belotti.

Sempre per l'E-League in campo anche l'Atalanta (ore 18.45, diretta Sky Sport e Dazn), impegnata in Austria contro lo Sturm Graz capolista nel campionato austriaco. I nerazzurri sono a punteggio pieno. Poco turnover per Gasperini che ritrova Koopmeiners, ormai guarito dall'infortunio. Non ci sarà Palomino per una lesione muscolare che lo terrà ai box per almeno un mese. In attacco Scamacca dovrebbe essere affian-

cato da Lookman, con alle spalle Pasalic. A centrocampo potrebbe avere una chance Holm. In difesa torna Kolasinac.

Si gioca anche la Conference League e scende in campo la Fiorentina. La Viola, dopo due pareggi consecutivi, cerca il primo successo al Franchi contro il fanalino di coda Cucaricki, ancora fermo a 0 punti (ore 21, diretta Sky Sport e Dazn). Italiano farà turnover. Con Christensen in porta, mentre in difesa Quarta sarà affiancato da Ranieri. Gli esterni dovrebbero essere Kayode e Biraghi. A centrocampo giostreranno Mandragora e Maxime Lopez e in attacco spazio a Beltran Sulla tre quarti Barak avrà ai fianchi Kouame ed Ikoné.

G.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE DEL TRIBUNALE DI MILANO



CENTRO UNICO PER LA VENDITA AL PUBBLICO DEI BENI DI PROVENIENZA GIUDIZIARIA



Liquid. Sik 800/22 eco-pellicce coloratissime



SIVAGSTORE - Via Carlo Farini, 47 - Milano - ENTRATA LIBERA
Per info orari: www.sivag.eu | puntovendita@sivag.com

L'Ass. Senza Veli sulla lingua

«In Lombardia picco di violenze dovuto ai matrimoni forzati»

MARCO GREGORETTI

È un pensiero che non l'abbandona mai: «Saman si poteva salvare. Ha fallito la legge di protezione». Ebla Ahmed ha 44 anni, è nata a Firenze da madre cattolica e da padre, yemenita, musulmano. A cinque anni con la famiglia si è trasferita a Londra dove è diventata avvocato. «Purtroppo papà è stato portato via, giovane, da un ictus. Ma da lui ho imparato il rispetto per la libertà. Anche di culto». Dal 2013 Ebla è l'infaticabile presidente della associazione Senza veli sulla lingua, punto di riferimento e approdo sicuro di chi subisce violenza. «Soprattutto donne» dice a Libero «ma anche uomini etero e omosessuali». Con la vice presidente Patrizia Scotto di Santolo, giornalista di Prato, e insieme alla consigliera Elisa Bonanno, imprenditrice, è impegnata h 24 a garantire assistenza legale gratuita, percorsi psicologici, mediazione linguistica, supporto economico alle vittime che trovano il coraggio di mettersi in contatto con le sedi dell'associazione, a Milano, in Brianza, in Toscana che affrontano, come prevede lo statuto, la violenza a 360 gradi.

Nell'area milanese la squadra è composta da 4 psicologi, 6 mediatori in tutte le lingue, sei avvocati (specializzati in problematiche civili, penali e legate all'immigrazione) e cuore pulsante, da 15 volontari tra cui alcune ex vittime, che si dedicano anche alla raccolta fondi. Insomma, una eccellenza che sta lavorando insieme all'assessorato alla sicurezza della Regione Lombardia a un fitto programma di incontri con gli studenti (il prossimo, sul Codice rosso, all'aula Testori il 17 novembre con la criminologa Roberta Bruzzone). Senza veli sulla lingua, unica in Lombardia, è stata chiamata a partecipare al tavolo tecnico della Commissione giustizia della Camera per il codice rosso e per il Ddl Roccella sulla

La presidente Ebla Ahmed: «Saman si poteva salvare ma la sua storia è un monito Tra le vittime di abusi anche partner di coppie gay. Oltre a uomini eterosessuali»



Ebla Ahmed. L'associazione partecipa al tavolo della Commissione giustizia della Camera per il codice rosso

violenza di genere, con l'avvocato Paola Paladina. Libero ha incontrato Ebla nel suo ufficio in centro, a Milano, all'interno di una famosa ex area dismessa. Tra libri, suggestioni urbane e chiamate di donne che chiedono aiuto prima che sia troppo tardi, ecco che cosa ha detto al nostro giornale.

Presidente, cominciamo da Saman. Lei è convinta che si potesse salvare. Perché?

«I servizi sociali non erano al corrente del fatto che l'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione consente di concedere, in caso di violenza, un

permesso di soggiorno valido sei mesi senza produrre documenti, ma con una semplice mail inviata al Questore. E Saman tornò a casa proprio per prendere i documenti...».

Voi siete in prima linea nel sostenere Legge Saman...

«E abbiamo ottenuto l'inserimento, nell'articolo 18, come violenza, del matrimonio forzato. Occorre, però, che gli addetti ai lavori, compresi i magistrati, facciano formazione».

Compresi i magistrati?

«Eh sì! Le faccio un esempio. A Brescia una donna del Bangladesh ha avuto il corag-

gio di denunciare le nefandezze che subiva in casa. Il pubblico ministero ha liquidato la faccenda asserendo che in quel caso il matrimonio forzato era un fatto di cultura».

Sono aumentate le vittime che si rivolgono a voi?

«In Lombardia, con il lockdown, siamo passati da affrontare 10 casi al mese a 40 nel 2020. Non potete immaginare che cosa succedeva dentro certe case. E, mi ascolti: la violenza contro le donne non ha ceto sociale. Ricchi, poveri... Il male non è classista».

E nel 2023? Come siamo messi in Lombardia?

«Nella nostra agenda ci sono 70-80 storie drammatiche. Il picco è dovuto principalmente ai matrimoni forzati. Saman insegna. Un fatto di cultura, secondo quel magistrato... Pensi che in Brianza c'è una intera comunità pakistana assoggettata a queste regole dove le donne vivono segregate in casa. Annichilite e spaventate».

Lei è cresciuta in una famiglia dove il dialogo e il rispetto dell'altro erano dati di fatto. La aiuta ad aprire il cuore delle vittime?

«Capiscono in fretta che di me si possono fidare. Una donna con due figli che ha subito 15 anni di violenza fisica, psicologica ed economica, come ne ho viste tante, diventa dipendente affettiva. Lui ogni volta le chiede scusa. La manipola. E lei ci casca. Qui la aiutiamo a capire che le botte non sono amore e neanche essere la serva di un uomo lo è. Quindi, anche per i figli, deve andar via. Prima che sia troppo tardi. Come spesso leggiamo sui giornali. Il codice rosso prevede che andrebbero ascoltate entro tre giorni dalla richiesta di aiuto. Invece a volte passa un anno. E nel frattempo può scattare il raptus che uccide».

Scusi Ebla che cos'è quella foto con la t-shirt tutta insanguinata?

«Me l'ha data una giovane donna di un comune dell'hinterland milanese. Era in crisi con il suo compagno. La picchiava violentemente davanti ai due figli piccoli. A martellate

in testa! Un lago di sangue! I bambini hanno dovuto chiedere aiuto ai vicini. Lei è viva per miracolo. E i servizi sociali che cosa dicono? «Magari è un bravo papà». (Post muto verrebbe da scrivere... Ndr)

Le donne sono sicuramente, per "cultura", come sostengono in alcuni tribunali, per culto religioso, o per cattiveria tout court, le vittime predestinate. Gli uomini sono solo carnefici?

«No. Si sono rivolti a noi anche partner di coppie omosessuali esausti e spaventati. Oltre ad alcuni uomini eterosessuali. Un adulto vittima di stalking da parte della ex amante, sceneggiatura di un film del terrore, e un adolescente albanese tenuto segregato in casa, come schiavo sessuale, da una donna molto ricca, milanese, sessantenne».

Si può uscire da queste spirali?

«Intanto le vittime devono essere aiutate nel trovare la propria autonomia economica. Spesso non sanno dove andare e la casa rifugio è una galleria. Non è giusto che passino da una reclusione a un'altra. «Ma se me vado, come faccio senza lui? Non sono capace a fare niente» ci dicono. Per questo stiamo studiando la realizzazione di un'impresa sociale: così possiamo loro offrire un lavoro. E poi serve inserire nei programmi scolastici, fin dalle elementari, materie come l'educazione affettiva. Infine occorre adeguare le leggi sul revenge porn, oramai dilagante, sul bullismo, sulle baby gang: ci sono casi di figli che picchiamo le madri. Con l'avvocato Adalgisa Ranucci stiamo elaborando una proposta a favore delle vittime del bullismo. Se è tossico non è amore, ricordatevelo».

Abbiamo appena sfiorato qualche tema. Salutiamoci con uno slogan. Un suo slogan.

«Più cultura e meno violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore in forte crisi di personale

La grande fame di cuochi e camerieri

ANDREA MUZZOLON

Dopo la fine della pandemia, esasperati dal lockdown, gli italiani sono tornati a riempire bar e ristoranti. Oggi però il problema numero uno è trovare qualcuno che lavori in queste attività. Eh sì, perché secondo l'ultimo rapporto dell'Epam-Fipe (Associazione provinciale milanese pubblici esercizi, ndr) sono addirittura diecimila le figure professionali che mancano per soddisfare le necessità dei datori di lavoro. In particolare, nell'ultimo trimestre del 2023, i più ricercati sul territorio milanese sono i cuochi (25%) e i camerieri di sala (24%). Con percentuali importanti anche le richieste di banconieri di bar, il 12%, e di aiuto cuochi con l'11%.

Un dato che preoccupa molto gli imprenditori del settore, come spiega il segretario dell'Epam Carlo Squeri: «Con il Covid c'è stata un'importante uscita di personale poiché tante attività, fra restrizioni varie,

hanno dovuto ricorrere alla cassa integrazione». «Molti lavoratori per sopravvivere hanno quindi deciso di cambiare settore, spostandosi verso quelli in crescita, come la grande distribuzione». Il problema evidenziato da Squeri è che, però, una volta terminata la crisi pandemica, non c'è stato un movimento di ritorno verso le precedenti professioni. Non bastano i dati estremamente positivi sui contratti a tempo indeterminato, che a Milano sono ben il 76% del totale. La stabilità lavorativa non sembra essere più il fattore maggiormente ricercato dai lavoratori. La spiegazione che si è data la categoria è di un forte cambio di paradigma nelle priorità delle persone: «Il Covid, il lockdown, hanno fatto sì che i lavoratori ricercassero impieghi che garantiscono più tempo libero. Poter coltivare i propri inte-

ressi è diventato fondamentale per i dipendenti, ancor più che avere un contratto stabile», spiega Squeri. E neppure gli stipendi riescono a mettere in crisi questa nuova visione: «Al netto di chi prova a fare il furbo, gli stipendi a Milano sono molto buoni; ovviamente anche perché bisogna fare i conti con un costo della vita più alto della media nazionale» racconta il segretario di Epam. «Eppure non sono neanche i cento euro in più al mese che riescono a convincere i giovani a sottostare a ritmi oggettivamente non facili».

Il tempo libero sembra quindi diventata la condizione *sine qua non* per attrarre nuova forza lavoro, specialmente i giovani. Il mondo della ristorazione richiede grandi sacrifici: il cameriere e il cuoco sono in prima linea, grembiuli e camici dilacciati, quando invece gli altri si di-

vertono.

Da qui la gestione del tempo diventa fondamentale: «Gli imprenditori devono stare al passo con i tempi e si stanno adattando. Molti datori di lavoro ragionano quindi su contratti che garantiscono due giorni di riposo, magari consecutivi o nel weekend. Con l'adeguata turnazione si può andare incontro a queste nuove esigenze» spiega Squeri. E, in effetti, l'Epam rileva che la situazione sta man mano migliorando. Complici le nuove formule contrattuali messe in campo e la stretta delle maglie attorno al reddito di cittadinanza, secondo quanto raccolto dall'associazione di categoria, gli imprenditori hanno avvertito un cambio di rotta rispetto allo scorso anno. La crisi del personale rimane un tema di rilievo, ma non è più il primo della lista.

Ad aiutare le imprese c'è sicuramente un dato importante, ovvero la crescita costante del personale straniero disposto a mettersi in gioco. «Da anni ormai, già prima del Covid, il personale proveniente dall'estero, specialmente dai Paesi più umili, è diventato una risorsa fondamentale» dice Squeri. E infatti, secondo i dati Epam-Fipe, la manodopera straniera rappresenta il 32,7% del totale del settore milanese. «Certo, una sostituzione completa del personale italiano la vedo difficile, ma sicuramente sono lavoratori importantissimi poiché hanno esigenze diverse rispetto ai nostri connazionali». Come sostiene Lino Stoppani, presidente Epam-Fipe Milano e Fipe nazionale, la sfida consiste nell'«essere capaci di trasmettere con rinnovata passione alle nuove generazioni la bellezza di questo mestiere, in costante cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ennesima violenza

Stuprata e filmata dal branco in uno scantinato

È una manager di 30 anni che si era recata in un locale sui Navigli. Indagati i 3 responsabili tra cui i due proprietari del bar

ENRICO PAOLI

Una serata tra amici che sfocia nella violenza. E poi l'incubo del giorno dopo, fra il dolore fisico e il dramma del non ricordare cosa sia successo esattamente, pur sapendo che qualcosa è successo. Perché quando una donna è vittima di una violenza sessuale, molto spesso, deve fare i conti proprio con questo, con la mente che rimuove quei fotogrammi, in modo da attenuare il dolore provocato da maschi violenti che non sono affatto uomini, ma solo belve.

Ed è su questo quadro d'insieme che la procura di Milano è al lavoro. I magistrati del capoluogo lombardo hanno aperto un fascicolo relativo ad una violenza sessuale di gruppo avvenuta nei confronti di una donna di 31 anni che, intorno allo scorso 20 marzo, ha denunciato di essere stata violentata all'interno di un noto discobar sul Naviglio Pavese.

Stando a quanto ricostruito, la giovane manager, la sera del 21 marzo, era andata nel locale assieme ad un collega, e aveva bevuto molto. I tre indagati, i due titolari e un loro amico, ad un certo punto, stando anche alle immagini acquisite nelle indagini, avrebbero approfittato delle condizioni della giovane e l'avrebbero portata in una cantina non lontano dal locale e là avrebbero abusato di lei, riprendendo anche parte delle presunte violenze con un telefonino.

La mattina successiva la donna, dopo essersi svegliata a casa sua senza ricordare quanto accaduto, ma accusando forti dolori, ha deciso di recarsi immediatamente al centro di Soccorso violenza sessuale e domestica del-

la clinica Mangiagalli. Alla giovane manager sono state refertate «lesioni compatibili» con una violenza sessuale. Dalle analisi effettuate, invece, non risultano essere state somministrate alla ragazza sostanze come la cosiddetta «droga dello stupro». In base al risultato tossicologico gli investigatori avrebbero anche avanzato l'ipotesi che il rapporto possa essere stato consensuale. Ma questa valutazione non convince minimamente i magistrati titolari dell'inchiesta. L'assenza della droga dello stupro è solo un particolare che non cambia la drammaticità del fatto.

Le indagini, condotte dal-

la compagnia Monforte dei carabinieri di Milano e coordinate dalla sostituta procuratrice, Alessia Menegazzo, e dall'aggiunta, Letizia Mannella, sono scattate immediatamente e hanno portato a iscrivere nel registro degli indagati tre uomini, di età compresa tra i 23 e i 27 anni, due dei quali sarebbero i gestori del locale, che dovranno rispondere di violenza sessuale di gruppo.

Stando a quanto trapela dagli ambienti giudiziari, la procura milanese sarebbe pronta a chiudere le indagini preliminari e chiedere per i tre il rinvio a giudizio. Tra gli atti dell'inchiesta ci sarebbero anche dei video degli

abusi commessi nei confronti della donna, che i tre avrebbero girato con i loro telefoni cellulari e diffuso successivamente. La donna ha denunciato anche movimenti della sua carta di credito che non riconosce come propri. E questo renderebbe ancor più drammatico l'intero quadro d'insieme. Gli indagati sono già stati sentiti dagli investigatori dei Carabinieri di Milano, che avrebbero anche visionato i video dei presunti abusi girati con i cellulari e poi diffusi.

La vicenda della presunta violenza sessuale nei confronti della giovane manager rilancia con forza il tema della sicurezza in città e la

necessità di regolare la movida, divenuta sempre più mala in molte zone del capoluogo lombardo. Nel caso specifico, poi, il coinvolgimento dei due gestori del locale incriminato rende l'episodio ancor più drammatico. Perché se anche chi dovrebbe garantire i propri clienti diventa un lupo significa che non esistono più punti di riferimento. Nelle indagini non sono state eseguite misure cautelari a carico dei tre giovani, che sono accusati di violenza sessuale di gruppo, e questi ora dovranno affrontare, già nelle prossime settimane, l'udienza preliminare.

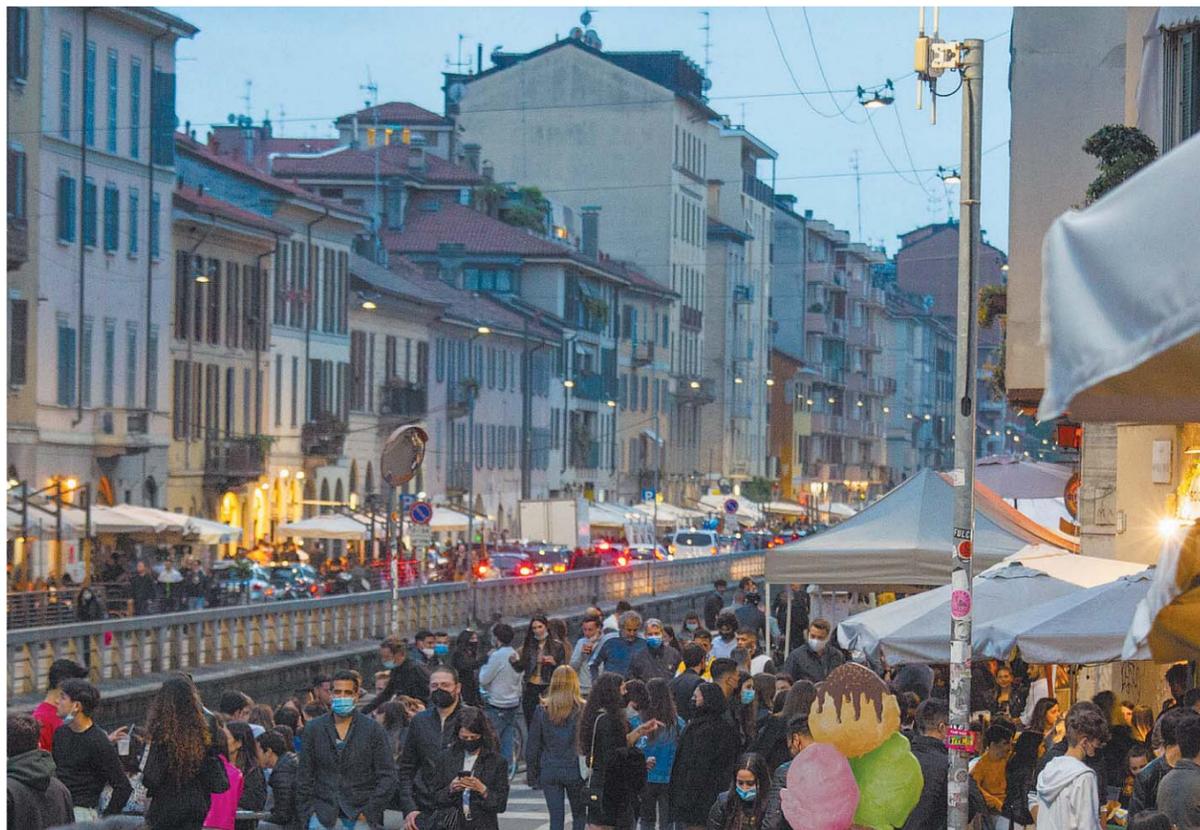
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza

Piantedosi in tv pronto a replicare al sindaco Sala

E sulla sicurezza, dopo l'incontro-scontro con gli inviati di Mediaset, il sindaco, Beppe Sala, non lascia ma raddoppia. «A volte da destra c'è una strumentalizzazione del tema», così come «da sinistra c'è stata una non ammissione del fatto che va affrontato con energia, trovare una linea di demarcazione tra percepito e reale ormai è inutile», ma «va affrontato insieme dalle varie istituzioni perché io dico che il sindaco conta per il 20% sulla sicurezza, ma i cittadini guardano a me». Come è logico che sia. «La sicurezza è un tema fondamentale della contemporaneità, c'è da fare molto di più, ma evitiamo di rimpallarci la responsabilità». E proprio perché il gioco dei rimpalli non serve a nessuno, sarebbe logico aspettarsi da Sala un'assunzione di responsabilità, considerando come il tema sicurezza sia diventata una priorità solo ora.

E per capire meglio qual è il quadro d'insieme, a partire dall'impegno del governo nei confronti di Milano, questa sera il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, sarà ospite, in prima serata su Retequattro, nel nuovo appuntamento con «Dritto e Rovescio», il programma condotto Paolo Del Debbio, per parlare di Milano, dopo i fatti recentemente accaduti.



La tradizionale movida del Naviglio Pavese

Botte e insulti da una signora fuori di sé

Follia in Oberdan: 4 donne aggredite

GIORGIA PETANI

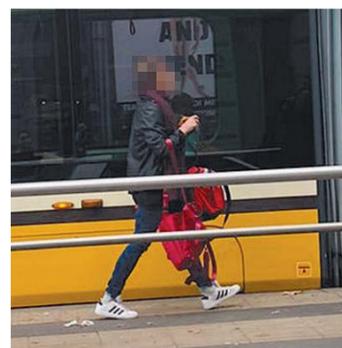
«Non me l'aspettavo di essere aggredita alle undici del mattino, sono ancora sotto shock». Sono queste le prime parole pronunciate da una ragazza che ieri mattina è stata aggredita da una signora alla fermata del tram 9 in piazza Oberdan. Siamo in pieno centro ed un via e vai di gente di fretta con in mano il telefonino.

Giulia (nome di fantasia) sta aspettando, come altre persone, il tram quando le urla di una donna nei confronti di due giovani ragazze attirano la sua attenzione. «Quella donna continuava a inveire contro di loro usando insulti molto pesanti», racconta a Libero la giovane. La signora è una donna di circa cinquant'anni, visibilmente alterata al punto da non placarsi nemmeno quando Giulia decide di avvicinarsi per difendere le due ragazze. «Erano così spaventate che ho proposto

a entrambe di allontanarsi di qualche metro». Ma ecco che le due decidono di defilarsi e lasciare da sola la povera Giulia, che si ritrova di fronte alla donna senza sapere cosa fare. «Mi ha stratonato e mi ha infilato le dita negli occhi. Fortunatamente sono stata difesa da una donna che si trovava dall'altra parte della strada».

Già, perché ciò che fa più male sono gli occhi chiusi di chi ha preferito voltarsi dall'altra parte e «l'indifferenza di coloro che mi stavano attorno», aggiunge la giovane. Ricordiamo infatti ai lettori che il fatto è avvenuto alle undici del mattino, in pieno centro a Milano. La ragazza spiega che «mentre loro erano lì seduti o in piedi ad aspettare il tram, io piangevo disperatamente». D'altronde nella Gotham City italiana questa è «routine. Sono stanca di

leggere ogni giorno di furti e aggressioni. Sono terrorizzata», osserva la vittima per cui «non c'è più differenza tra la notte e il giorno. Milano è diventata invivibile». Solamente alcuni giorni fa, Elenoire Casalegno, ex volto televisivo, ha presentato



La donna che ha aggredito

una denuncia raccontando ai suoi fan di come un uomo, dopo averla guardata, abbia improvvisamente «iniziato a correre verso di me e a urlare in una lingua che non riuscivo a capire». La soubrette ha spiegato di essersi spostata d'istinto, ma l'uomo «mi ha sputato addosso». L'aggressione anche in questo caso è avvenuta al mattino, nel pieno centro città. Non c'era solo violenza in quello che è accaduto ieri mattina. A quella fermata c'era un silenzio assordante nonostante il rumore delle macchine e il chiacchiericcio delle persone. «A quella fermata mi hanno lasciata sola. Ho chiesto aiuto, ma la gente faceva finta di non vedere e non sentire». Ad aiutare la giovane è stata una testimone che, intervistata da Libero, ha spiegato come ormai «si è arrivati alla follia. Ero uscita un attimo dall'uffi-

cio per fumarmi una sigaretta quando ho visto una signora aggredire una ragazza».

La donna «le ha lanciato le cuffiette dall'altra parte della strada. Dopo averle raccolte, mi sono avvicinata per aiutarla». Le due decidono di allontanarsi dalla fermata del tram per dirigersi «in una pasticceria. La ragazza era veramente turbata, quindi ho aspettato che si calmasse», racconta la testimone.

La giovane decide così di dirigersi verso l'università, mentre la testimone fa ritorno al suo ufficio. Ma ecco che «vedo la stessa signora aggredire un'altra donna, che poi si è rifugiata all'interno di un bar vicino». La signora non contenta ha cercato di salire sul tram, ma il «conduttore si è fermato in attesa dell'arrivo della polizia. Purtroppo, la donna è scappata mentre aspettavamo che arrivassero le forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SU TESORY CHANNEL, CANALE 228, POTETE TROVARE:
OROLOGI, MONETE, OPERE D'ARTE, GIOIELLI, BORSE
FIRMATE, CHAMPAGNE, VINI E DISTILLATI DI PREGIO.**

Tesory Channel è il nuovo canale del lusso che trasmette in live streaming e alla televisione (canale 228 del digitale terrestre) le vendite di **Pronto Gold spa**, operatore specializzato per il commercio in metalli e pietre preziose, gioielleria, beni di lusso e arte moderna e contemporanea.

TESORY
channel

canale 228

LIVESTREAMING

www.tesorychannel.com

ORARI DIRETTE

Gioielli

lunedì, mercoledì, venerdì, sabato
dalle 14.00 alle 17.00

Orologi

martedì dalle 14:00 alle 17:00

Monete numismatiche da investimento

giovedì dalle 14:00 alle 16:00

Vino e distillati

giovedì dalle 16:00 alle 17:00

Arte Moderna e Contemporanea

la domenica dalle 14.00 alle 17.00

02.36515670



Non è una città per bimbi

Milano arranca sui nidi: 2049 ancora in lista d'attesa

Anche il nuovo scorrimento della graduatoria non riesce a coprire la domanda. L'ultimo aggiornamento è atteso per novembre, 18 slot per chi accetta sedi diverse

MASSIMO SANVITO

■ In principio, ad aprile, furono 3.769 i bimbi esclusi dagli asili nido milanesi. Poi, in estate, un primo scorrimento della graduatoria: il numero dei pargoli è sceso a circa 2.900. E oggi? I piccoli che ad anno educativo già iniziato non hanno ancora un posto nelle strutture del Comune o in quelle private accreditate sono 2.049. Una domanda sempre enorme a fronte di un'offerta risicata. «A novembre ci sarà un altro scorrimento», spiegano dall'assessorato all'Educazione. Sarà l'ultimo, dopodiché i giochi saranno fatti. Le famiglie che resteranno fuori dovranno arrangiarsi.

L'amministrazione comunale, in questi mesi, ha provato a metterci una pezza dando la possibilità a mamme e papà di iscrivere i propri figli in asili diversi da quelli comunicati in fase di scelta con l'obiettivo di assorbire le eventuali rinunce. Funziona così: le sedi che hanno esaurito la lista d'attesa e hanno ancora po-



Primo giorno all'asilo di via Stratus (Fotogramma)

sti liberi, dopo ogni scorrimento, li mettono a disposizione dei nuclei familiari su altre strutture. Purtroppo, però, questo si è rivelato solo un palliativo: una goccia in mezzo al mare.

Qualche numero, giusto per intenderci. Di recente,

dopo che sono maturate diverse rinunce per le assegnazioni dei posti negli asili nido e nelle sezioni primavera (collegamento tra i nidi e le scuole dell'infanzia), sono arrivate 123 richieste da parte di altrettante famiglie per inserire i propri

bimbi nelle sedi prive di liste d'attesa. Quante ne sono state accolte? Appena 18.

Ogni anno che passa va sempre peggio. E non solo perché le domande sono aumentate ma anche perché gli slot nelle strutture so-

no diminuiti. Negli ultimi quattro anni sono andati persi 750 posti. E a pesare è soprattutto la carenza negli asili nido privati convenzionati con Palazzo Marino. Negli ultimi dieci anni si sono dimezzati. Per l'anno educativo 2012/13, infatti, queste strutture erano 165 (per 2.474 posti), oggi invece sono 80 (per 1.350 posti). I motivi sono presto spiegati: i privati non hanno più alcuna convenienza ad accreditarsi col Comune. Come ha più volte avuto modo di dire Assonidi, i costi superano il contributo ricevuto e le regole sono più stringenti: è richiesto un educatore ogni cinque/sette bambini e non ogni otto come nel privato "puro".

Quest'anno a Milano i posti nei nidi pubblici o convenzionati sono circa 8.200 in totale, di cui 4.574 destinati ai primi ingressi. Nel 2019, fuori graduatoria erano rimasti in duemila, mentre l'anno scorso - il 2022 - si era saliti a oltre 2.700. Poi il nuovo boom. Destinato a crescere nei prossimi anni, se i privati - impossibilitati a far quadrare i bilanci nel caso in cui le regole rimangono le stesse - dovessero abbandonare il campo e se la politica non si deciderà ad affrontare in maniera strutturale - aumentando il contributo per le convenzioni - un problema che grava sulle spalle di migliaia di famiglie milanesi.

VERO AFFARE

Il guardaroba dei vip a metà prezzo

■ Chi ha mai detto che i vestiti usati non vanno di moda? In realtà sono un grande business, se consideriamo il giro d'affari di 25 miliardi di euro in Italia lo scorso anno. Ebbene a Milano c'è una novità, ovvero un elegante negozio che vende capi di seconda mano a metà prezzo, provenienti da guardaroba vip, come quelli di Belen Rodriguez, Gue Pequeno, Tommaso Zorzi, l'influencer da oltre 5 milioni di follower Giulia De Lellis, Ignazio Moser e un nugolo di famose fashion blogger. L'indirizzo dello store, appena inaugurato, è prestigioso nel quartiere Brera, all'inizio di via Borgonuovo, a due passi dall'Armani hotel. L'idea è venuta alla sorella di Belen, Cecilia, e al di lei fidanzato, più alcuni intraprendenti amici. Quale la differenza tra QLHYPE (nome del progetto) e la concorrenza nel settore second hand? Vengono offerti solo abiti e accessori di famose griffe e ci sarà un armadio per ogni personaggio noto con le sue proposte a basso costo...

MA.DE.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAI UN GESTO D'AMORE CON IL TUO LASCITO AL PICCOLO COTTOLENGO DON ORIONE

PER INFORMAZIONI:

02.42941 - 02.4294460
 stampa@donorionemilano.it
 www.donorionemilano.it

PROVINCIA RELIGIOSA DI SAN MARZIANO DI DON ORIONE
 IBAN: IT 40 J 05034 01742 000000014515
 Ricordati di inserire in causale nome, cognome e indirizzo



Piccolo Cottolengo
Don ORIONE
 MILANO



SOLO L'AMORE
 SALVERÀ IL MONDO
 San Luigi Orione

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- AMPERE - Via Ampère - zona 3
- CALATAFIMI - Via Calatafimi - zona 1
- CALVI - Via Melloni - zona 4
- CESARIANO - Viale Elvezia - zona 1
- DE PREDIS - Via J. da Tradate - zona 8
- DI RUDINI - Via Antonio di Rudini - zona 6
- ORBETELLO - Via Orbetello - zona 3
- OSOPPO - Via Osoppo - zona 7
- ROMBON - Via Rombon - zona 3

■ SAN MARCO - Via San Marco - zona 1

■ SEGNERI - Via Segneri-Via Reccaro - zona 6

■ TONEZZA - Via Tonezza - zona 7

■ TRAVERSI - Via F.lli Antona Traversi - zona 8

■ UNGHERIA - Viale Ungheria - zona 4

■ VAL MAIRA - Via Val Maira - zona 9

Domani

■ BENACO - Via Benaco - zona 4

■ BONOLA - Via Cechov - zona 8

■ CANALETTO - Via Canaletto - zona 3

■ CATONE - Via Catone - zona 9

■ CITTADINI-ARSIA - V. Arsia - zona 8

■ CREMA - Via Crema - zona 5

■ CURIEL - Via Curiel - zona 6

■ DEI GUARNIERI - Via Dei Guarnieri - zona 5

■ FRATELLI DI DIO - Via F. di Dio - zona 7

■ GRATOSOGGIO NORD - Via Baroni - zona 5

■ MARCO AURELIO - Via M. Aurelio - zona 2

■ NEERA - Via Neera - zona 5

■ PAGANO - Largo V. Alpini - zona 1

■ PISTOIA - Via Pistoia - zona 7

■ STRESA - Via Stresa - zona 2

Farmacie

Turno diurno

(dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

■ CENTRO v. Olmetto 21, v. della Spiga 2, v.le Monte Grappa 7. ■ NORD v. Gianrinaldo Carli 14, v. Arnaldo da Brescia 1, v. R. Di Lauria 22, v. Falck 19/A, v. Lessona 2, p.za 5 Giornate 7, v. C. De Angeli 1, P.za Insubria 11, v. Alamanni 2. ■ SUD p.za 5 Giornate 7, via C. De Angeli 1, p.za Insubria 11, p.za Insubria 11. ■ EST v. Astico 13 ang. v. Iglesias, v. Illirico 11, v.le Arbe 65, v. Panfilo Castaldi 29, v.le Sansovino 1. ■ OVEST v. Nicolayevka 3, v. Mario Pichi 9, P.za Miani 3, v. Giambellino 64, v.le Ranzoni 2

Turno notturno

(dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

Ada Comoretto

La resistenza di viti e bulloni

■ Il negozio Ada Comoretto Tecnoelettrica si trova in corso Como 11. Fondata nel 1943, questa storica bottega sembra quasi una forma di resistenza in un mondo dove l'apparenza conta tutto, tra locali e vetrine. Infatti, se i lavori manuali sembrano essere fuori moda, ci sono ancora coloro che amano fare le cose manualmente e soprattutto che amano fare le cose da soli. Vi troverete viti, bulloni, lampadine e tutto ciò di cui avete bisogno. (gio. pet.)



Appuntamenti

Ruote nella storia, auto nel Belpaese

TURISMO "Ruote nella Storia" approda a Milano. La kermesse itinerante di Acì Storico che promuove i luoghi più belli del nostro Paese, uniti al fascino delle vetture che hanno fatto la storia dell'automobilismo, domenica 12 novembre fa tappa nel capoluogo lombardo. Anche quest'anno il Grand Tour vuole ampliare e approfondire la conoscenza dei luoghi iconici dell'automobilismo milanese. Bellezza e fascino delle 50 auto d'epoca iscritte si sposteranno alle creazioni e alle eccellenze delle più importanti e antiche pasticcerie della tradizione meneghina.

12 novembre
Aci, corso Venezia

Festa di Halloween alla Villa Reale

EVENTO Tre giorni da vivere all'insegna dei brividi, della paura e del divertimento "spaventoso" in compagnia di Morticia, Gomez, lo Zio Fester, Pugsley, Mercoledì, Lurch il maggiordomo, il simpatico cugino Itt con la sua enorme capigliatura ma non solo. Alla Villa Reale di Monza torna "The Addams Family", format a base di spettacoli, performance, giocolerie, acrobazie, laboratori, balli, concerti e party, ideato da Saul Beretta, direttore artistico e creativo di Musicamorfosi. Si comincia martedì 31 ottobre: a partire dalle ore 16, nella Sala degli Specchi

Monza, da martedì 31
Biglietti: 10 e 8 euro

Sasso, il pioniere della videoarte

ARTE Alla PoliArt Contemporary inaugurata Imago Urbis, mostra dedicata a Mario Sasso, artista marchigiano tra i pionieri della videoarte e dell'uso pittorico dei nuovi mezzi espressivi. In circa venti opere di pittura digitale, viene presentata un'immagine originalissima, inedita e problematica della città. Per la mostra alla PoliArt Contemporary si è scelto di dare conto degli ultimi quindici anni di ricerca, in cui l'artista non ha mai smesso di realizzare quadri, con la sua inedita pittura digitale. La mostra è disponibile martedì, giovedì, venerdì e sabato.

Viale Gran Sasso 35
Fino al 25 novembre



SPORT NETWORK
ADVERTISING & EXPERIENCES

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ COMMERCIALE LOCALE DI

Libero



Roma: 06-492461

Milano: 02-349621



info@sportnetwork.it



Roma: Piazza Indipendenza 11/B-00185

Milano: Via Messina 38 - 20154

L'imprenditrice dell'Oltrepò

«Da avvocato a vignaiola stellata
Così ho conquistato l'America»

Francesca Seralvo della tenuta Mazzolino, 40 anni e tre figli, ha lasciato lo studio legale per seguire la sua passione. Fa un Pinot noir vendutissimo negli Usa e premiato con i 3 calici del Gambero Rosso

GIGIA PIZZULO

■ Ha poco meno di 40 anni ed è una delle donne di successo nella produzione dei vini. Otto anni fa ha deciso di dare una svolta alla sua carriera di avvocato e alle scartoffie ha preferito l'aria aperta e la coltivazione dei vigneti. Venti ettari vitati nel cuore dell'Oltrepò, una terra fatta di sapori e tradizioni tutte da scoprire. Lei, Francesca Seralvo, vive a Milano con la sua famiglia ma ogni mattina prepara i figli per portarli a scuola e poi si dirige presso la Tenuta Mazzolino a Corvino San Quirico in provincia di Pavia. Un'ora di viaggio la separa da casa al lavoro e viceversa.

Ha iniziato a lavorare a Mazzolino nel 2015 dopo anni di lavoro in uno studio milanese dove si occupava principalmente di diritto commerciale. Oggi il suo Pinot Nero è tra i rossi più venduti in America del Nord e ha ottenuto i tre calici Gambero Rosso. Si occupa della parte produttiva, dalla vigna alla cantina, che è ciò che le piace fare. Alla parte commerciale dedica il venerdì dove accoglie i clienti o gruppi per le degustazioni. E sempre lei si occupa anche dei rapporti con l'estero cosa che la porta a viaggiare spesso. Ma come fa a conciliare il ménage famiglia-lavoro? «Vado in azienda più o meno quattro giorni alla settimana - spiega - Dopo aver portato i ragazzi a scuola parto alla volta di Mazzolino, dove arrivo per le 9 e vi rimango fino a sera. Tranne i giorni in cui devo occuparmi delle attività dei ragazzi. L'equilibrio famiglia-lavoro è indubbiamente la parte più difficile. Poi ci sono anche io con i miei hobby e le mie passioni. Metto tutto sullo stesso piano e il rischio è sempre lo stesso: quando pensi di avere in mano al 100% uno dei 3 reparti, gli altri due iniziano a perdere i colpi. Bisogna dedicare il giusto tempo a ogni cosa. Per fortuna l'azienda è anche la mia casa di campagna dove trascorro la maggior parte del tempo, durante le vacanze o i weekend ci vivo con la mia famiglia, questo facilita perché stiamo insieme e inoltre siamo appassionati delle stesse cose».

La cantina vanta 7 etichette: cinque bianchi e due rossi che raccontano una storia fatta di tradizione e innovazione, di identità e di passione. Il Noir, punta di diamante nella produzione dell'Azienda, è un Pinot Nero in purezza, frutto dell'oasi di Borgogna ricreata dall'azienda in Oltrepò, il Blanc 100% Chardonnay, dal profilo elegante, morbido e anch'esso ispirato alla scuola enologica della Borgogna; lo Spumante Rosé Crusé DOCG Pinot Nero vino raro e originale dal carattere deciso. Il metodo classico Blanc de Blancs è intenso, ricco e molto fresco, profuma di frutta gialla, fiori, agrumi e pan brioche. Seguono i due vini d'ingresso, il Terrazze, un Pinot Nero in purezza, dal colore rosso rubino, fresco e autentico a cui nel 2022 si è aggiunto anche il Terrazze Alte,



ottenuto vinificando separatamente le uve provenienti dalla parte alta delle vigne del Terrazze. Il Camarà, ottenuto con uve Chardonnay dei vigneti nell'omonima frazione da cui il vino prende nome, un bianco fresco, elegante e armonico, il Moscato e infine, immancabile per questo territorio, la Bonarda, da uva Croatina, da secoli vitigno autoctono dell'Oltrepò Pavese.

A dare a Francesca l'investi-

tura ufficiale della Tenuta è stato il nonno che l'ha scelta, tra i tanti fratelli e cugini, come erede della madre Sandra. Un testimone importante perché giovane e perché donna, lei si ritiene "fortunata" a poter seguire le orme di famiglia e fare un lavoro che la appassiona e la rende felice. Ma come ha raccontato lei stessa alla tavola rotonda "In vino Femina", il convegno promosso dalla fonda-

to di Feemale, un progetto per sostenere la parità di genere e l'inclusività all'interno dell'organizzazione, la fortuna c'entra poco. «Me lo ha fatto notare una mia importatrice americana - ha raccontato - Noi donne quando facciamo un lavoro che ci piace in un contesto importante ci riteniamo fortunate. La mia cliente mi ha risposto che non è questione di fortuna ma di bravura, si riveste un certo ruolo in virtù delle pro-



prie capacità. Essere brave non è fortuna, ma il risultato di determinazione e competenza. La strada verso la parità di genere è ancora lunga, ma le donne continuano a dimostrare che sono pronte a superare qualsiasi sfida che si ponga loro davanti». Francesca, manager di successo e mamma attenta oltre a famiglia e lavoro adora studiare, si è da poco iscritta a un master presso l'università di Pollenzo. «Mi rende molto felice e inoltre passo del tempo con delle persone appassionate di vino come me».

Francesca Seralvo nella sua cantina. Il Noir, punta di diamante nella produzione dell'Azienda, è un Pinot Nero in purezza, frutto dell'oasi di Borgogna ricreata dall'azienda in Oltrepò, il Blanc 100% Chardonnay, dal profilo elegante, morbido si ispira alla scuola enologica di Borgogna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A fine novembre il derby Inter-Milan

Il calcio femminile all'Arena Civica

Siglato l'accordo fra la società nerazzurra e il Comune. Regina Baresi: «Aspettiamo i tifosi»

ENRICO PAOLI

■ Nel fine settimana del 25-26 novembre all'Arena Civica Gianni Brera, nel cuore del parco Sempione, è in programma il derby di calcio femminile fra Inter e Milan. La dirigenza della società nerazzurra e l'amministrazione comunale del capoluogo lombardo hanno trovato l'accordo per l'utilizzo dell'impianto. Sia chiaro, non si tratta di una stracciatina minore, come qualcuno potrà pensare trattandosi di calcio femminile, ma di un'altra partita fra due squadre milanesi. E tanto potrebbe bastare per appassionarsi all'evento.

Ma non c'è solo questo. C'è molto di più. Intanto la sede. La squadra di calcio femminile dell'Inter, le Inter Women, d'ora in poi giocherà le sue partite in casa all'Arena Civica Gianni Brera, in modo da essere in sintonia con la città. Una sede più che prestigiosa, insomma, in attesa della Scala del calcio, ovvero lo stadio di San Siro. Che non sarebbe male. Grazie all'accordo stipulato con Palazzo Marino le nerazzurre lasciano lo Stadio "Ernesto Breda" di Sesto San Giovanni e si trasferiscono in

città, a due passi dal centro.

E così, a partire dal derby Inter-Milan, nona giornata del campionato di Serie A femminile Ebay in programma nel weekend del 25-26 novembre, la prima squadra femminile nerazzurra disputerà le proprie partite casalinghe nell'impianto comunale. Le Inter Women si aggiungono così alle diverse realtà sportive che da anni svolgono le proprie attività in questo impianto. La squadra nerazzurra all'Arena Civica testimonia ulteriormente come lo sport



Regina Baresi, ex capitano dell'Inter Women

femminile a Milano stia vivendo un periodo di significativo rilancio, come tiene a sottolineare il Comune annunciando l'accordo con le nerazzurre, con la conquista della massima serie da parte delle ragazze del Sanga Basket (che giocano in casa al Bocconi Sport Center) e del secondo posto in campionato del team di Allianz Vero Volley Milano, nella passata stagione. Insomma, il presente è donna, anche nel calcio.

L'Arena Civica «diventerà così una nuova casa per il calcio femminile», sottolinea l'assessora comunale allo Sport, Martina Riva, «Milano conferma la sua natura di avanguardia ed è orgogliosa di fare la sua parte per sostenere una disciplina in grande crescita, che merita la massima attenzione e che da oggi approderà in uno degli impianti più iconici della nostra città». «Si tratta di un passo importantissimo, il prossimo passo è aumentare il coinvolgimento», sottolinea Regina Baresi, ex capitana dell'Inter Women, «penso sia bellissimo giocare in campi sempre più belli e importanti. Peccato però che poi ci siano solo 100 persone a vedere le partite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAP HOLDING S.P.A.

Bando di gara

È indetta una procedura aperta per il Servizio di noleggio full-service di stampanti, sistemi multifunzione e servizi connessi a basso impatto ambientale - suddiviso in n. 5 lotti. Quantitativo complessivo: € 3.960.000,00. Scadenza ricezione offerte: 20.11.2023 ore: 11:00. Info e doc su: <https://acquisti.gruppocap.it>. Invio alla GUUE: 16.10.2023.

Il Responsabile del procedimento amministrativo per la fase amministrativa
Emanuela Sorte

AVVISO PUBBLICO PER L'ISTITUZIONE
DI UN ALBO FORNITORI

L'Associazione Irrigazione Est Sesia intende istituire un Albo Fornitori per gli affidamenti di appalti per l'esecuzione di opere pubbliche, di forniture di beni e prestazioni di servizi. L'albo sarà articolato in tre sezioni: Sezione I: Servizi / Professionisti; Sezione II: Lavori; Sezione III: Fornitori di Beni (associati a lavori). I requisiti necessari per l'iscrizione e le modalità di formazione e funzionamento dell'Albo sono disciplinati nel "Regolamento Albo Fornitori" approvato in data 20/9/2023 da quest'Associazione e disponibile sul sito www.estesia.it nella sezione "BANDI E GARE" al seguente link: <https://www.estesia.it/amm-trasparente/bandi-gara-online/>. Per eventuali informazioni rivolgersi dal lunedì al venerdì (9:30/12:00) al Gruppo Operativo Bonifica e Procedure tel. 0321/675236 - e-mail: bonifica@estesia.it.

IL PRESIDENTE

(dott. Camillo Colli)

AVVISO PUBBLICO PER L'ISTITUZIONE DI UN
ALBO COLLAUDATORI E DI UN
ALBO COMMISSARI DI GARA

L'Associazione Irrigazione Est Sesia intende procedere all'istituzione di un Albo Collaudatori e di un Albo Commissari di gara. Entrambi gli Albi saranno suddivisi in quattro sezioni: Sezione I: dipendenti dell'Associazione; Sezione II: dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, c.2 del D.Lgs. 165/2001; Sezione III: dipendenti delle stazioni appaltanti come definite dall'art. 1, c.1, lett. a), dell'allegato I.1 al D.Lgs. 36/2023; Sezione IV: professionisti esterni, magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, avvocati e procuratori dello Stato che si trovino in quiescenza. Dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, c.2 del D.Lgs. 165/2001 che si trovino in quiescenza e dipendenti delle stazioni appaltanti come definite dall'art. 1, c.1, lett. a), dell'allegato I.1 al D.Lgs. 36/2023, che si trovino in pensione. I requisiti necessari per l'iscrizione e le modalità di formazione e funzionamento degli Albi sono disciplinati nel "Regolamento di istituzione degli Albi per l'affidamento degli incarichi di collaudo e per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni giudicatrici" approvato in data 20/9/2023 da quest'Associazione e disponibile sul sito www.estesia.it nella sezione "BANDI E GARE" al seguente link: <https://www.estesia.it/amm-trasparente/bandi-gara-online/>. Per eventuali informazioni rivolgersi dal lunedì al venerdì (9:30/12:00) al Gruppo Operativo Bonifica e Procedure tel. 0321/675236 - e-mail: bonifica@estesia.it.

IL PRESIDENTE (dott. Camillo Colli)

Tutto Enel, è Formidabile.

Scegli l'offerta
**Formidabile
Fotovoltaico.**

Hai un impianto
**Fotovoltaico 3kW da
65€/mese per 120 mesi.
TAN 7,50% TAEG 7,77%**



In più, se aggiungi
Formidabile Luce, per te
**100€ di bonus annuo in
bolletta per due anni.**

Solo fino al 31/12/23.

**Vieni nei nostri negozi,
chiama 800 900 860
o vai su enel.it**



enel

     | Segui EnelEnergia

Offerta FORMIDABILE FOTOVOLTAICO di Enel X Italia e FORMIDABILE LUCE di Enel Energia. Per tutti i dettagli vai su enel.it. Offerta FORMIDABILE FOTOVOLTAICO per adesioni fino al 31/12/2023 previa verifica capacità installativa. Finanziamento Agos disponibile per tutti i punti vendita abilitati fino a 120 mesi - prima rata a 60 giorni - importo finanziabile da 500€ a 30.000€. Esempio per FORMIDABILE FOTOVOLTAICO 3kW: 5.439€ (importo totale del credito) in 120 rate da 65€ - TAN fisso 7,50% TAEG 7,77%; importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) 7.800€. Il differimento della prima rata di rimborso genera interessi calcolati al TAN contrattuale. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per maggiori informazioni richiedere nel punto vendita il documento "informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato S.p.A. Enel X Italia opera quale intermediario del credito non in esclusiva. Offerta FORMIDABILE LUCE: condizioni economiche dell'offerta luce valide per adesioni fino al 20/11/2023. Componente energia 0,26€/kWh (66% spesa totale cliente tipo ARERA) e CCV 144€/annuo bloccate per 12 mesi. Le altre componenti sono applicate secondo quanto definito da ARERA. IVA e imposte escluse.